



IL CIELO SOPRA LA CRISI - 4
RAPPORTO DI MONITORAGGIO DELLA CRISI ECONOMICA
AGGIORNATO SULLA BASE DI INFORMAZIONI DISPONIBILI AL 3 SETTEMBRE 2009

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

SUMMER SCHOOL – SETTEMBRE 2009

II CIELO SOPRA LA CRISI - 4

Questo Rapporto predisposto per la Summer School 2009 integra ed aggiorna 'Il cielo sopra la crisi' pubblicato in occasione della Assemblea 2009.

I dati sono aggiornati al **3 settembre 2009**

Il Rapporto effettua la ricognizione dei principali primari fenomeni della attuale crisi economica, proponendo elaborazioni ed analisi di dati di una **novantina di differenti fonti** pubblicate da una **cinquantina di diverse organizzazioni e istituzioni statistiche italiane ed internazionali** oltre che dai **diversi Osservatori Confartigianato**, con una chiave di lettura il più possibile orientata al sistema delle micro e piccole imprese.

- **Previsioni, slide n. 3**
- **Si vede il fondo del tunnel?, slide n. 16**
- **I rischi per la ripresa, slide n. 27**
- **Indicatori congiunturali, slide n. 35**
- **Credito e pagamenti, slide n. 75**
- **Finanza pubblica e politiche fiscali, slide n. 96**
- **Focus su politica di detassazione degli investimenti, slide n. 123**
- **Lavoro, slide n. 127**
- **Mercati esteri, slide n. 155**
- **Green economy ed energia, slide n.170**
- **Declino. Oppure noi. I punti di forza delle MPI, slide n. 178**
- **Focus settoriale: Piano casa', slide n. 189**
- **Focus settoriale: filiera Auto, slide n. 194**

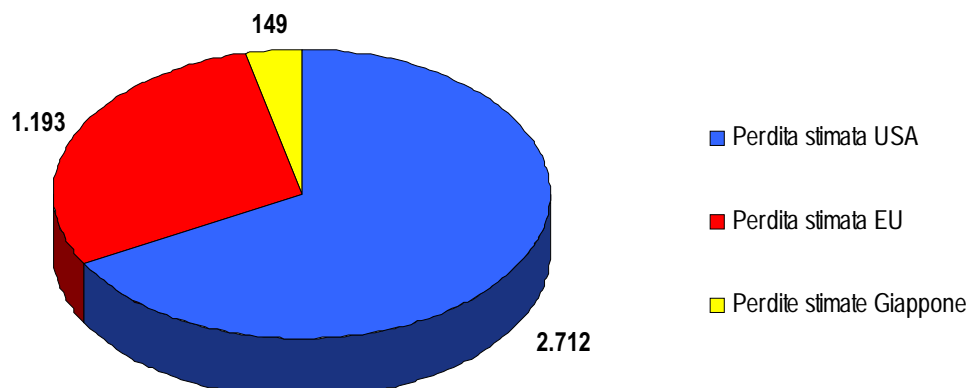
Le previsioni

I costi finanziari della crisi mondiale: 613 \$ per ciascun abitante della Terra

Ad aprile 2009 la perdita stimata dal Fondo Monetario Internazionale di banche e istituzioni finanziarie è di **4.054 Miliardi di dollari** e pari al **6,5% del PIL mondiale**. La perdita incide per **613 \$ per ciascun abitante della Terra**, **3.437 \$ per ciascun abitante dei paesi Ocse**.

Analizzando la perdita stimata si evidenzia quanto sia imputabile agli USA per circa i due terzi (66,9%), pari a **2.712 miliardi di dollari**.

Perdita stimata per il settore bancario. Perdita stimata per gli USA, l'Unione Europea ed il Giappone
Miliardi di dollari USA

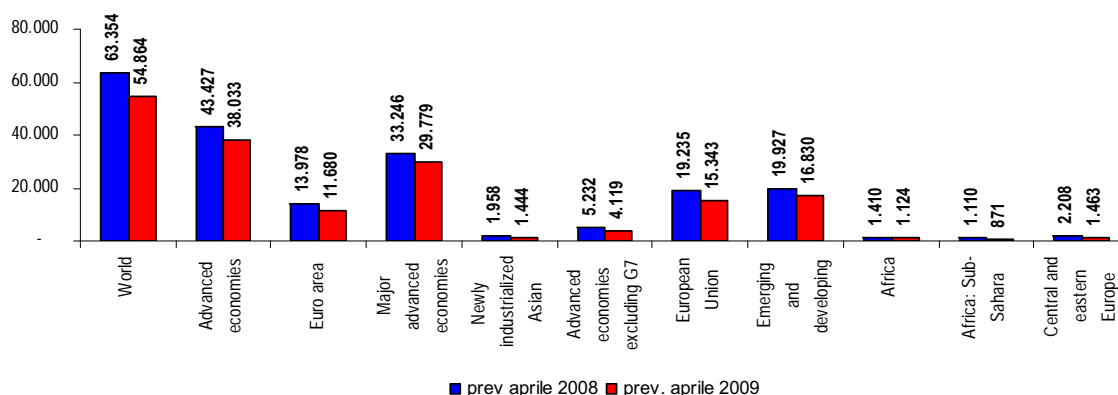


I costi reali della crisi mondiale: 1258 \$ per ciascun abitante della Terra

Ad aprile 2008 il PIL mondiale a prezzi correnti previsto per il 2009 era di 63.354 miliardi di dollari.

Ad aprile 2009 la stima del PIL, sempre per il 2009, scende a 54.864 miliardi di dollari: il costo 'reale' della crisi, pari alla mancata crescita del Pil mondiale, è di **8.490 miliardi di dollari, pari a 1.258 \$ per ciascun abitante della Terra**

PIL stimato ad aprile 2008 e ad aprile 2009
Miliardi di dollari USA



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI

Si stabilizzano le previsioni sul calo del PIL tra -5,0 e -5,5%

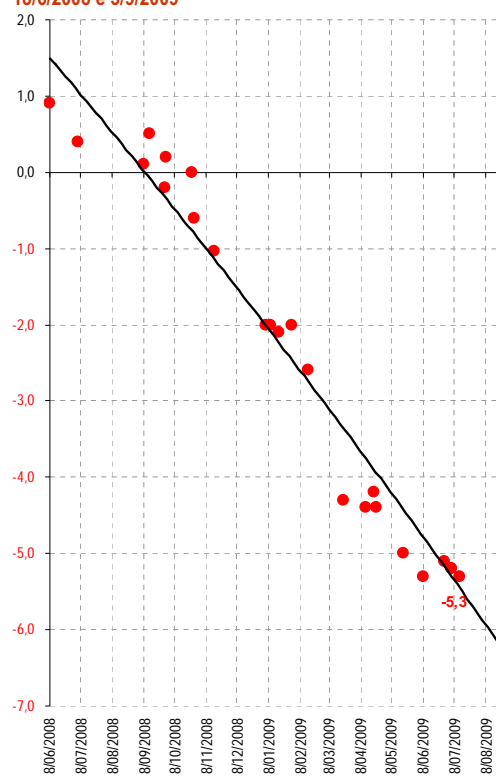
Le ultime previsioni per il 2009 e il 2010

var. % prevista del Pil reale

istituzione	data	2009	2010
Governo - RUEF	30 aprile 2009	-4,2	0,3
Commissione Europea	3 maggio 2009	-4,4	0,1
Banca d'Italia	29 maggio 2009	-5,0	
Ocse *	24 giugno 2009	-5,5	0,4
FMI	8 luglio 2009	-5,1	-0,1
Governo - DPEF	15 luglio 2009	-5,2	0,5
Banca d'Italia	15 luglio 2009	-5,2	0,0
Isae	23 luglio 2009	-5,3	0,2
Ocse	3 settembre 2009	-5,2	

L'Ocse con un Survey sull'Italia il 19 giugno stima un calo del 5,3%

La 'dinamica' delle previsioni della var. % del PIL reale nel 2009 effettuate dalle principali Istituzioni nazionali ed internazionali tra 18/6/2008 e 3/9/2009



Se prendiamo a riferimento le previsioni di settembre 2008 dalla Nota di aggiornamento del DPEF il PIL nominale nel 2009 avrebbe dovuto raggiungere l'importo di **1.640.242 milioni di euro**. A luglio di quest'anno il DPEF prevede un PIL nominale per il 2009 di **1.521.262 milioni di euro**.

La crisi fa **mancare all'appello 118.980 milioni**, equivalente all'incirca al **PIL dell'intero Piemonte** (124.158 milioni nel 2007), ovvero quello di **Sicilia e Sardegna messe insieme**. (118.976 milioni nel 2007).

La 'geografia' dell'Italia nel 2009 dopo la crisi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF e Istat

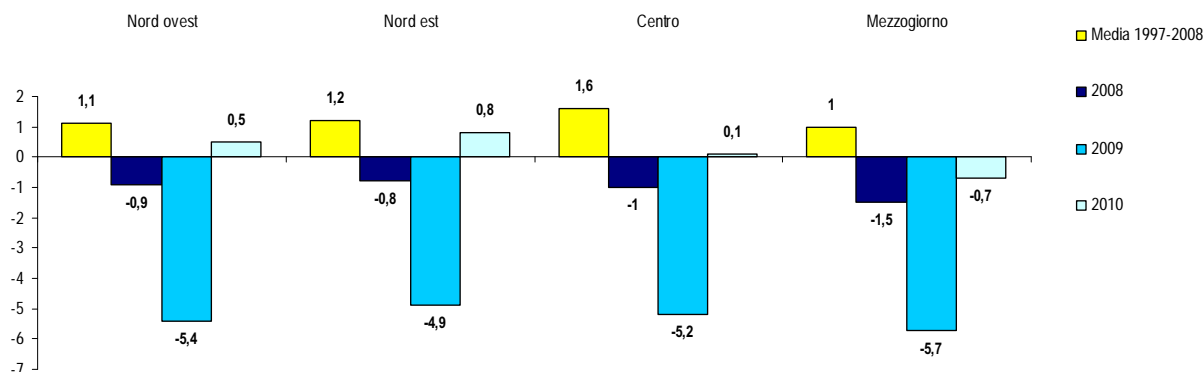
La dinamica e le previsioni del PIL italiano per ripartizione geografica: male il Mezzogiorno

La forte recessione del 2009 (-5,3% secondo ISAE) oscilla tra il **-4,9% del Nord Est** e il **-5,7 del Mezzogiorno**.

Nel 2010 il **Nord Est** dovrebbe crescere dello **0,8%**, seguito dal **Nord Ovest** con un **+0,5%** e dal **Centro** con un **+0,1%** mentre per il **Mezzogiorno** si ipotizza una flessione dello **0,7%**.

Questo scenario vedrebbe il **Mezzogiorno** avere il PIL negativo per 3 anni consecutivi.

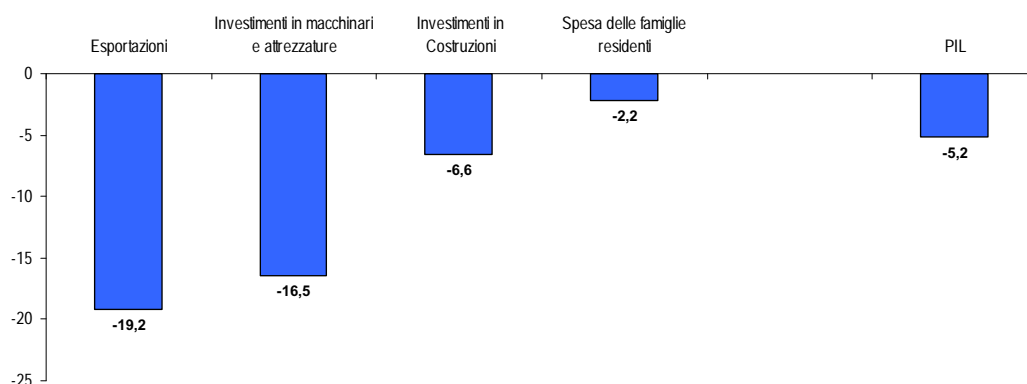
La dinamica e le previsioni del PIL per gli anni 2009 e 2010 per ripartizione geografica. Tassi annui di variazione 2009 e 2010 e media 1997 - 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISAE

Se prendiamo a riferimento le previsioni per il 2009 del DPEF, si osserva che la crisi è particolarmente violenta per le **imprese che esportano**: il calo delle esportazioni è del **19,2%**. Altrettanto grave l'impatto sulle vendite dei **produttori di macchinari**, settore in cui si prevede una flessione della domanda del **16,5%**. Gli effetti della crisi appaiono sempre pesanti, ma meno intensi, per il **settore delle Costruzioni** dove la componente del PIL è prevista in calo quest'anno del **6,6%**. Infine gli effetti della crisi arrivano più attenuati nel settore del **Commercio e dei servizi rivolti alle famiglie**: la spesa delle famiglie residenti è stimata in calo del **2,2%**.

Dinamica prevista di alcune variabili macroeconomiche nel 2009
variazioni %



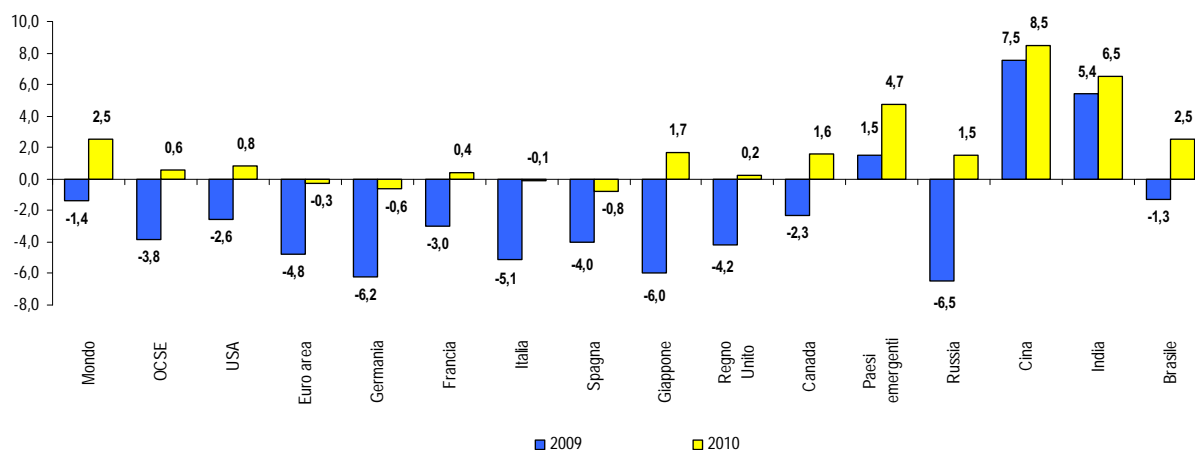
dati MEF del 15 luglio 2009

FMI: nel 2009 recessione globale. Crescono solo Cina ed India

Secondo le stime del FMI dell' 8 luglio 2009 l'**Italia** mostra nel 2009 una frenata accentuata pari al **-5,1%**. La diminuzione è abbastanza in linea con la media dell'area euro (**-4,8%**).

Le previsioni del FMI di luglio individuano l'**Italia** come unico paese che, dal 2008, registrerà **tre anni consecutivi di recessione**.

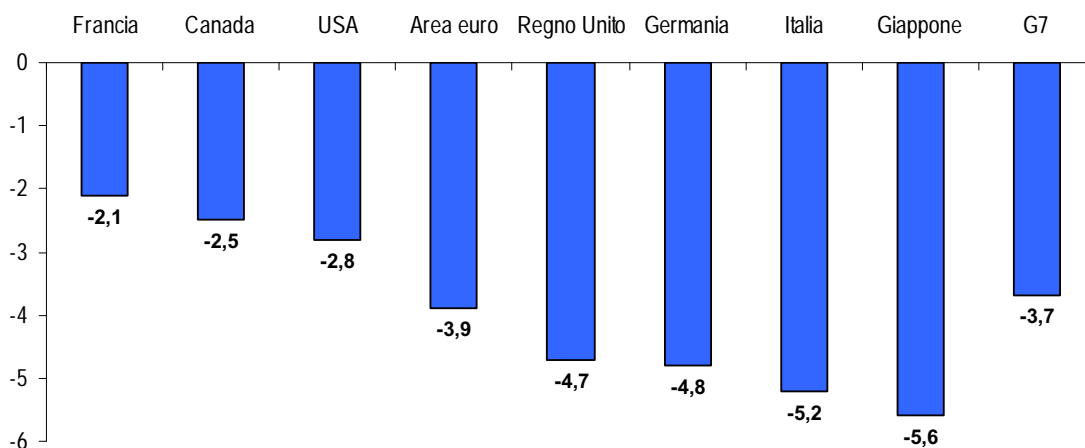
Dinamica PIL
Tassi annui di variazione anni 2009-2010



dati FMI: previsioni del 8 luglio 2009

Secondo le ultime stime dell'OCSE nel 2009 l'Italia cala il PIL del 5,3%, calo più accentuato rispetto ai maggiori paesi avanzati appartenenti al G7 (-3,7% la variazione media). Le maggiori tensioni nei paesi a più alta vocazione esportatrice (Giappone, Italia e Germania).

Dinamica PIL reale
Previsioni dei tassi annui di variazione anno 2009

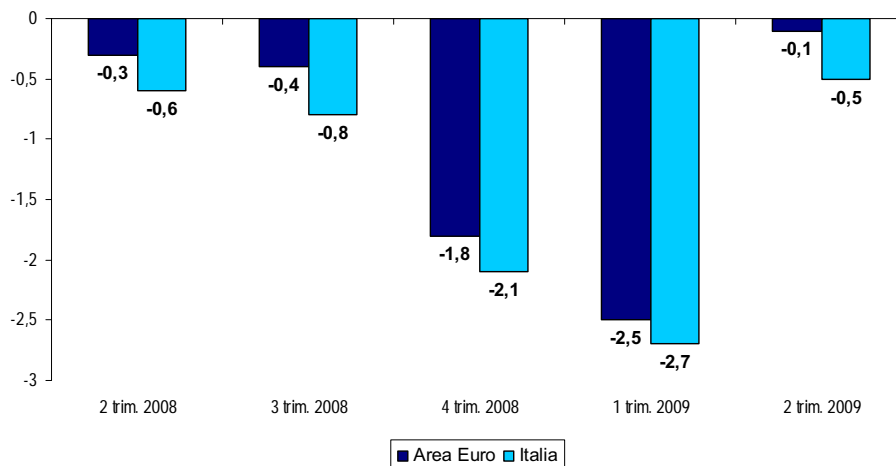


dati OCSE del 3settembre 2009

L'Italia soffre di più nella crisi

La nostra economia tende a soffrire di più della media euro. Il divario di crescita oscilla tra lo 0,2% e lo 0,4%. Questo diverso profilo della crescita determina per l'Italia una dinamica tendenziale del PIL nel II trimestre del -6,0%, più profonda rispetto al -4,6% dell'Area euro.

La dinamica del PIL
ultimi cinque trimestri - variazioni congiunturali Italia e area Euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

6 'recessioni tecniche' dal 1980 in poi

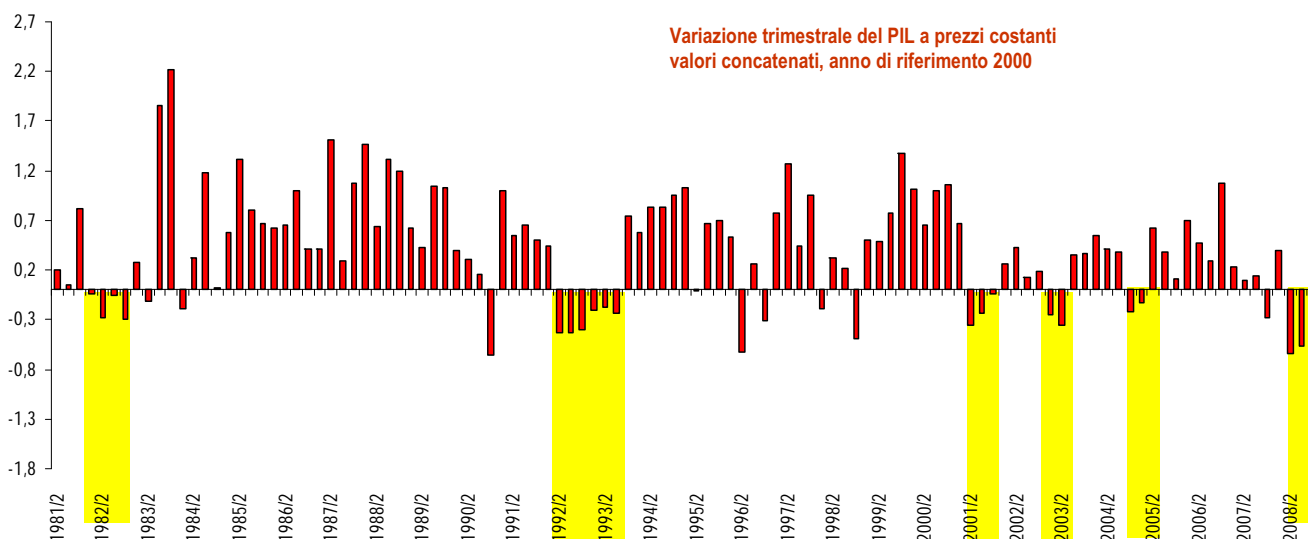
Si parla di **'recessione tecnica'** con due cali consecutivi del PIL rispetto al trimestre precedente (e quindi due variazioni congiunturali negative consecutive).

Le recessioni tecniche dal 1980 in poi sono state 6:

3 trim. tra II e IV 1982; **6 trim.** tra II 1992 e III 1993;

2 trim. tra II e III 2001; **2 trim.** tra I e II 2003; **2 trim.** tra IV 2004 e I 2005;

gli ultimi **3 trimestri:** II, III e IV 2008.

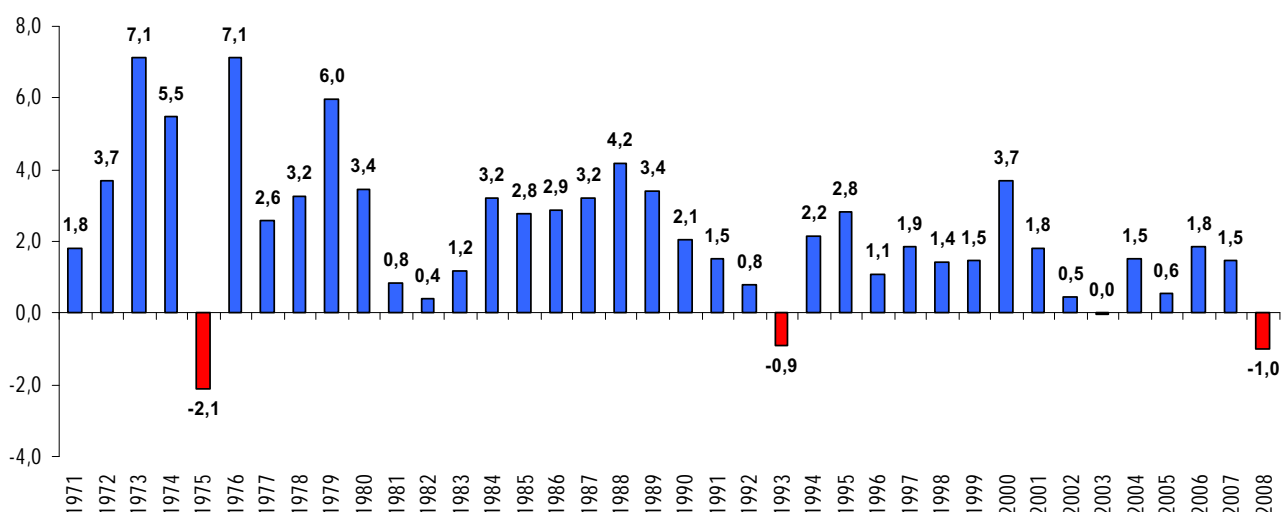


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

3 anni di recessione dal 1970 in poi

Dal 1970 in poi si sono osservati 3 anni in cui il PIL è diminuito: 1975, 1993 e 2008.
Nel 2003 abbiamo avuto 'crescita zero'.

Variazione annuale del PIL a prezzi costanti
valori concatenati, anno di riferimento 2000



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Si sono osservati due anni consecutivi di recessione nei primi anni '80 in Australia, Danimarca, Messico, Gran Bretagna.

Un biennio più recente di recessione si è osservato in Giappone nel 1998-1999 e Israele nel 2001-2002.

Tre anni consecutivi di flessione del PIL si sono osservati in tre casi: in Grecia dal 1981 al 1983; in Olanda dal 1980 al 1982; in Finlandia dal 1991 al 1993.

Un unico caso di quattro anni consecutivi di recessione: in Russia, dopo l'indipendenza dall'URSS, dal 1993 al 1996.

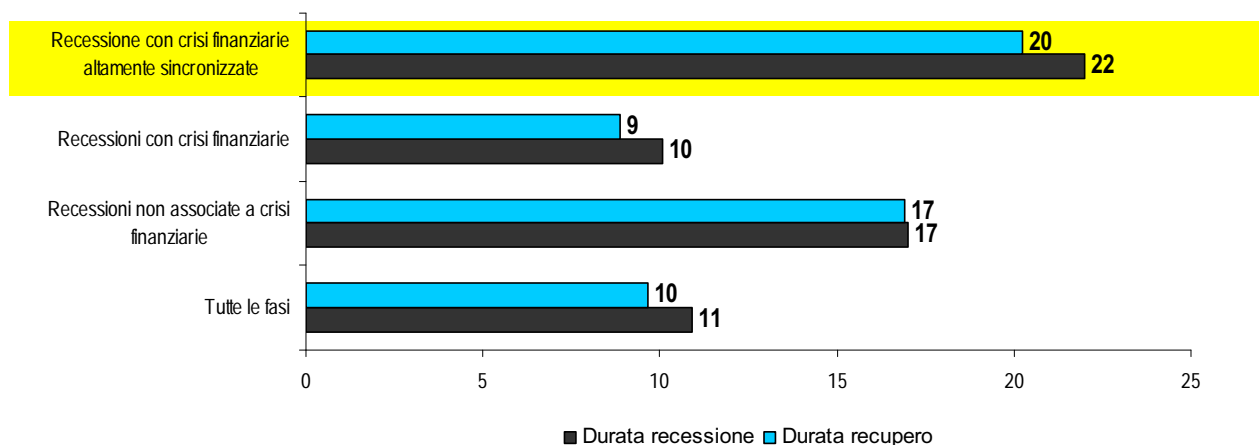
Si vede il fondo del tunnel ?

Le crisi finanziarie 'sincronizzate': durano il doppio e la ripresa è più lenta

Le recessioni associate a crisi finanziarie altamente sincronizzate sono generalmente **lunghe**: 22 mesi, contro gli 11 della media.

Anche la fase di recupero, quella che va dal punto di minimo al livello del precedente, è più lenta, e dura 20 mesi, contro i 10 in media.

Durata delle recessioni dal 1960 in poi per tipologia
numero mesi di durata della fase di recessione (dal picco al punto minimo del ciclo) e recupero (dal minimo al livello del precedente picco)



Dati FMI – World economic outlook, aprile 2009

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

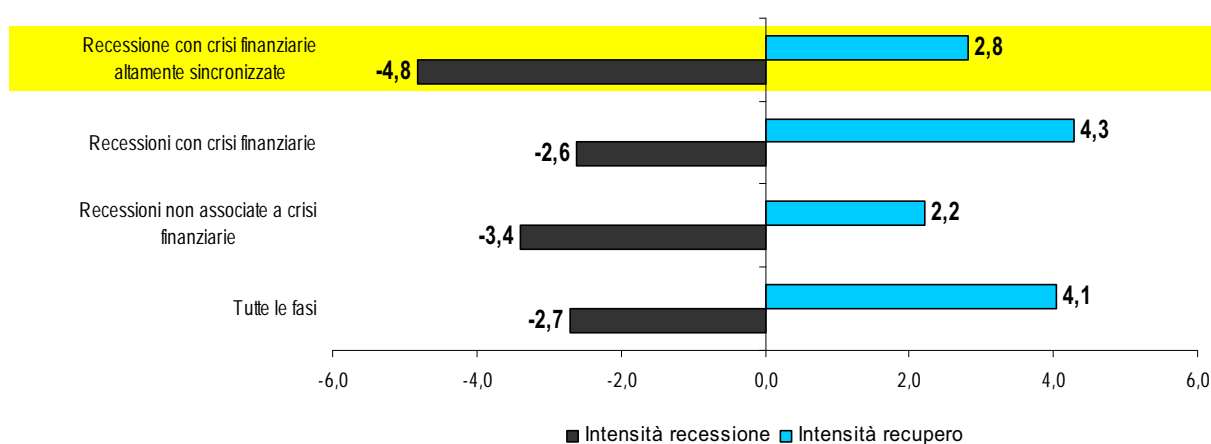
17

Le crisi finanziarie 'sincronizzate': il calo del PIL è più profondo

Le recessioni associate a crisi finanziarie altamente sincronizzate sono più acute: il calo del PIL reale è del 4,8% contro il -2,7 medio.

Anche la fase di recupero, quella che va dal punto di minimo al livello del precedente, la crescita è meno accentuata: +2,8% contro il 4,1% medio.

Ampiezza delle recessioni dal 1960 in poi per tipologia
Variazione percentuale del PIL reale in recessione (dal picco al punto minimo del ciclo) e in recupero (dal minimo al livello del precedente picco)



Dati FMI – World economic outlook, aprile 2009

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

18

L'indice **€-coin**, pubblicato da Banca d'Italia e CEPR, fornisce una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area dell'euro. In agosto €-coin, pur rimanendo negativo, ha mostrato il sesto aumento consecutivo.

Ad agosto, l'**indice di fiducia delle imprese manifatturiere** registra il quinto aumento consecutivo dopo una serie di 7 cali.

Rallenta la diminuzione dei **consumi di prodotti energetici** (elettricità, gas e carburanti)

L' **export** di maggio - dati destagionalizzati - cresce dello 0,5% rispetto ad aprile

A maggio 2009 frena ulteriormente la discesa dei **prezzi delle case USA**.

Ad agosto 2009 il **mercato delle autovetture in Italia** segna un +8,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si tratta del terzo aumento consecutivo.

Buona performance dell'**indice IFO**, importante indice di fiducia delle imprese tedesche: ad agosto è salito a 90,5 punti dagli 87,4 di luglio; è il quinto aumento consecutivo.

L'Isae prevede, per il terzo trimestre dell'anno un "**recupero dell'attività produttiva**", pur in un contesto di "maggiore incertezza dato dalla elevata variabilità del dato di agosto".

A luglio si osserva una **diminuzione delle ore autorizzate di CIG** ordinaria rispetto al mese precedente.

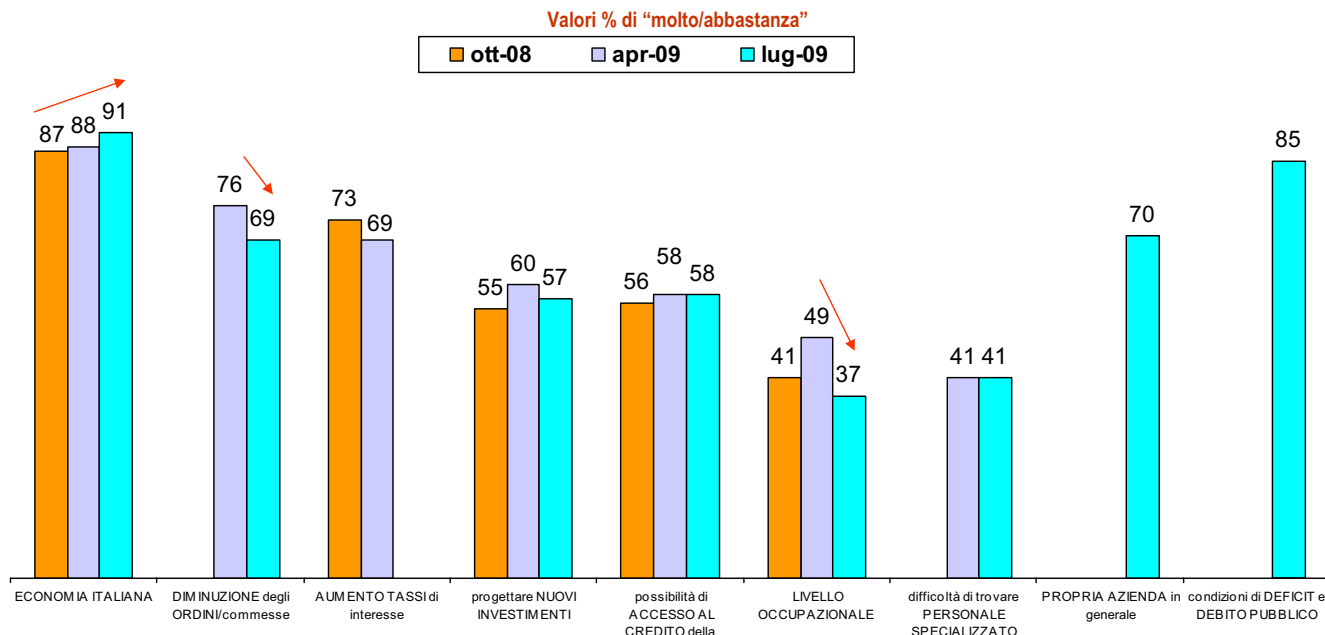
Nel secondo trimestre del 2009 è in leggera diminuzione, rispetto all'anno precedente, il **tasso di mortalità delle imprese**.

La **rilevazione sull'attività alberghiera** dell'Istat indica che nel periodo di Pasqua 2009, (10-19 aprile), gli alberghi italiani hanno registrato una tenuta (0,0%) delle presenze. In aumento le presenze degli italiani (+0,9%).

Al 2 di settembre l'**indice della borsa italiana** registra una sensibile crescita rispetto alle quotazioni di inizio anno (9,1%). Dal minimo del **9 marzo 2009 le quotazioni sono salite del 72,5%**.

Diminuisce, pur rimanendo elevata, la preoccupazione per livello ordini. Minore la preoccupazione sul livello occupazione dell'impresa

“Lei quanto direbbe di essere preoccupato oggi...”



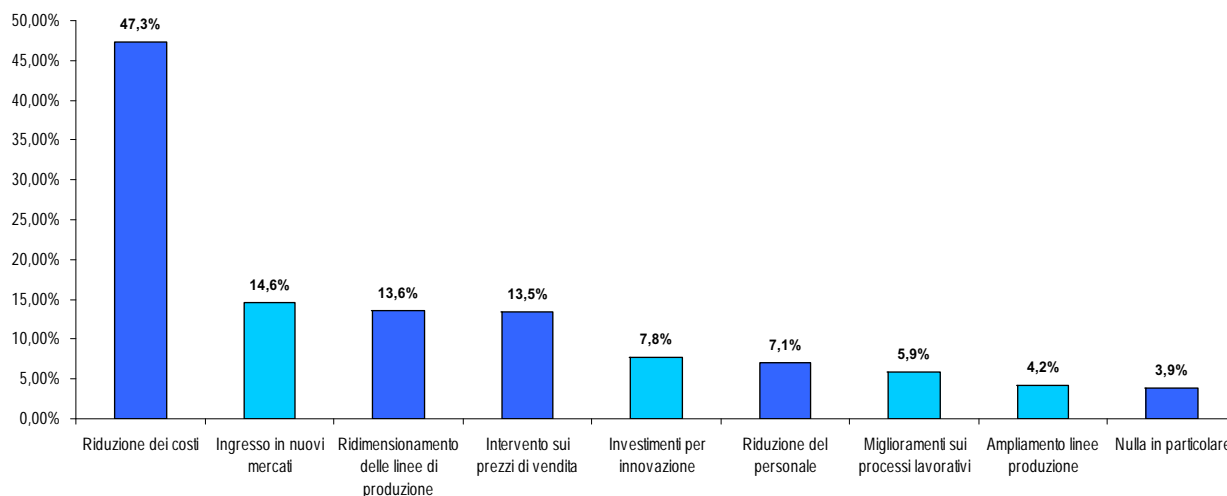
Come si stanno orientando le imprese nella crisi

Un terzo (32,5%) delle imprese ha un atteggiamento 'offensivo':

- Ingresso in nuovi mercati
- Investimenti per innovazione
- Miglioramento processi
- Ampliamento linee produzione

Distribuzione risposte alla domanda 'NEL MOMENTO DI CRISI ATTUALE, QUAL È L'ORIENTAMENTO PREVALENTE DELLA SUA IMPRESA?'

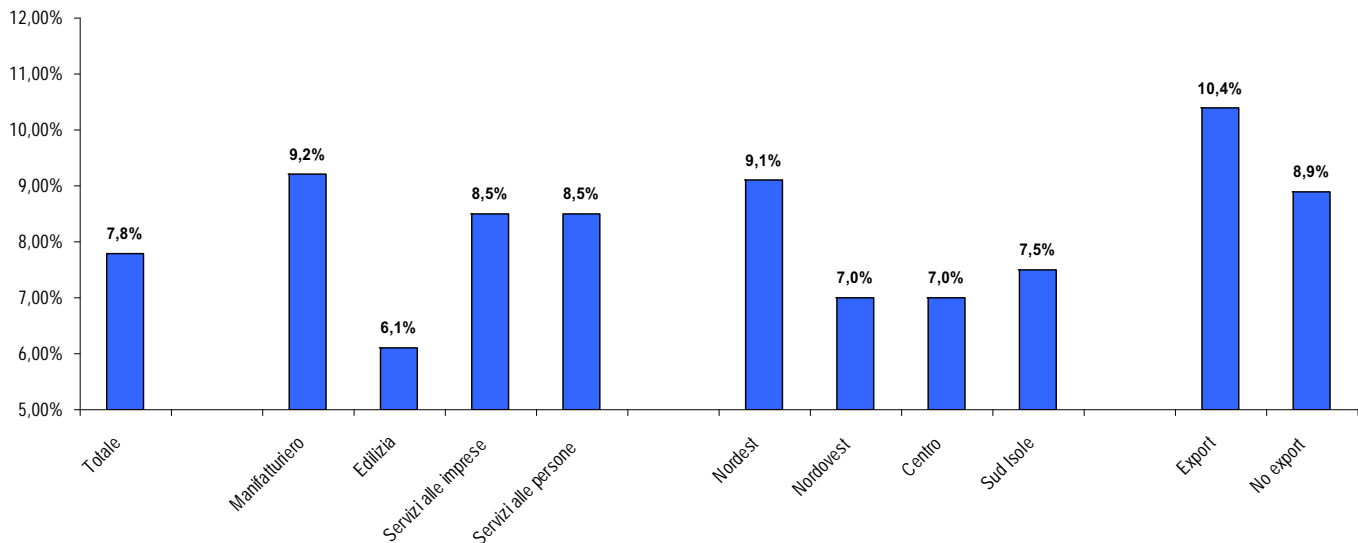
Valori % sul totale



Osservatorio Congiunturale Confartigianato - febbraio 2009 - campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

L'orientamento all'innovazione è maggiore nel Nord Est e negli esportatori

Distribuzione della risposta 'orientamento prevalente all'INNOVAZIONE' per settore, territorio e operatività con l'estero
Valori % sul totale

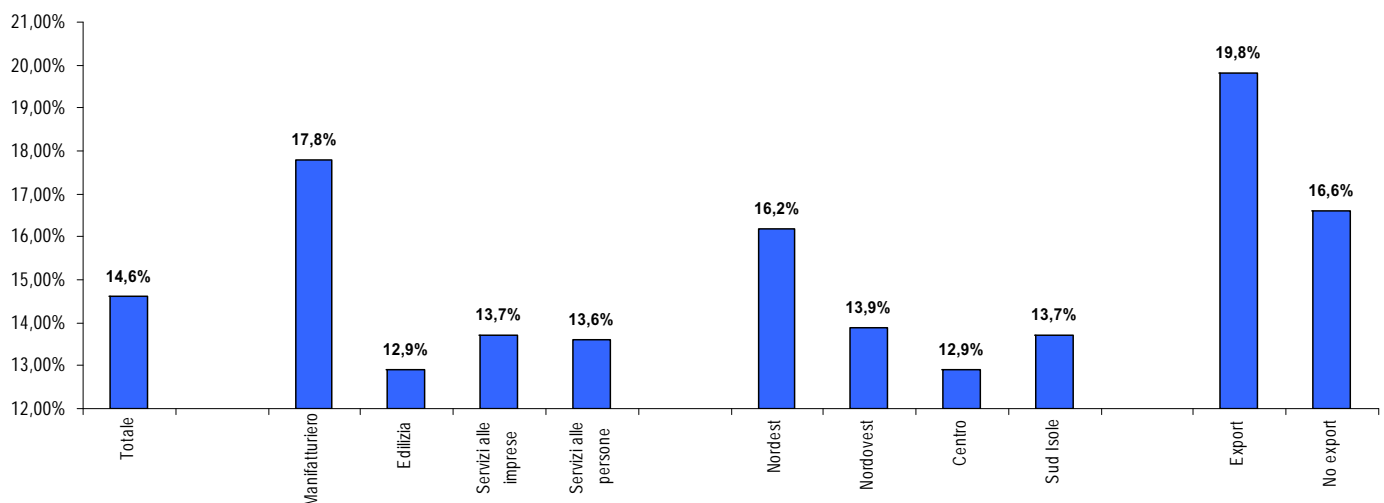


Osservatorio Congiunturale Confartigianato – febbraio 2009 – campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

Nella crisi: orientamento alla ricerca di nuovi mercati

L'orientamento alla ricerca di nuovi mercati è maggiore nel manifatturiero, nel Nord Est e negli esportatori.

Distribuzione della risposta 'orientamento prevalente alla RICERCA NUOVI MERCATI' per settore, territorio e operatività con l'estero
Valori % sul totale

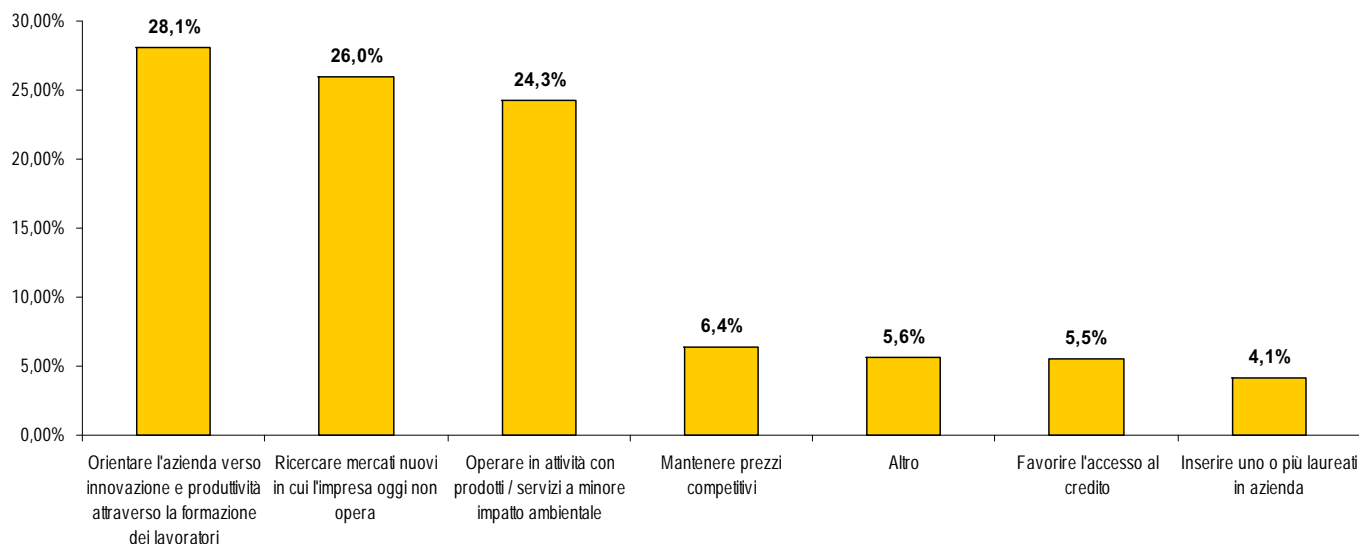


Osservatorio Congiunturale Confartigianato – febbraio 2009 – campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

Le imprese giudicano maggiormente premianti le attività finalizzate alle persone (formazione), produttività, ricerca mercati e green economy.

Distribuzione risposte alla domanda 'DOPO LA CRISI ATTUALE QUALE SARÀ, SECONDO LEI, IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE PER LA SUA IMPRESA PER COGLIERE LA RIPRESA?'

Valori % sul totale



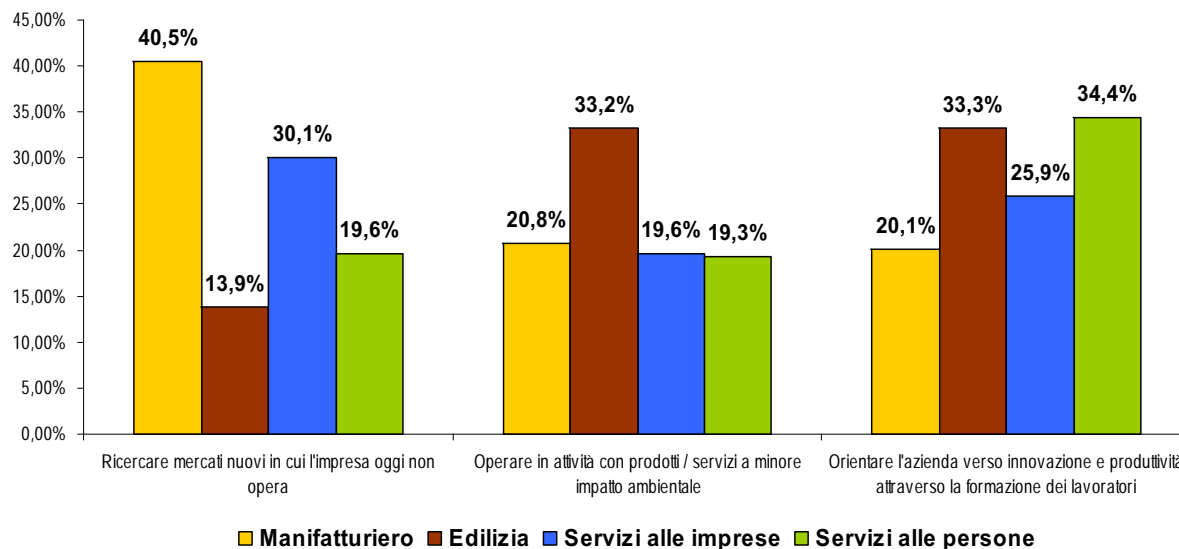
Osservatorio Congiunturale Confartigianato – febbraio 2009 – campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

I tre maggiori driver della ripresa: le differenze per settori

Maggiore importanza relativa: nuovi mercati per il manifatturiero, green economy per edilizia, produttività e persone per edilizia e servizi alle persone.

Distribuzione alcune risposte alla domanda 'DOPO LA CRISI ATTUALE QUALE SARÀ, SECONDO LEI, IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE PER LA SUA IMPRESA PER COGLIERE LA RIPRESA?' per settore

Valori % sul totale



Osservatorio Congiunturale Confartigianato – febbraio 2009 – campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

I rischi per la ripresa

La ripresa potrà essere frenata dalla compensazione delle politiche anticrisi

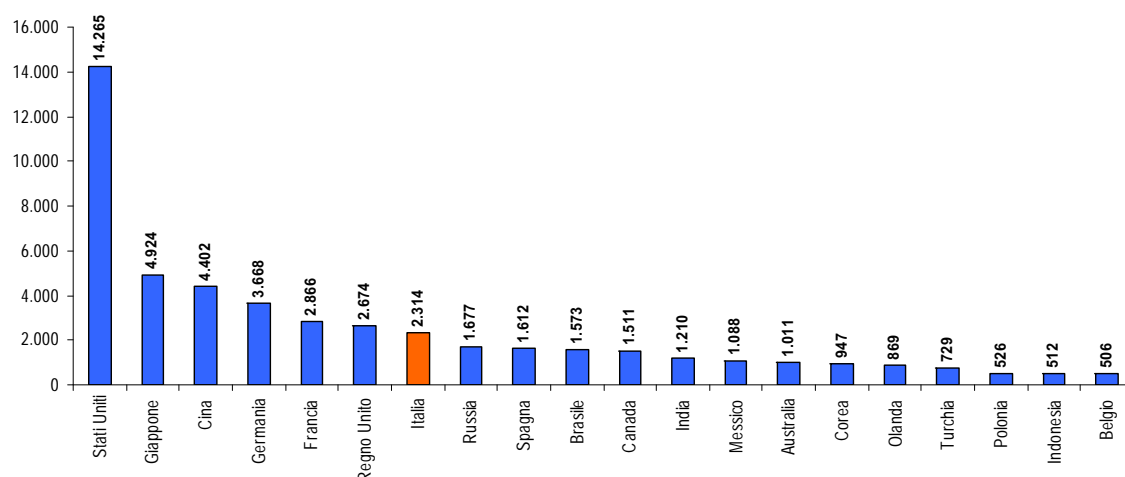
Con la ripresa, che i maggiori istituti internazionali individuano nel 2010, si porranno alcuni problemi ai policy makers:

- **rischio inflazione** dovuto all'ingente liquidità immessa con le politiche monetarie espansive. Rischio per quotazioni dei titoli, materie prime e immobili;
- di conseguenza le banche centrali dovranno adottare **politiche monetarie restrittive**, con il rischio di comprimere il tasso di crescita;
- se la BCE assumesse un orientamento avverso all'inflazione con **aumento dei tassi di interesse** vi sarà il rischio di riduzione del tasso di crescita nella fase di ripresa ed aumenti della spesa pubblica per interessi;
- **politiche di rientro da elevati deficit**: incremento delle entrate e/o riduzioni di spesa;
- **riduzione del debito pubblico**, mediante incrementi dell'avanzo primario.

L'Italia, con un PIL di **2.314 miliardi di dollari**, nel 2008 è la 7^a potenza economica. L'Italia precede importanti economie come Russia, Spagna, Brasile e Canada. Il PIL italiano è quasi due volte il PIL dell'India.

Con una popolazione che è il 2,4% rispetto a quella di Cina ed India, l'Italia produce un PIL pari al **41,2%** di quello realizzato da 'Cindia'

Prime 20 economie mondiali
anno 2008 - PIL in dollari correnti - PIL in Mln di dollari

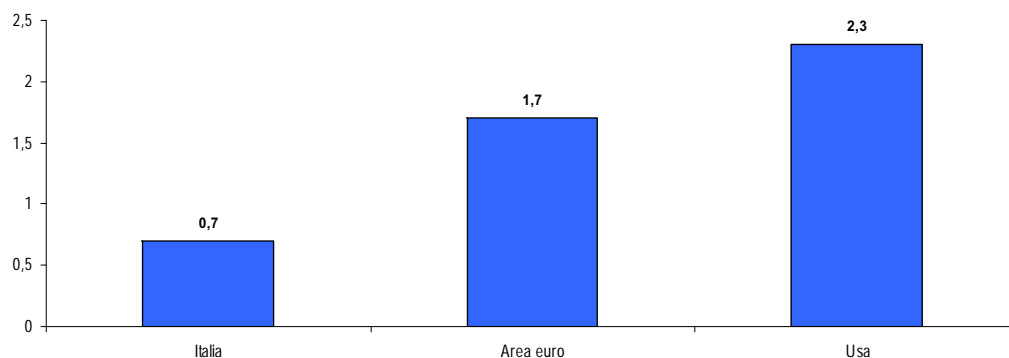


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI, World Economic Outlook di aprile 2009

...ma l'Italia ha un problema di bassa crescita nel lungo periodo

Tra il 2002 e il 2008 l'Italia è cresciuta dello **0,7%** all'anno, meno della metà dell'**area euro** in cui, nello stesso periodo, il PIL reale è salito del **1,7%** all'anno e meno di un terzo degli **Stati Uniti** in cui il PIL, nei sette anni considerati, è salito del **2,3%** medio annuo.

Le differenti velocità della crescita
var. % PIL medie annue tra il 2002 e il 2008



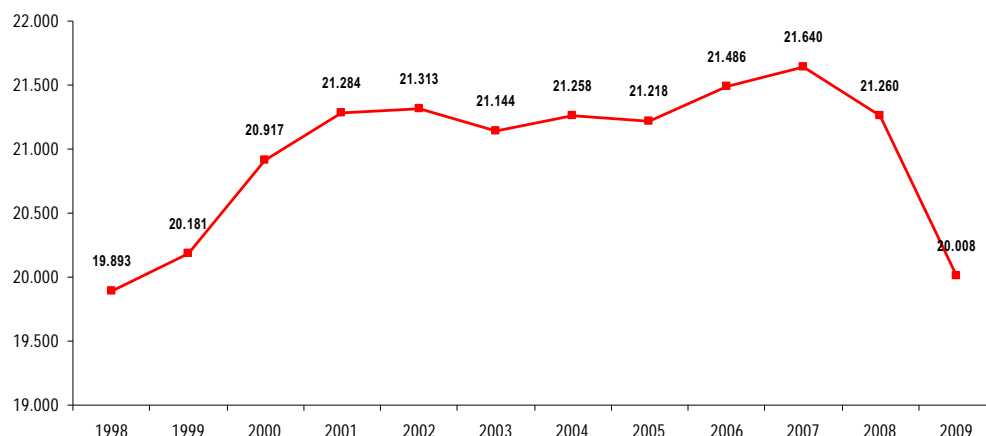
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati CE

La crisi porta il PIL procapite ai livelli di 10 anni fa

La forte recessione del 2009 - combinata con la bassa crescita degli ultimi anni - fa retrocedere pesantemente il PIL procapite del nostro Paese, portando l'Italia indietro di 10 anni. Se ipotizziamo il calo del PIL reale del 5,2% stimato nel DPEF e consideriamo la popolazione media residente nell'anno, il PIL procapite quest'anno scende ai livelli del 1999.

Il PIL procapite

Prodotto interno lordo a valori concatenati anno 2000 - popolazione media annua - per il 2009 stimata crescita al tasso medio dei precedenti 10 anni

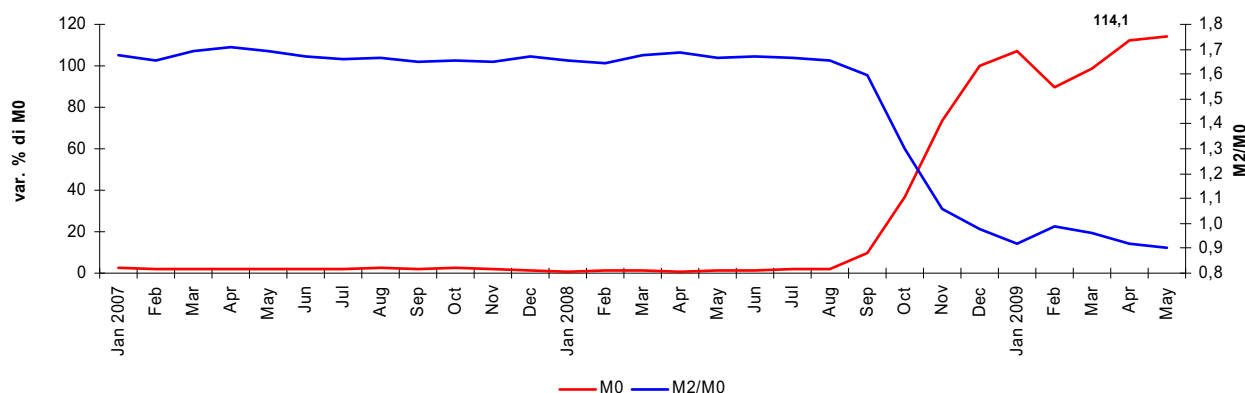


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e MEF

Una esplosione della base monetaria negli USA senza precedenti....

Con la crisi del credito le banche centrali hanno iniettato nel sistema liquidità in misura elevata. Da settembre 2008 la FED ha accresciuto la base monetaria (banconote e i depositi presso l'istituto di emissione, aggregato noto come M0) a tassi senza precedenti (114,1% a maggio) sollecitando un importante fattore di potenziale inflazione. La trasmissione dello shock su M0 all'offerta di moneta è attenuato dalla diminuzione del rapporto M2/M0. Prima della scoppio della fase acuta della crisi l'offerta di moneta M2 era attorno 1,6-1,7 volte la base monetaria M0; ora questo moltiplicatore è sceso sotto ad 1,0. Non era mai sceso sotto a 1,6 negli ultimi 50 anni.

Tasso di variazione della base monetaria USA e rapporto M2/M0
Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente

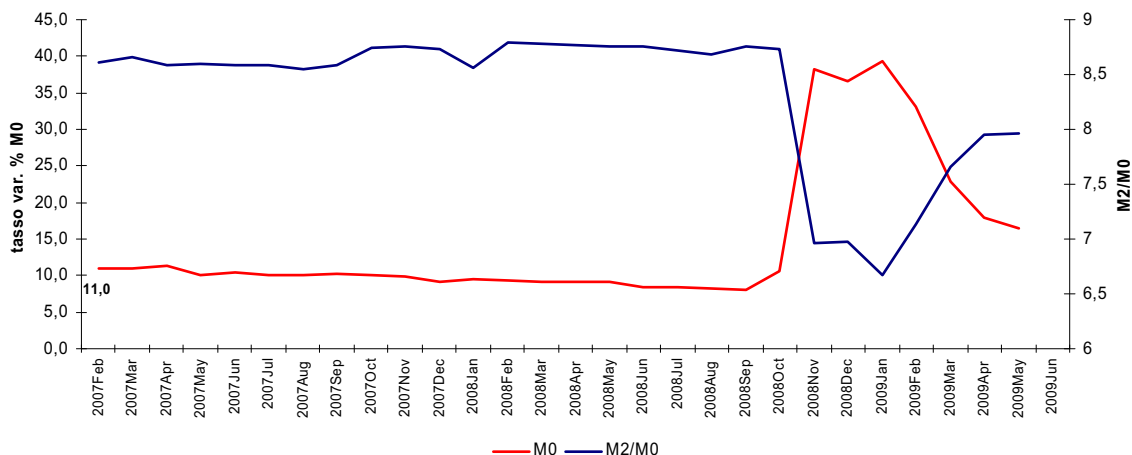


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FED

Anche in Europa la crisi ha portato ad una crescita della base monetaria, anche se inferiore all'impulso dato dalla FED. In Europa a fronte di una diminuzione del tasso di crescita della base monetaria, il rapporto M2/M0 ha ripreso a crescere da febbraio.

Appena il quadro macroeconomico tornerà alla normalità, **la liquidità iniettata nell'economia dovrà essere riassorbita per evitare shock inflazionistici**, che potrebbero manifestarsi con bolle speculative e una ripresa dell'inflazione.

Tasso di variazione della base monetaria BCE e dinamica del rapporto M2/M0
Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati BCE

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

33

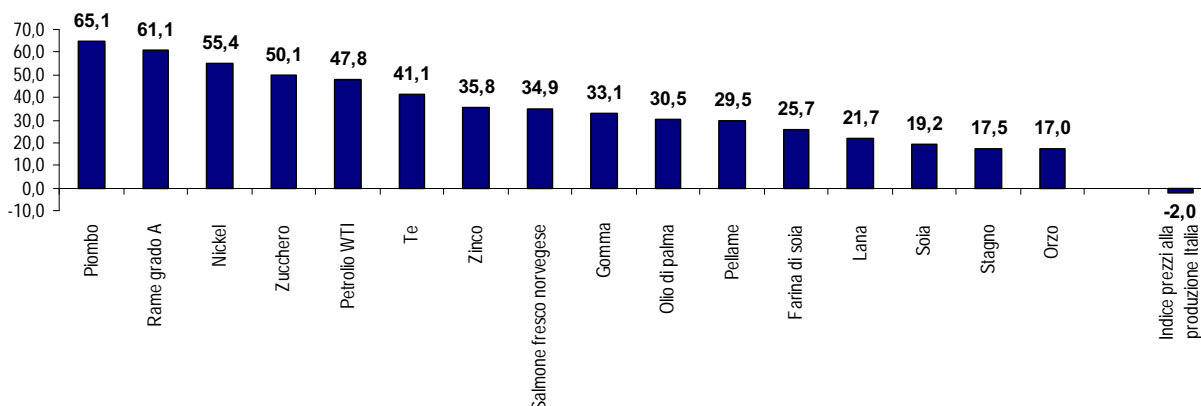
Nonostante la bassa inflazione salgono i prezzi delle materie prime

Ad agosto l'inflazione in Italia è stimata allo 0,2%. In area euro si registra deflazione: -0,2% ad agosto.

Nonostante la bassa inflazione si registrano tensioni su alcuni mercati:

- **mercati finanziari**: negli ultimi 6 mesi (dal 9 marzo) le quotazioni dei titoli sono cresciute del 79,6%.
- **mercati delle materie prime**: da dicembre 2008 l'indice delle materie prime FMI è salito del 23,5% in dollari e del 17,9% in euro

Dicembre 2008 e luglio 2009: la crescita dei prezzi delle materie prime in euro tra a confronto con la deflazione dei prezzi alla produzione variazioni % tra luglio 2009 e dicembre 2008 con indice mensili convertiti in euro con tassi di cambio medi mensili



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI, BCE e Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

34

Indicatori congiunturali

Ad agosto continua a migliorare la fiducia delle imprese manifatturiere

La fiducia delle imprese manifatturiere in agosto si attesta sul valore **74,8** e siamo in presenza del **quinto mese consecutivo di crescita**.

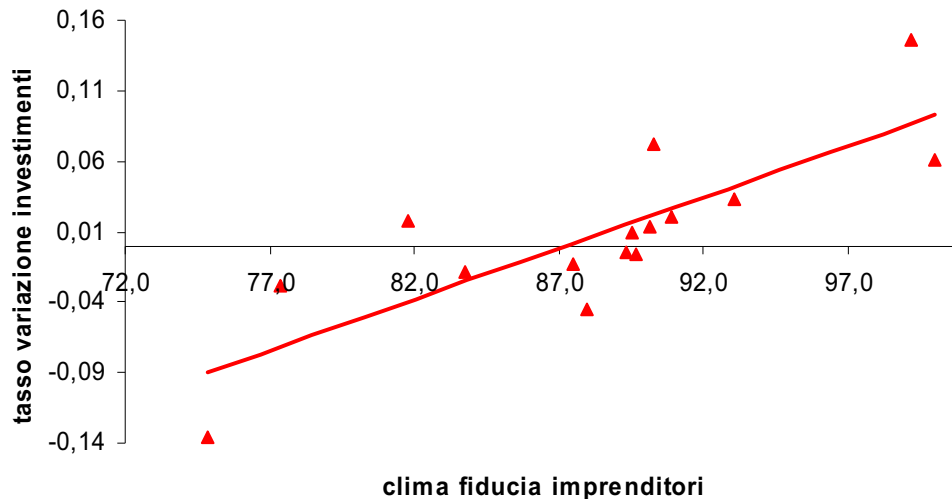
In aprile si era registrato il primo recupero (65,8) dopo 10 cali consecutivi.

Va peraltro ricordato che il livello della fiducia rimane stabilmente superiore al precedente minimo raggiunto durante la crisi del 1993 in luglio (71,6).

Livello aspettative imprese manifatturiere
Gennaio 1991 - agosto 2009; dati destagionalizzati, 2000=100



Nelle serie storiche del clima di fiducia imprenditori manifatturieri rilevati dall'Isae e del tasso di crescita annuale degli investimenti nel manifatturiero a prezzi costanti rilevato dall'Istat si osserva una correlazione significativa.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISAE e ISTAT

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

37

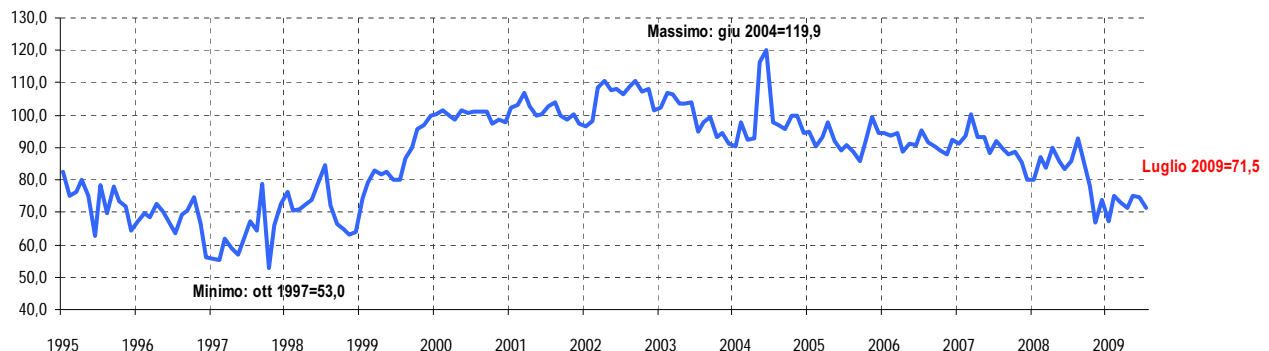
Costruzioni: fiducia in discesa, ma sopra ai livelli minimi di fine 2008

Nella seconda metà del 2008 si è osservato un forte calo della fiducia delle imprese, approfonditosi durante la fase acuta della crisi nell'autunno 2008 fino a raggiungere il picco negativo nel valore di 67,0 registrato a novembre 2008.

Ad maggio si era osservato un recupero della fiducia (74,9), ma luglio è il secondo mese consecutivo di discesa (71,5).

L'indice resta comunque sopra ai minimi di novembre dello scorso anno.

Livello fiducia imprese Costruzioni
Gennaio 1995 - luglio 2009; dati grezzi, indice 2000=100



Dati ISAE

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

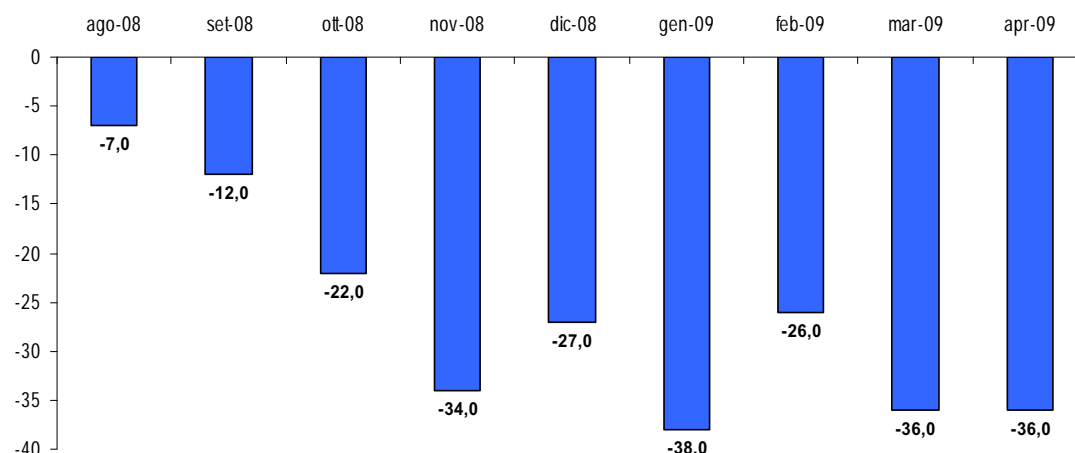
Summer School -Settembre 2009

38

La crisi ha fortemente intaccato i giudizi degli imprenditori sui piani di costruzione, che a partire da ottobre 2008 sono scesi in maniera marcata.

Fiducia imprese di Costruzioni: giudizi sui piani di costruzione

Agosto 2008- aprile 2009



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

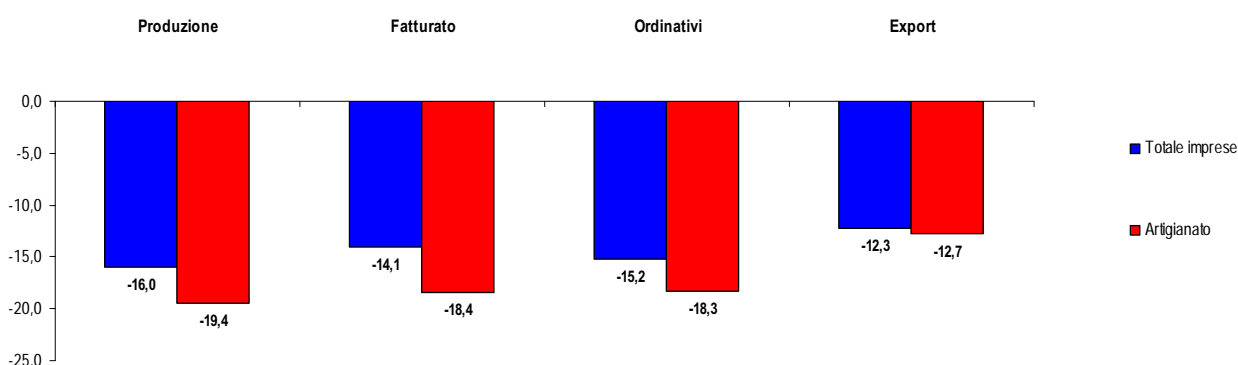
La crisi del manifatturiero rimane acuta

Nel II trimestre 2009 si conferma negativo l'intero set di indicatori economici congiunturali per le imprese manifatturiere, con una particolare accentuazione nell'artigianato.

Il divario minore è nell'export dove per il totale delle imprese scende del **12,3%** e per l'artigianato del **12,7%** peggiorando quindi il dato del I trimestre 2009 che lo vedeva in crescita, seppur lieve.

Dinamica Produzione, fatturato, ordini ed export del Manifatturiero (Totale imprese e Artigianato)

Var. % Il trimestre 2009 su Il trimestre 2008



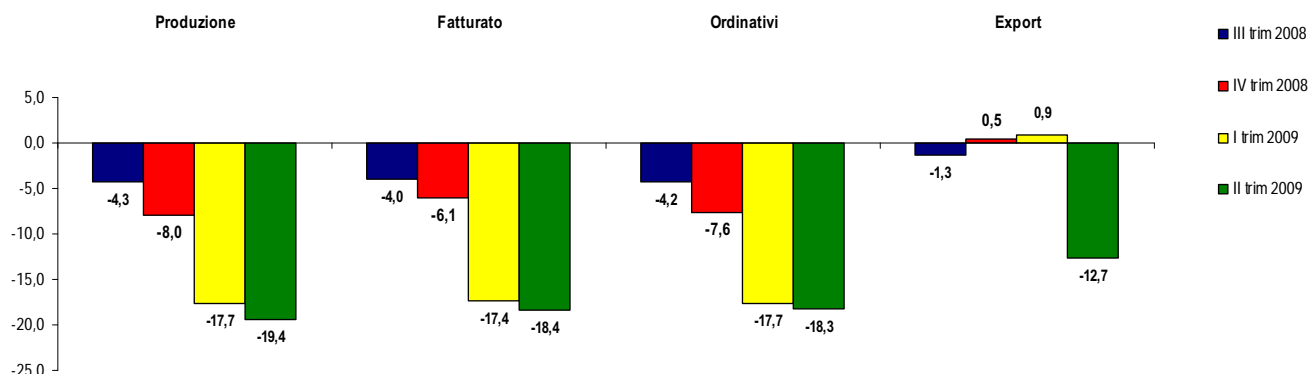
dati Unioncamere-Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera su campione di 1.200 imprese. L'indagine si caratterizza, rispetto alle rilevazioni già esistenti che riguardano in generale le imprese con più di 10-20 addetti (e che trascurano gli andamenti delle micro-imprese), per il differente punto di osservazione, incentrato sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, con particolare attenzione anche alle dinamiche di sviluppo dell'artigianato

Nel II semestre 2009 l'artigianato accentua la flessione e crolla anche l'export

Nel II trimestre 2009 continuano a peggiorare i principali indicatori economici dell'artigianato, ma senza una particolare accelerazione rispetto al trimestre precedente.

In particolare l'export, che negli ultimi due trimestri aveva tenuto, inverte la tendenza e scende del **12,7%**.

ARTIGIANATO - Dinamica Produzione, fatturato, ordini ed export
III trim. 2008 - II trim. 2009 - var. %trimestre su stesso trimestre anno precedente



dati Unioncamere-Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera su campione di 1.200 imprese. L'indagine si caratterizza, rispetto alle rilevazioni già esistenti che riguardano in generale le imprese con più di 10-20 addetti (e che trascurano gli andamenti delle micro-imprese), per il differente punto di osservazione, incentrato sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, con particolare attenzione anche alle dinamiche di sviluppo dell'artigianato

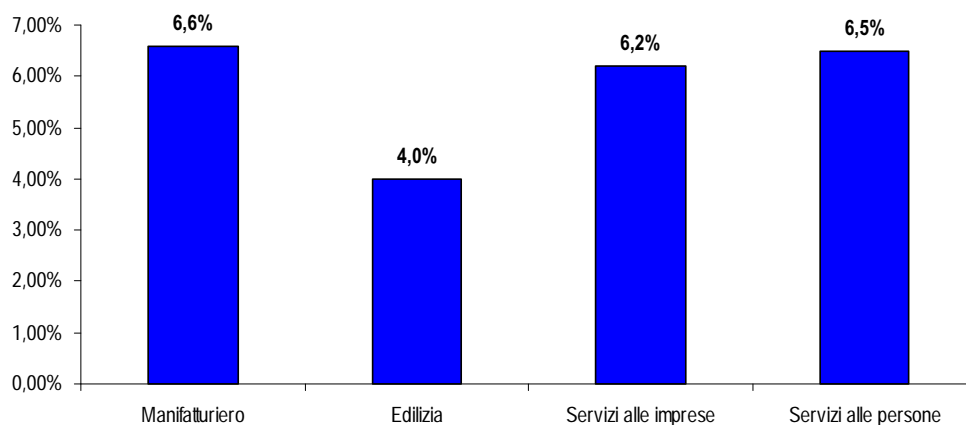
Per il I semestre 2009 le piccole prevedono una tenuta dell'occupazione

Per il primo semestre del 2009, gli imprenditori prevedono segni ancora negativi per **produzione e domanda** (-1,1%) e per il **fatturato** (-1,3%).

Segno positivo per l'andamento del **mercato del lavoro**: gli occupati sono previsti in crescita dello **0,5%**.

Migliora anche la **propensione ad investire**: nei primi sei mesi 2009 la quota di imprenditori che prevedono di effettuare investimenti sale al **18,4%** rispetto al **15,7%** del secondo semestre 2008.

Imprese che intendono assumere nuovo personale dipendente nel 1° semestre 2009
% sul totale



Osservatorio Congiunturale Confartigianato - febbraio 2009 - campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

Dinamica delle imprese nel II sem. 2009: +0,46%

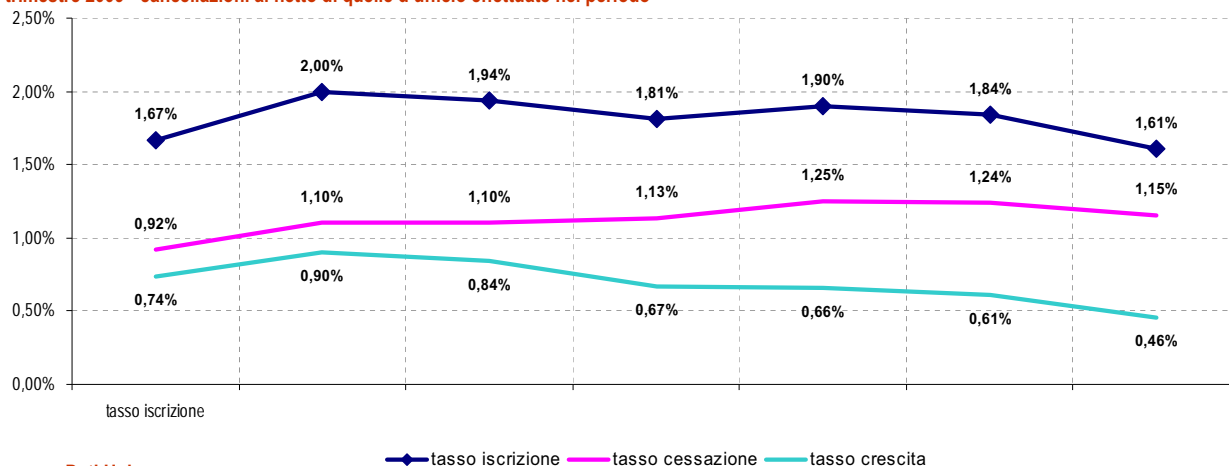
Il tasso di crescita delle imprese è positivo (0,46%), anche se scende rispetto all'anno scorso (0,61%). Inoltre il tasso di sviluppo delle imprese del II trimestre 2009 è il più basso degli ultimi 7 anni.

Prosegue la discesa del tasso di iscrizione delle imprese. Tiene il tasso di cessazione che è all'1,15%, addirittura in calo rispetto all'anno precedente.

In leggera controtendenza le società di persone, il cui tasso di crescita (0,35%) sale rispetto ad anno prima (0,32%).

Tasso di iscrizione e di cancellazione imprese

Il trimestre 2009 - cancellazioni al netto di quelle d'ufficio effettuate nel periodo



Dati Unioncamere

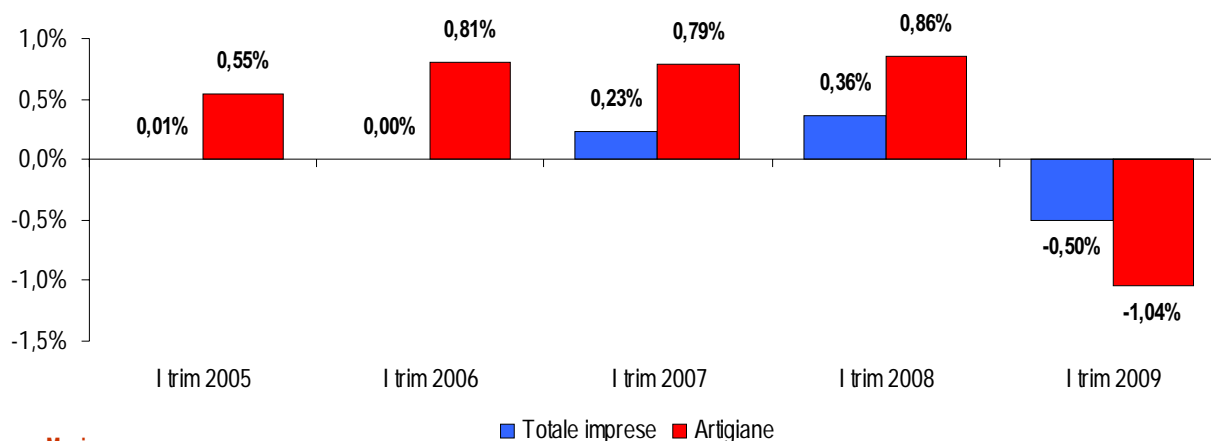
● tasso iscrizione ● tasso cessazione ● tasso crescita

Nel I trimestre 2009 cala il numero delle imprese artigiane

In attesa dei dati – al netto delle cessate d'ufficio - sull'Artigianato nel II trimestre dell'anno, si osserva che al 31 marzo 2009 l'artigianato, che aveva nel I trimestre dei 4 anni precedenti un andamento migliore rispetto al totale delle imprese, nel I trimestre 2009 mostra una flessione più marcata (-1,04%).

Tasso di sviluppo delle imprese

Var %, Periodo I trimestre 2005 - I trimestre 2009

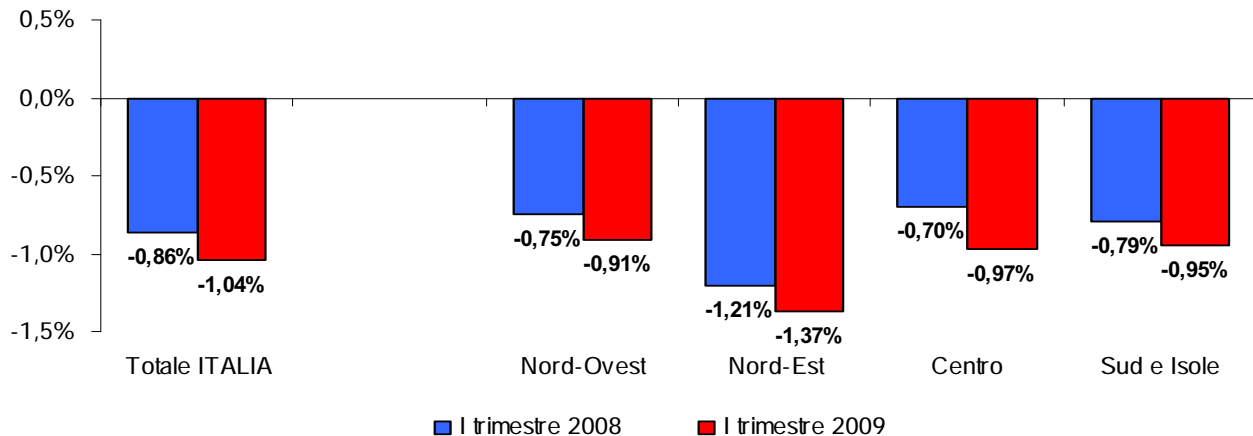


dati Unioncamere-Movimprese

Nel I trimestre 2009 cala l'artigianato in tutte le ripartizioni geografiche

Rispetto al I trimestre 2008, nel I trimestre 2009 il calo delle imprese artigiane è più accentuato per tutte le ripartizioni geografiche. Per il I trimestre 2009 la flessione maggiore è quella registrata per il Nord-Est (-1,37%) mentre quella minore spetta al Nord-Ovest (-0,91%).

Tasso di sviluppo delle imprese artigiane per ripartizione geografica
Var. % I trimestre 2009 e I trimestre 2008

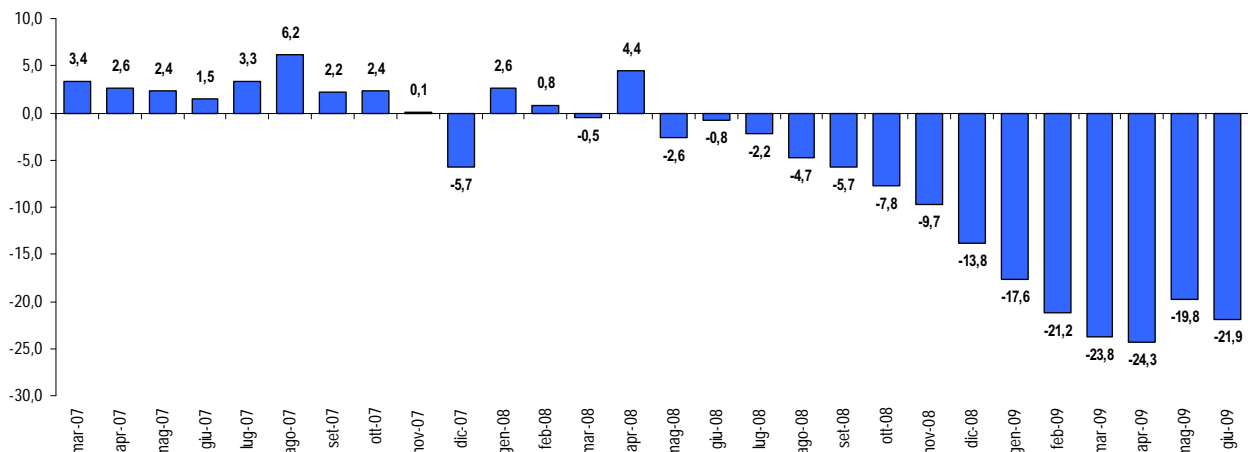


dati Unioncamere-Movimprese

A giugno 2009 ritorna a scendere la produzione industriale

Se osserviamo la variazione tendenziale della produzione industriale, vediamo che a giugno 2009 si attesta sul -21,9% segnando un'accelerazione nell'andamento negativo che ormai dura da 14 mesi consecutivi.

Dinamica della produzione industriale nel periodo marzo 2007 - giugno 2009
variazioni tendenziali percentuali- dati corretti per gli effetti di calendario

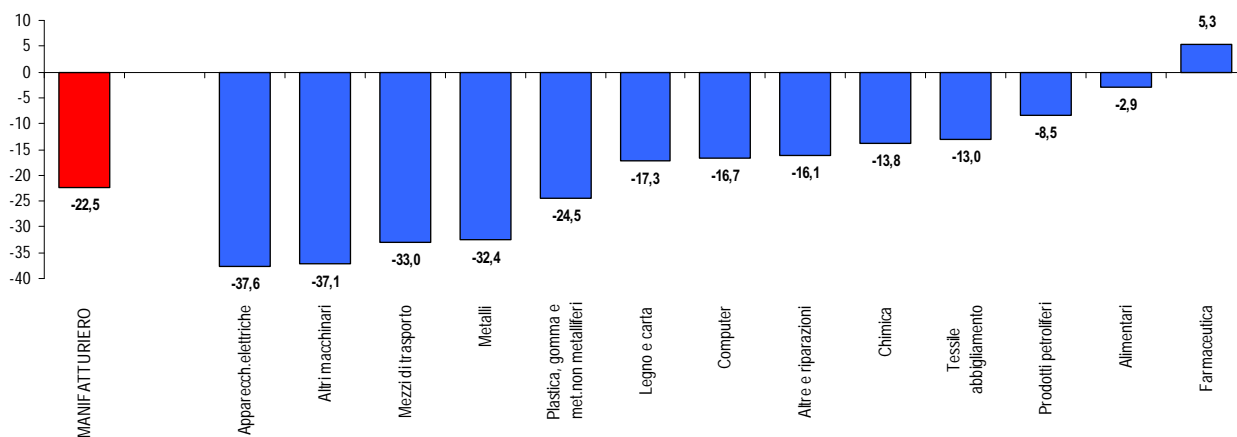


dati Istat

I cali di produzione nei comparti manifatturieri di giugno 2009

A giugno 2009 la produzione industriale nel Manifatturiero è scesa del **22,5%**.
Le diminuzioni più ampie della produzione hanno interessato tali comparti:
Apparecchiature elettriche (-37,6%), Altri macchinari (-37,1%), Mezzi di trasporto (-33,0%), Metalli (-32,4%), Plastica, gomma e metalli non metalliferi (-24,5%).
L'unico settore a crescere è la **Farmaceutica** che registra un **+5,3%**.

Dinamica della produzione industriale del MANIFATTURIERO e suoi comparti
Var. % giugno 2009 su giugno 2008 - dati corretti per gli effetti di calendario

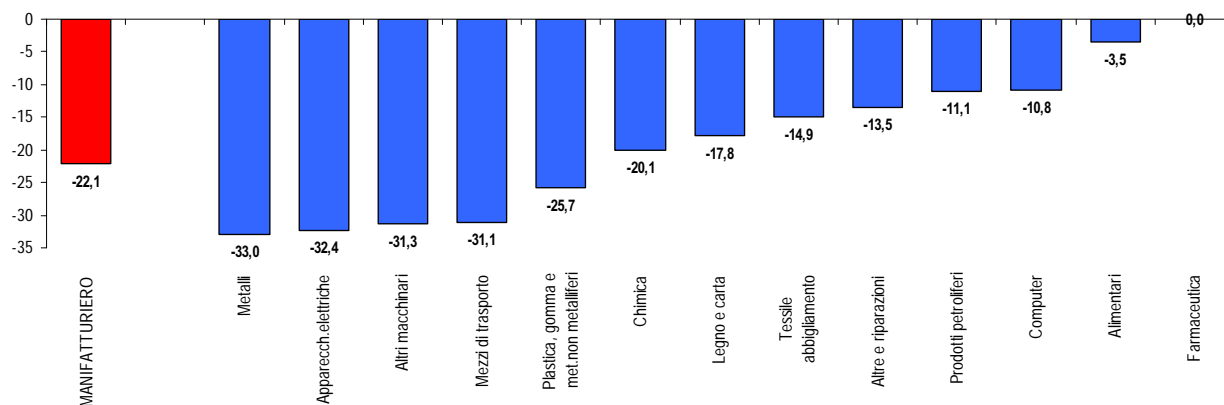


dati Istat

I cali di produzione nei comparti manifatturieri del I semestre 2009

Nel I semestre 2009 la produzione industriale nel Manifatturiero è scesa del **22,1%**.
Le diminuzioni più ampie della produzione hanno interessato tali comparti: **Metallo (-38,0%), Apparecchiature elettriche (-32,4%), Altri macchinari (-31,3%), Mezzi di trasporto (-31,1%), Plastica, gomma e metalli non metalliferi (-25,7%).**

Dinamica della produzione industriale del MANIFATTURIERO e suoi comparti
Var. % I semestre 2009 su I semestre 2008 - dati corretti per gli effetti di calendario



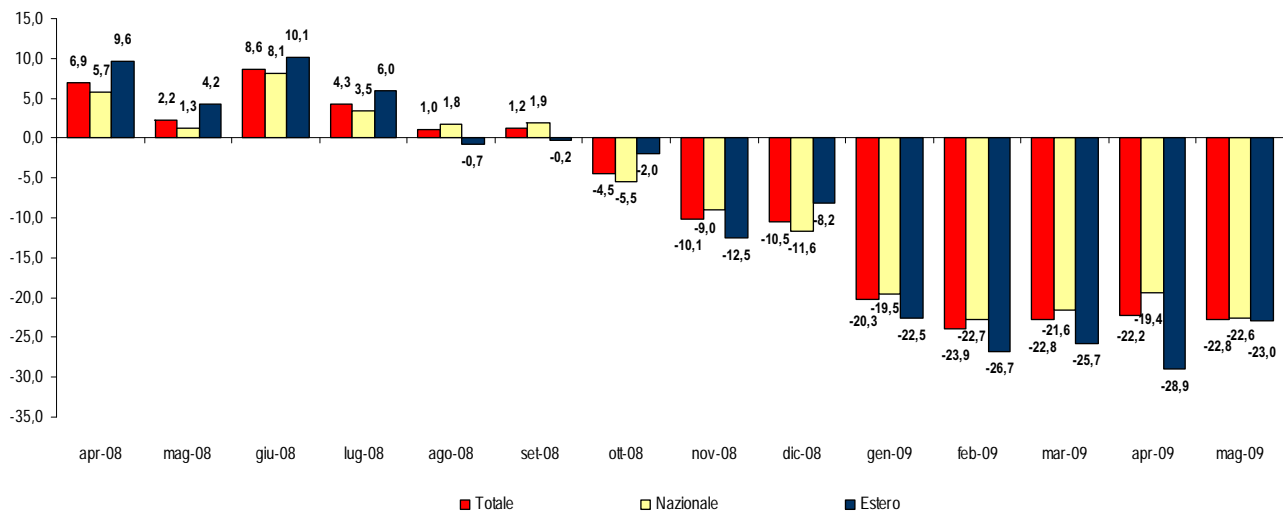
dati Istat

A maggio 2009 regge meglio il fatturato nazionale

A maggio 2009 persiste il calo tendenziale del fatturato dell'industria (-22,8%) che dura da 8 mesi.

Scendono maggiormente gli ordinativi esteri (-28,0%) rispetto a quelli nazionali (-22,6%).

Dinamica del Fatturato per provenienza. Periodo aprile 2008 - maggio 2009. Dati corretti per gli effetti di calendario. Variazioni % mese su mese anno precedente



Dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

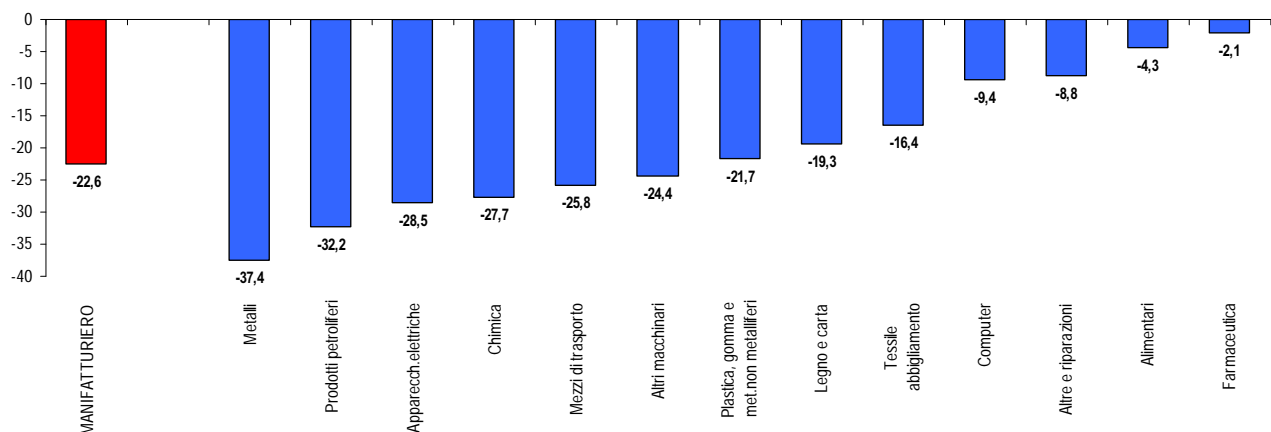
49

A gennaio - maggio 2009 il fatturato flette in tutti i comparti manifatturieri

Nel periodo gennaio - maggio 2009 il fatturato del Manifatturiero scende del 22,6% rispetto al I quadrimestre del 2008 ed è negativo in tutti i comparti.

Flette più intensamente il fatturato del Metallo (-37,4%), dei Prodotti petroliferi raffinati (-32,2%), delle Apparecchiature elettriche (-28,5%) e della Chimica (-27,7%). I comparti meno in crisi sono la Farmaceutica (-2,1%) e gli Alimentari (-4,3%).

Livello del fatturato del Manifatturiero e sui comparti. Dati corretti per gli effetti di calendario. Var.% gennaio - maggio 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



Dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

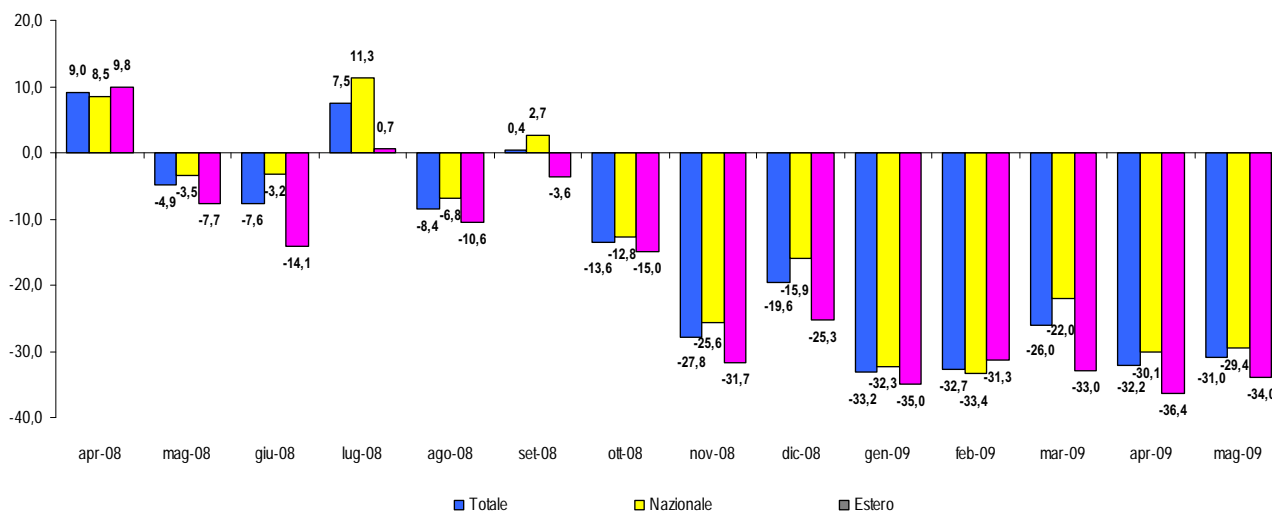
Summer School -Settembre 2009

50

A maggio 2009 persiste il calo tendenziale degli ordini nell'industria (-31,0%) che dura da 8 mesi.

Scendono maggiormente gli ordinativi esteri (-34,0%) rispetto a quelli nazionali (-28,4%).

Dinamica degli Ordinativi per provenienza. Periodo aprile 2008 - maggio 2009. Dati grezzi*
Variazioni % mese su mese anno precedente



*Gli ordinativi non sono soggetti a correzione per gli effetti di calendario, in quanto tali effetti non risultano statisticamente significativi.

Dati Istat

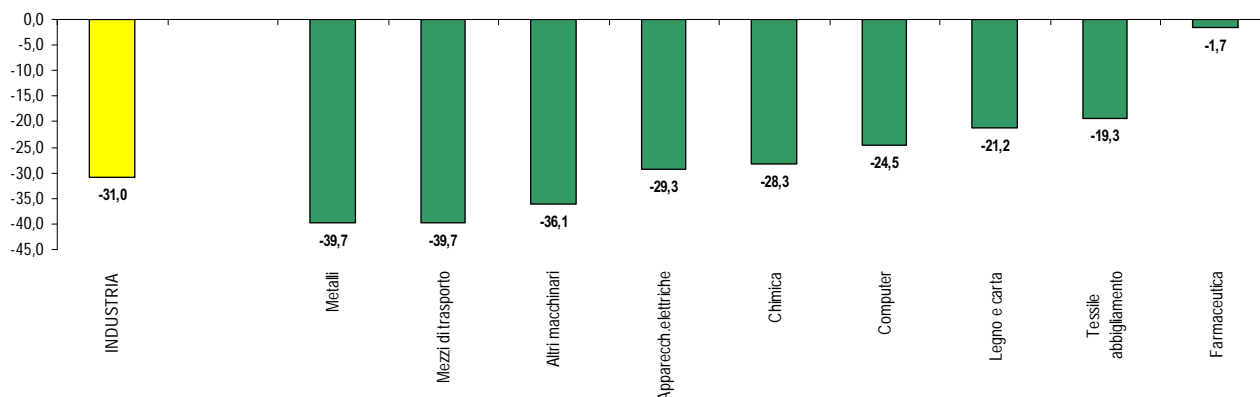
Gennaio - maggio 2009: forte flessione degli ordinativi in molti comparti industriali

Nel periodo gennaio-maggio 2009 gli ordinativi dell'industria registrano un -31,0% e tutti i comparti industriali monitorati presentano valori negativi.

Scendono maggiormente gli ordinativi del **Metallo**, dei **Mezzi di trasporto** (entrambi -39,7%) e degli **Altri macchinari** (-36,1%).

La **Farmaceutica** è il comparto meno in crisi e, registrando un -1,7%, si stacca nettamente dagli altri.

Livelli degli ordinativi dell'industria e sui comparti. Dati grezzi*
Var.% gennaio - maggio 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



*Gli ordinativi non sono soggetti a correzione per gli effetti di calendario, in quanto tali effetti non risultano statisticamente significativi.

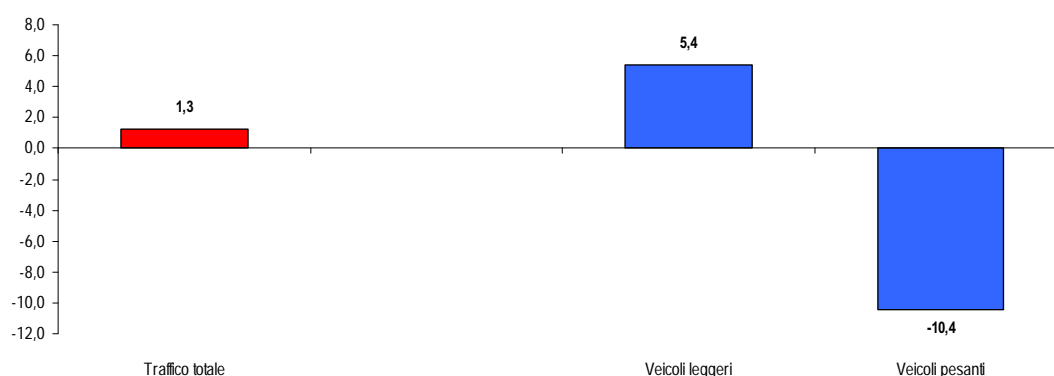
Dati Istat

A aprile 2009 in lieve aumento il traffico autostradale

A aprile 2009 il traffico sulla rete Autostrade sale dell'**1,3%**.
Scendono del **10,4%** i veicoli pesanti mentre i veicoli leggeri registrano un aumento del **5,4%**.

Il dato cumulato di aprile 2009 vede il traffico totale scendere del **5,1%**: nel dettaglio i veicoli leggeri calano del **2,6%** e quelli pesanti del **12,3%**.

Il traffico autostradale per tipologia di veicolo (milioni di veicoli/km)
Var. % aprile 2009 su aprile 2008



dati Aiscat

Aprile 2009: buona ripresa del traffico sulla rete autostradale, male il traffico dei veicoli pesanti

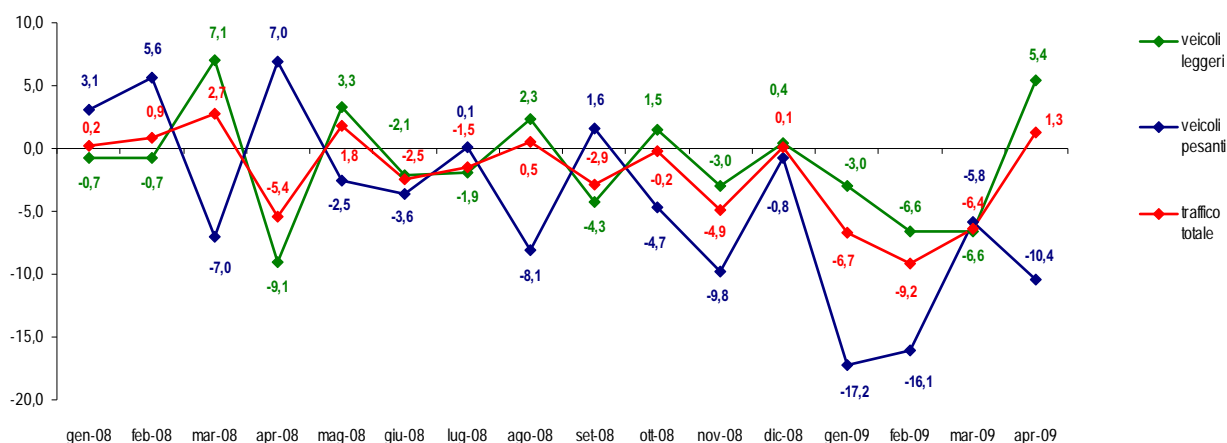
In aprile il traffico totale torna positivo (**1,3%**) trainato dal forte aumento del traffico dei veicoli leggeri che, dopo 3 mesi di valori negativi, segnano un **+5,4%**.

Quasi raddoppia invece la flessione del traffico dei veicoli pesanti (**-10,4%**).

Dall'inizio delle rilevazioni nel I trimestre 2009 si erano toccati i minimi sia del traffico dei veicoli pesanti che del traffico totale.

Nel 2008 il traffico sulla rete autostradale era sceso tendenzialmente dello **0,8%**.

Dinamica del traffico autostradale totale e per tipologia di veicolo
Periodo gennaio 2008 - aprile 2009. Var. % mese su stesso mese anno precedente



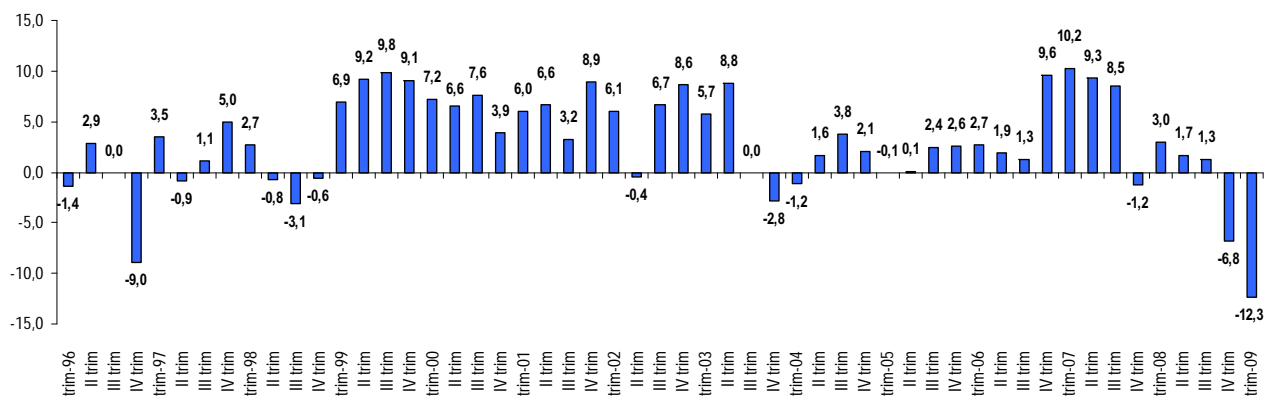
dati Aiscat

Il calo della produzione nelle Costruzioni nella seconda metà del 2008

Nel I trimestre 2009 l'indice della produzione nel settore delle costruzioni, corretto per i giorni lavorativi, continua a scendere e si attesta sul **-12,3%** rispetto al I trimestre del 2008.

E' la flessione più rilevante dal 1996.

Dinamica produzione nelle costruzioni nel periodo I trimestre 1996 – I trimestre 2009
Var % tendenziale - dati corretti per gli effetti di calendario



NB: L'indice della produzione è relativo alle attività delle costruzioni riferita sia alla nuova attività sia alla manutenzione. La produzione viene stimata dall'Istat in funzione di tre parametri: il numero di ore lavorate dagli operai ed apprendisti, il valore delle immobilizzazioni materiali e il valore degli acquisti di materie prime.

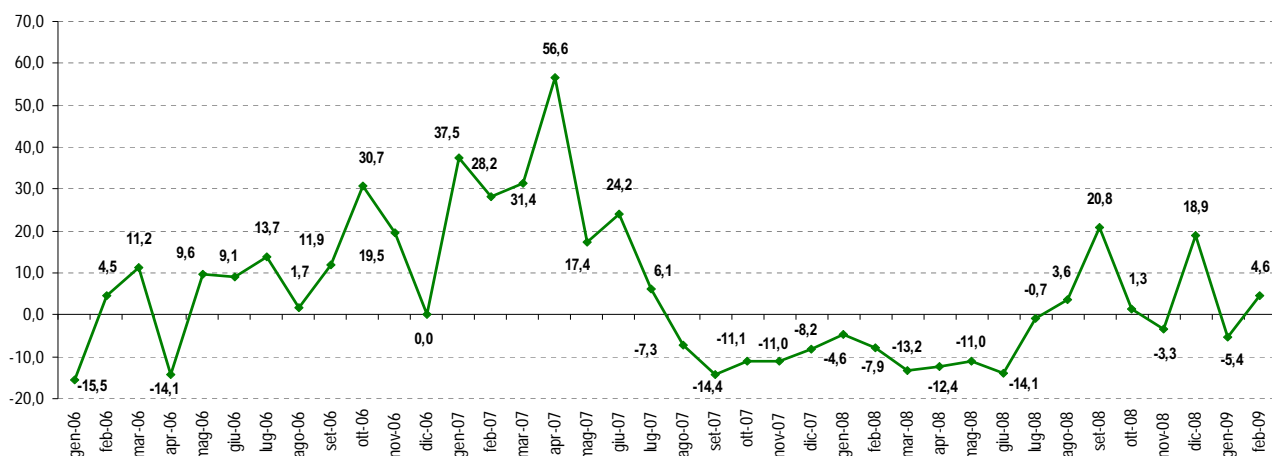
dati Istat

Le domande per ristrutturazioni edilizie: +0,2% nel I bimestre 2009

A febbraio 2009 le domande di detrazione per le spese di ristrutturazione edilizia aumentano del **4,6%** rispetto allo stesso periodo del 2008 mentre nel I bimestre del 2009 registrano un **+0,2%**.

Da gennaio 2006 la dinamica tendenziale ha toccato il suo valore massimo in aprile 2007 (**+56,6%**) e ha registrato valori negativi per 11 mesi consecutivi (agosto 2007 - luglio 2008).

Dinamica domande di detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia per il periodo gen. 06 – feb. 09
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

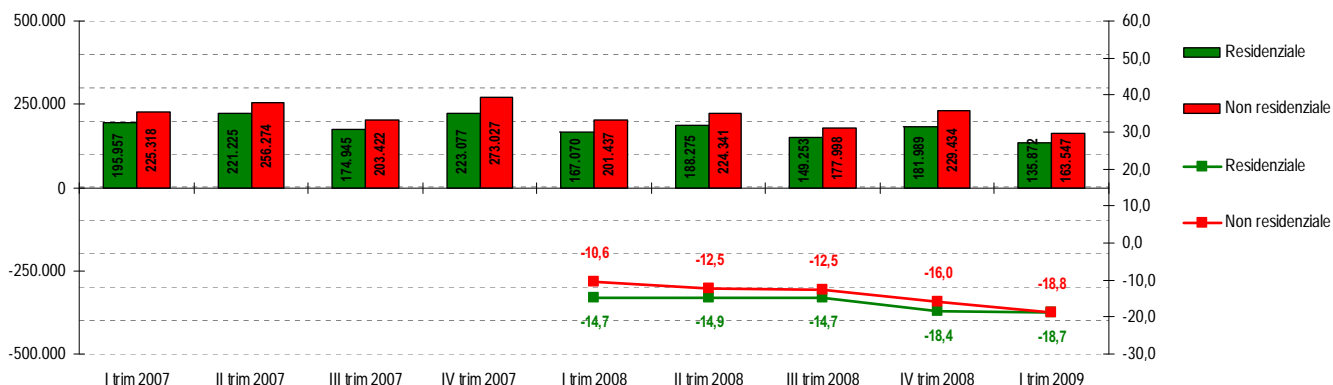
Il trend delle transazioni immobiliari: quinto trimestre negativo consecutivo

Nel I trimestre 2009 le transazioni immobiliari **residenziali** sono scese del **18,7%** tendenziale in linea con quelle **non residenziali** (-18,8%).

Le transazioni di entrambe le tipologie di immobili sono al livello più basso in termini assoluti dal 2007.

La variazione tendenziale nel 2008 delle transazioni residenziali era stata pari al **-15,8%** mentre le transazioni non residenziali avevano fatto registrare un **-13,0%**.

Numero di Transazioni Normalizzate* residenziali e non residenziali nel periodo I trimestre 2007 - I trimestre 2009.
Numero transazioni normalizzate e variazioni % trimestre su stesso trimestre dell'anno precedente



*ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita

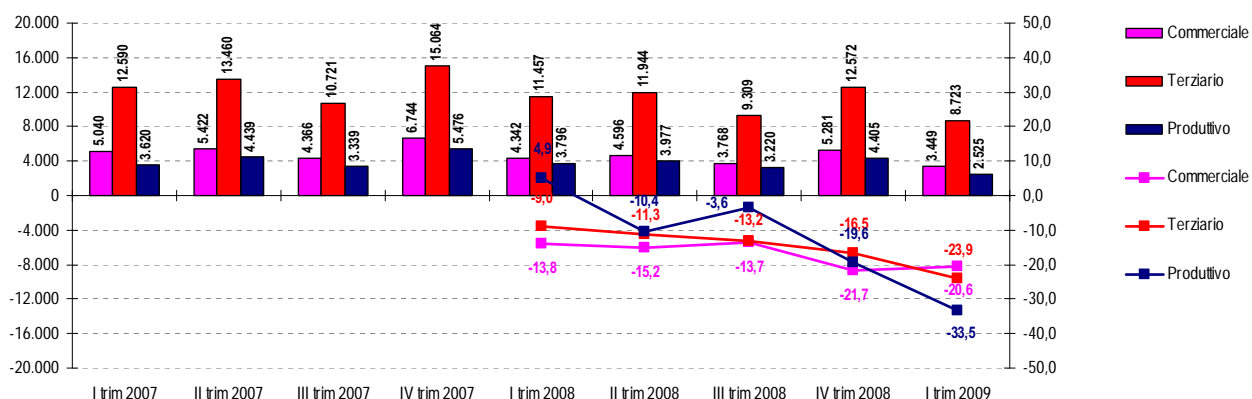
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Il trend delle transazioni degli immobili 'commerciali', 'terziari' e 'produttivi'

Nel I trimestre 2009 le transazioni di immobili **'commerciali'** sono scese del **20,6%** tendenziale, quelli **'terziari'** del **23,9%** e quelli **'produttivi'** del **33,5%**.

Le transazioni di tutte e tre le tipologie di immobili sono al livello più basso in termini assoluti dal 2007. La variazione tendenziale nel 2008 delle transazioni di immobili **'commerciali'** era stata pari al **-16,6%**, di quelli **'terziari'** erano scesi del **12,6%** e di quelli **'produttivi'** dell'**8,7%**.

Numero di Transazioni Normalizzate* di tipo commerciale, terziario e produttivo nel periodo I trimestre 2007 - I trimestre 2009
Numero transazioni normalizzate e variazioni % trimestre su stesso trimestre dell'anno precedente



*ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Dal 2009 si riducono di 1/4 gli investimenti pubblicitari delle imprese sulla Stampa

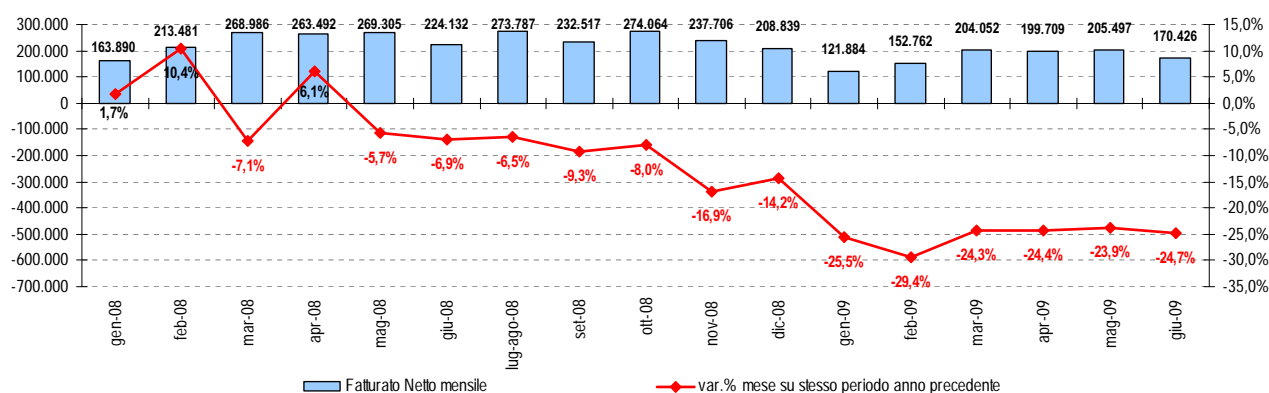
A gennaio-giugno 2009 il fatturato netto pubblicitario della Stampa ha registrato una flessione del **25,2%** rispetto allo stesso periodo del 2008.

Nel dettaglio i **quotidiani** registrano un **-21,8%** nel fatturato netto a fronte di una diminuzione degli spazi pubblicitari del **6,8%** (indizio di forti sconti sul prezzo degli stessi).

I **periodici** vedono un **-30,8%** del fatturato netto ed un **-23,8%** di spazi pubblicitari.

A livello mensile maggio 2009 segna un calo del fatturato netto pari al **24,7%**.

Fatturato netto pubblicitario della Stampa (quotidiani e periodici)
Periodo gennaio 2008-giugno 2009. Valori in milioni di Euro e var. % mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FCP-Federazione Concessionarie Pubblicità

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

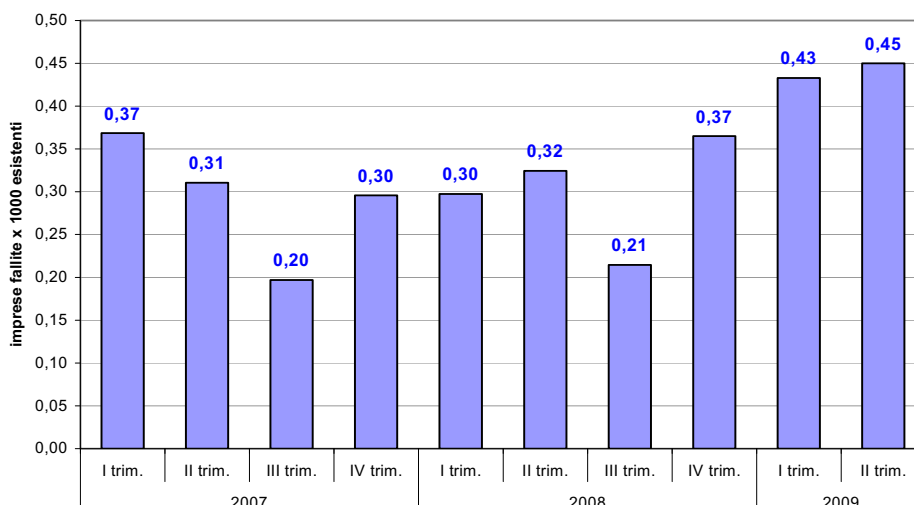
Summer School -Settembre 2009

59

Nel II trimestre 2009 sono entrate in fallimento 45 imprese ogni 100.000

Nel I/ trimestre 2009 le imprese entrate in procedura fallimentare sono in crescita e raggiungono il valore maggiore dal I trimestre 2007.

Imprese entrate in procedura fallimentare ogni 1.000 imprese esistenti per trimestre di apertura della procedura
Periodo I trimestre 2007 - II trimestre 2009



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

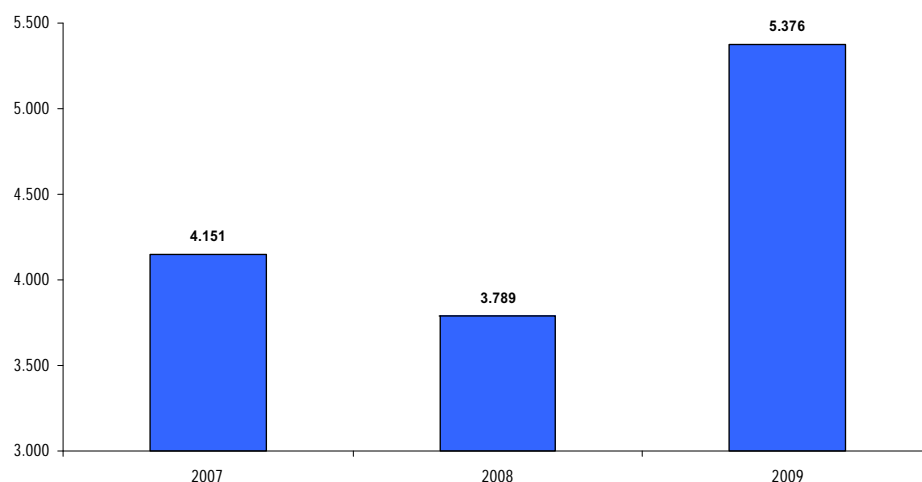
Summer School -Settembre 2009

60

Nel I semestre del 2009 le procedure fallimentari salgono del 41,9%

Nei primi sei mesi del 2009 le imprese entrate in procedura fallimentare sono cresciute in modo significativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: da 3.789 a 5.376, con una crescita del **41,9%**.

Imprese entrate in procedura fallimentare nel I semestre dell'anno
anno 2007-2009

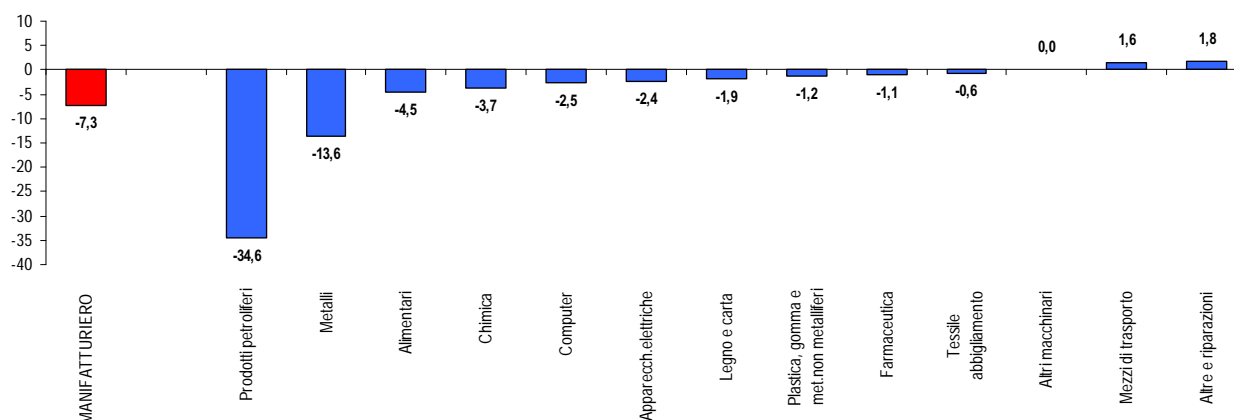


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

Prezzi alla produzione nel Manifatturiero a luglio 2009: deflazione nella maggioranza dei comparti

A luglio 2009 nel Manifatturiero (compresi i petroliferi) i prezzi scendono del **7,3%**. **Mezzi di trasporto e Altre riparazioni** sono gli unici comparti a crescere più dell'inflazione (a luglio lo 0,0%).
In **10 comparti**, invece, siamo in presenza di segnali deflazionistici: i prezzi alla produzione sono **diminuiti** rispetto ad un anno prima.

Tassi variazione prezzi alla produzione del Manifatturiero (compresi i petroliferi)
Luglio 2009 su luglio 2008 - settori Ateco 2007



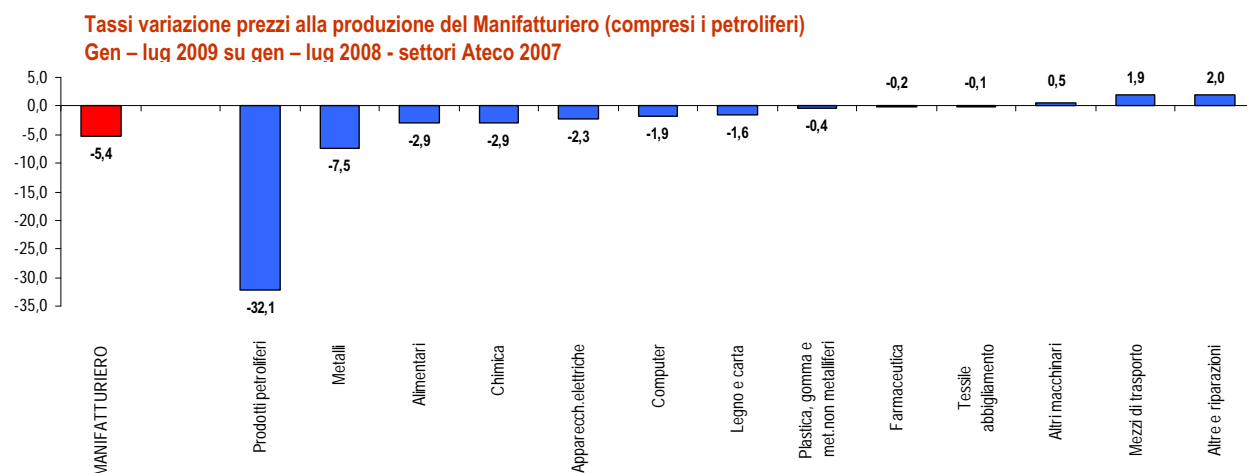
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I prezzi alla produzione nel Manifatturiero in flessione nei primi 7 mesi del 2009

Tra gennaio e luglio 2009 il Manifatturiero (compresi i petroliferi) vede un calo del **5,4%** nei prezzi alla produzione. In 1 comparto (**Altri macchinari**) su 13 i prezzi crescono meno dell'inflazione (nel periodo in media pari all'1,0%).

Solo nei comparti **Mezzi di trasporto** e **Altre e riparazioni** i prezzi alla produzione crescono più dell'inflazione.

In **10 comparti**, invece, siamo in presenza di segnali deflazionistici: i prezzi alla produzione sono diminuiti rispetto ad un anno prima.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

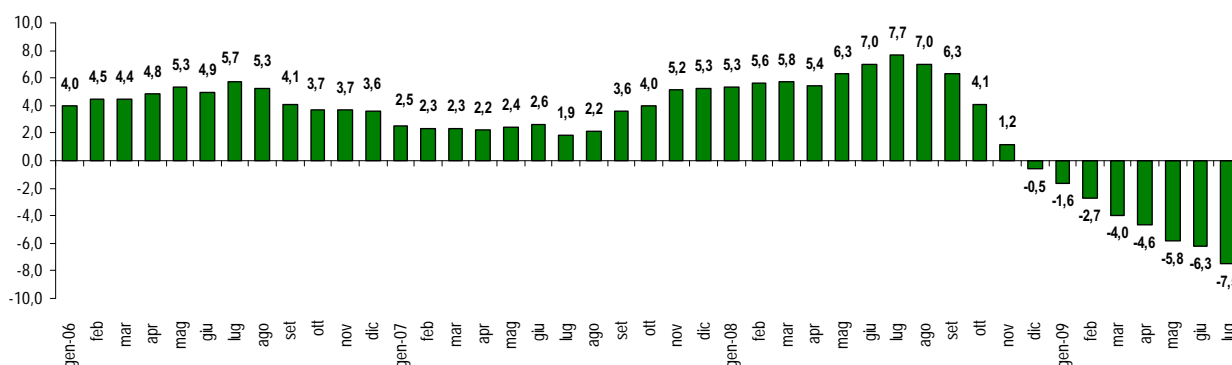
63

Luglio 2009: si accentua la discesa dei prezzi alla produzione industriale

Il dato tendenziale di luglio 2009 vede i prezzi alla produzione dei prodotti industriali (escluso Costruzioni) scendere del **7,5%**.

In agosto 2008 era iniziato il rallentamento della crescita di tali prezzi, a dicembre 2008 avevano iniziato a decrescere e luglio 2009 presentano l'ottavo mese consecutivo di calo.

Tassi variazione dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (escluso Costruzioni) (base 2005=100)
gennaio 2006 - luglio 2009. var. % tendenziali mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

64

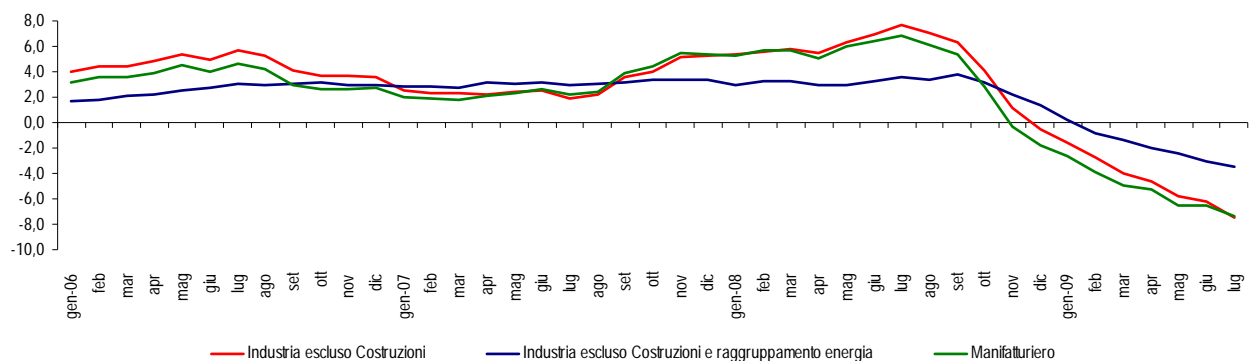
Luglio 2009: si accentua la discesa dei prezzi alla produzione dell'Industria e del Manifatturiero

Il dato tendenziale di luglio 2009 vede scendere ulteriormente i prezzi alla produzione dei prodotti dell'Industria (escluso Costruzioni) (-7,5%) e del Manifatturiero (-7,3%) che comunque mostrano un andamento molto simile.

Va rilevato che tra giugno 2007 e febbraio 2008 i prezzi alla produzione del Manifatturiero sono cresciuti più di quelli dell'Industria (escluso Costruzioni).

Depurando i prezzi alla produzione industriale da quelli dell'energia vediamo quanto le variazioni siano meno accentuate.

Tassi variazione dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti del Industria escluso Costruzioni, Industria escluso Costruzioni e raggruppamento energia e Manifatturiero (base 2005=100)
Gennaio 2006 - luglio 2009. var. % tendenziali mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

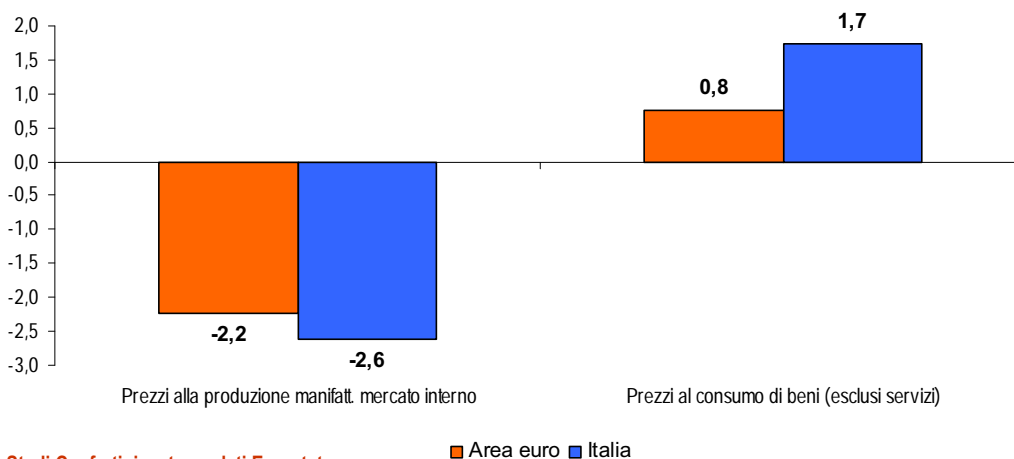
Summer School -Settembre 2009

65

Paradosso italiano: deflazione dei prezzi alla produzione più intensa e inflazione più alta

In Italia la deflazione dei prezzi alla produzione del Manifatturiero sul mercato interno è più intensa rispetto all'area Euro (valori medi nel periodo di crisi: agosto 2008-luglio 2009). Nonostante questa minore pressione dei prezzi alla produzione, il tasso di inflazione in Italia è più alto, indizio di una minore efficienza distributiva.

Tassi tendenziali prezzi alla produzione del Manifatturiero sul mercato interno e prezzi al consumo di beni (esclusi i servizi) in Italia e Area euro.
Media ultimo anno: agosto 2008 - luglio 2009



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

■ Area euro ■ Italia

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

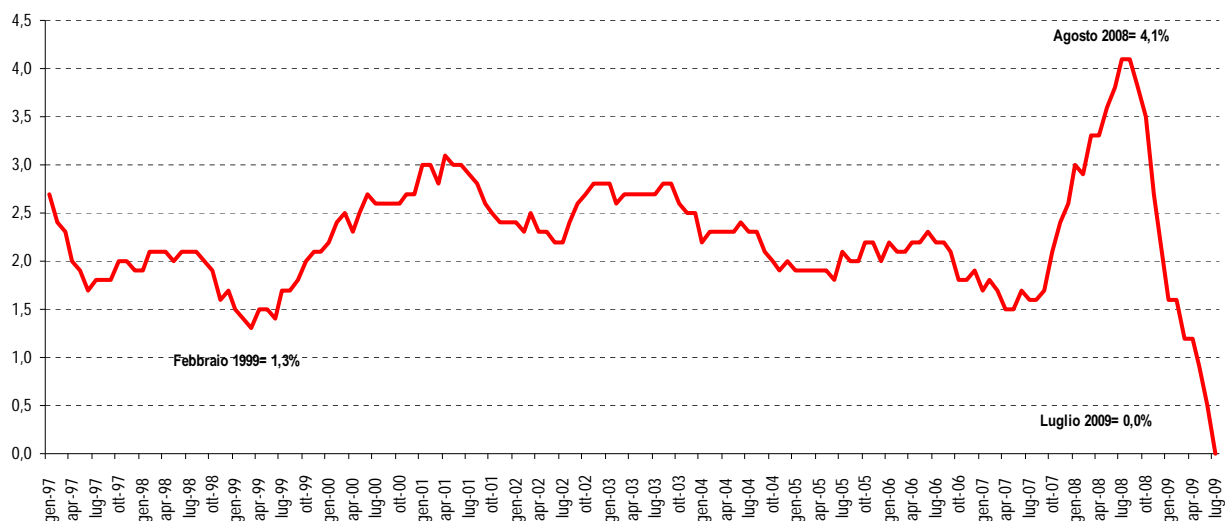
66

A luglio 2009 l'inflazione si azzerava, ma già in agosto si prevede un rialzo

A luglio 2009 l'inflazione si azzerava: è il valore tendenziale mensile più basso dopo il -1,0% registrato a settembre 1959.

La stima preliminare di agosto indica un rialzo dell'inflazione pari allo 0,2%

Dinamica indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) nel periodo gennaio 1997 – luglio 2009
Variazioni % mese rispetto allo stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

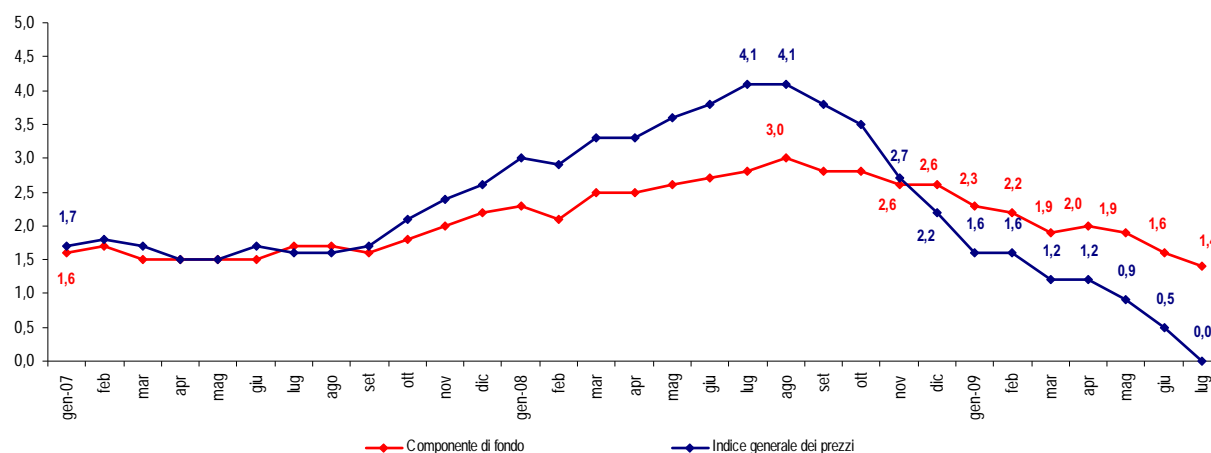
Summer School - Settembre 2009

67

A luglio 2009 continua a rallentare la componente di fondo dell'inflazione

Da settembre 2008 riprende a scendere anche la componente di fondo del tasso di inflazione (inflazione 'core', al netto delle componenti volatili: alimentari non lavorati e dei beni energetici) che a luglio 2009 rallenta all'1,4% in tendenziale.

Dinamica della Componente di fondo dell'inflazione e dell'Indice generale dei prezzi.
Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente per il periodo gennaio 2007 - luglio 2009



Dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School - Settembre 2009

68

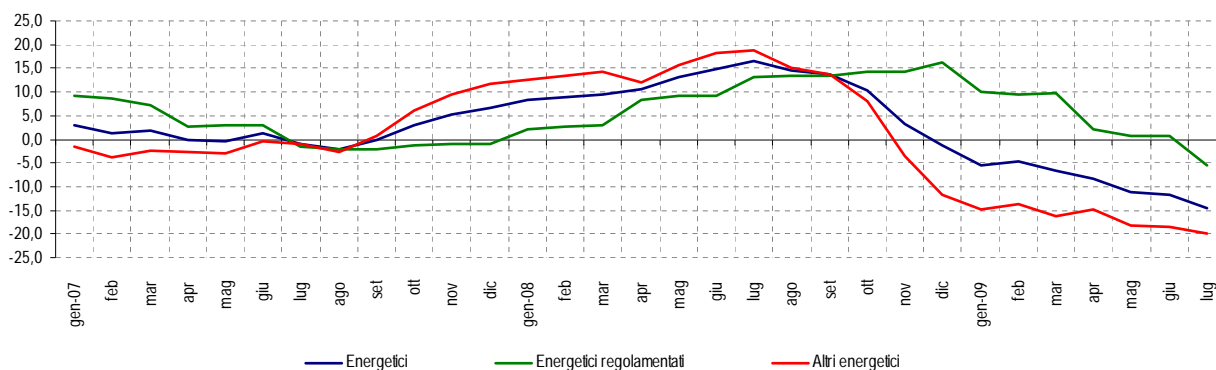
Il rallentamento dell'inflazione è guidato dalla forte riduzione dei prezzi energetici: **-14,6%** a luglio 2009, valore ben lontano dal boom del 16,6% di luglio.

Questo andamento è la combinazione delle dinamiche di diversi tipi di beni energetici: **-5,4% beni energetici regolamentati** (che includono tariffe per energia elettrica, il gas per usi domestici e il gas da riscaldamento) e che si adeguano con maggior ritardo alla dinamica del prezzo del petrolio;

-19,8% Altri energetici (che ricomprendono carburanti per autoveicoli e lubrificanti)

Dinamica prezzi beni energetici.

Gennaio 2007- luglio 2009. Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente tipologia energetici dei prezzi al consumo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

69

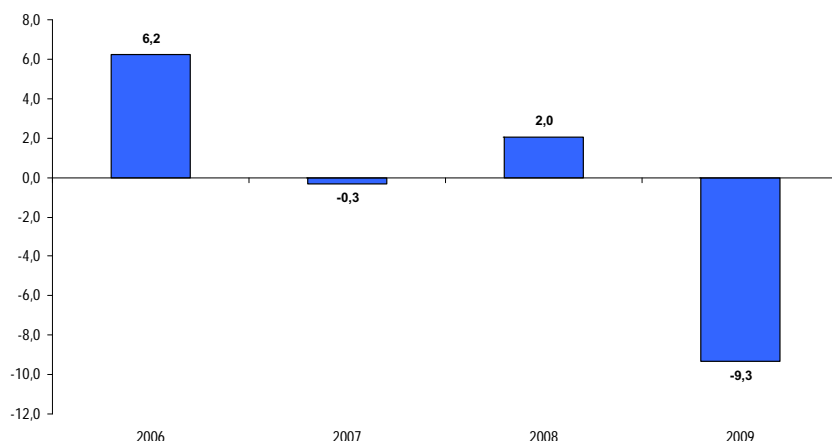
La dinamica del turismo /1

Tra Natale e l'Epifania (dal 23 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009), negli alberghi italiani si è verificato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un **aumento del 2,4% negli arrivi** e dello **0,9% nelle giornate di presenza**. Tengono i flussi relativi ai turisti italiani, mentre calano arrivi e presenze straniere.

A **Pasqua 2009**, (10-19 aprile), gli alberghi italiani hanno registrato, rispetto al periodo pasquale 2008 (dal 21 al 30 marzo), un lieve calo, pari al 2,4%, degli arrivi, ma una **tenuta (0,0%) delle presenze**. La tenuta delle presenze è composta da un calo delle presenze degli stranieri (-0,8%) e da un contrapposto aumento delle presenze degli italiani (+0,9%).

Si è sensibilmente ridotto l'avanzo della **bilancia dei pagamenti turistica**: nel periodo gennaio-maggio 2009 il saldo netto è di 2.378 mln di euro, a fronte dei 3.337 mln di euro dello stesso periodo del 2008 (-28,7%). Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 9.566 mln di euro sono diminuite del **9,3%**; le spese dei viaggiatori italiani all'estero, pari a 7.188 mln di euro, sono in lieve flessione, pari al **-0,3%**.

Dinamica nei primi 5 mesi dell'anno della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia
Variazioni % nel periodo gennaio-maggio rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

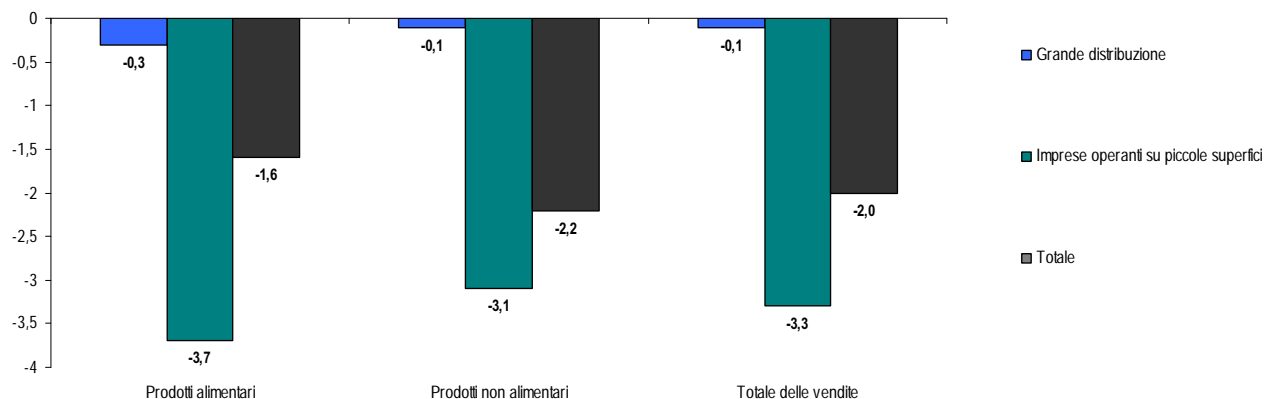
Nel I semestre 2009 sono negative le vendite al dettaglio

Le vendite al dettaglio nel I semestre 2009 calano del **2,0%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Scendono maggiormente le vendite dei prodotti non alimentari (**-2,2%** contro il **-1,6%** dei prodotti alimentari).

Considerando la forma distributiva vanno peggio le **imprese operanti su piccole superfici** che registrano un **-3,7%** per i prodotti alimentari e un **-3,1%** per i prodotti non alimentari.

Le vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di prodotto e forma distributiva.
Dati grezzi; variazioni % I semestre 2009 su stesso periodo anno precedente



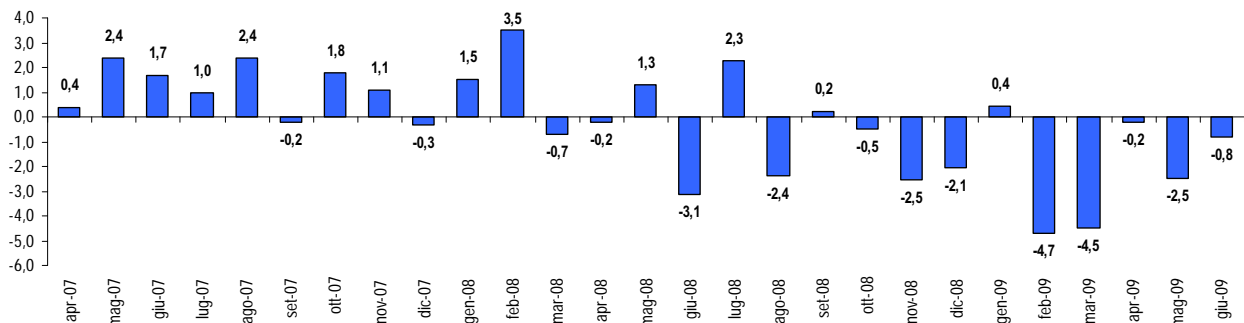
A giugno 2009 rallenta la flessione delle vendite al dettaglio

In giugno 2009 le vendite al dettaglio segnano il quinto mese consecutivo di flessione, ma rallentano la loro discesa attestandosi sul **-0,8%** rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Questo risultato è dovuto al rallentamento del calo sia dei **Prodotti non alimentari (-0,9%)** che dei **Prodotti alimentari (-0,5%)**.

Il dato congiunturale mostra una flessione dell'**1,5%**.

Dinamica delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100). Dati grezzi
Periodo aprile 2007 - giugno 2009. Variazioni % mese su stesso mese anno precedente



Dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

73

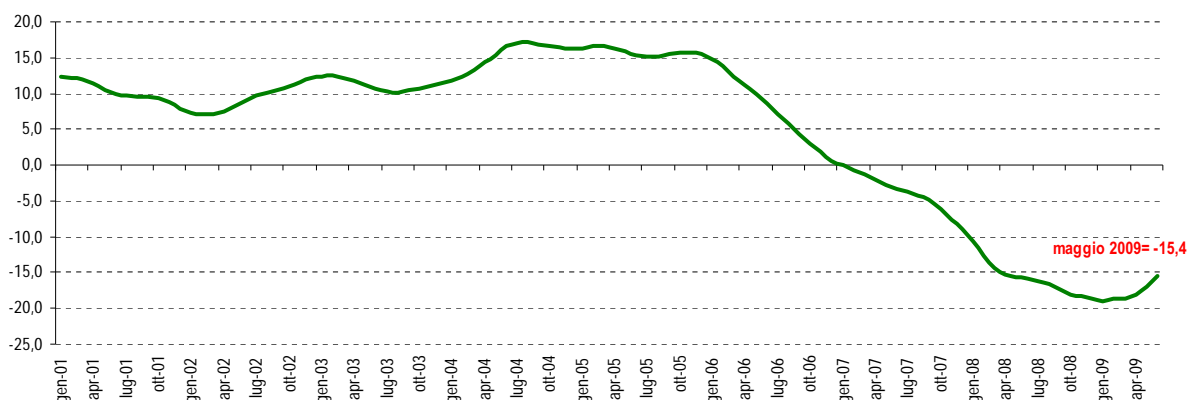
Negli USA continua a frenare la discesa dei prezzi delle case

Prosegue il fenomeno di calo dei prezzi degli immobili negli Stati Uniti, che ha rappresentato la prima 'tessera del domino' della crisi 2008-2009.

A giugno 2009 continua però a frenare la discesa dei prezzi delle case USA che si attestano sul **-15,4%** in tendenziale e i prezzi tornano ai livelli di maggio 2003.

Rispetto ai massimi di luglio 2006 i prezzi sono diminuiti del **31,3%**.

Dinamica dei prezzi delle case negli USA - Indice S&P/Case-Shiller - indice composto 20 aree USA per il periodo gennaio 2001 - giugno 2009
tasso di variazione tendenziale (mese/mese anno precedente)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Standard & Poor's

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

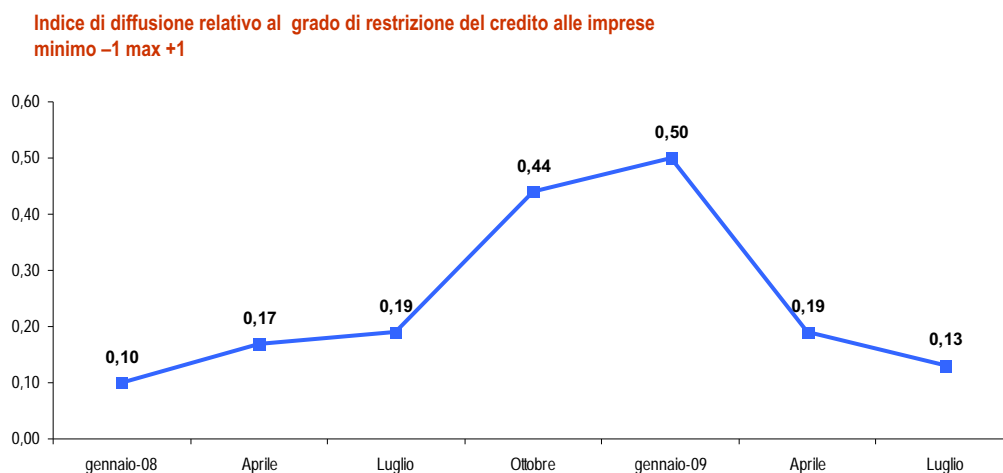
74

Credito e pagamenti

Prosegue il rallentamento del grado di restrizione nell'erogazione di credito

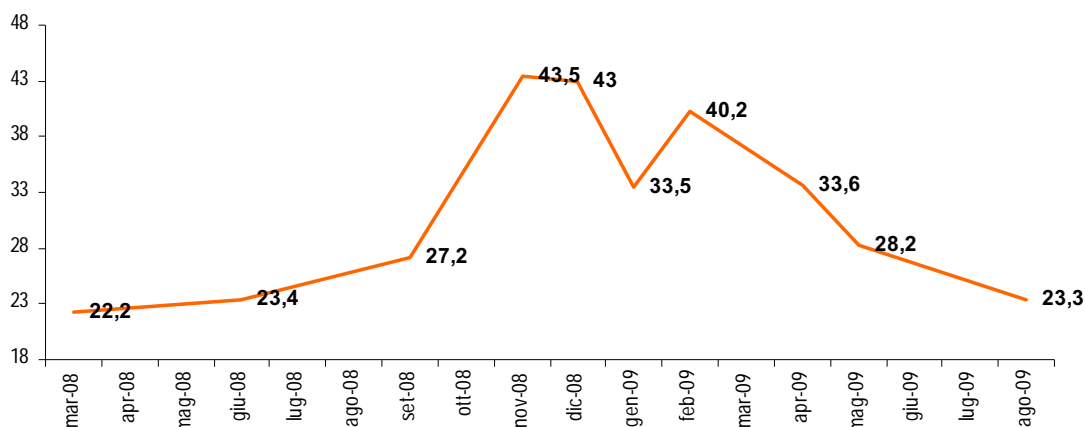
La Banca d'Italia pubblica un **indice di diffusione relativo al grado di restrizione del credito alle imprese** (e alle PMI nello specifico) nei 3 mesi precedenti alla rilevazione.

A partire dallo scoppio della crisi (estate 2007) i criteri applicati dalle banche italiane per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle piccole e medie imprese sono diventate via via più restrittivi. **Da aprile 2009 si riscontra una tendenza alla attenuazione della restrizione.**



La quota di imprese manifatturiere che ritiene peggiorate le condizioni di accesso al credito diminuisce, anche se rimane consistente e pari al **23,3%**. Si tratta di un ritorno a livelli di luglio dell'anno scorso e la diminuzione è particolarmente marcata rispetto al **33,6%** di aprile e al **40,2%** di febbraio.

Quota di imprese manifatturiere che hanno denunciato peggiorate condizioni del credito rispetto al mese precedente
marzo, giugno, settembre, novembre, dicembre 2008, gennaio-agosto 2009 - % sul totale

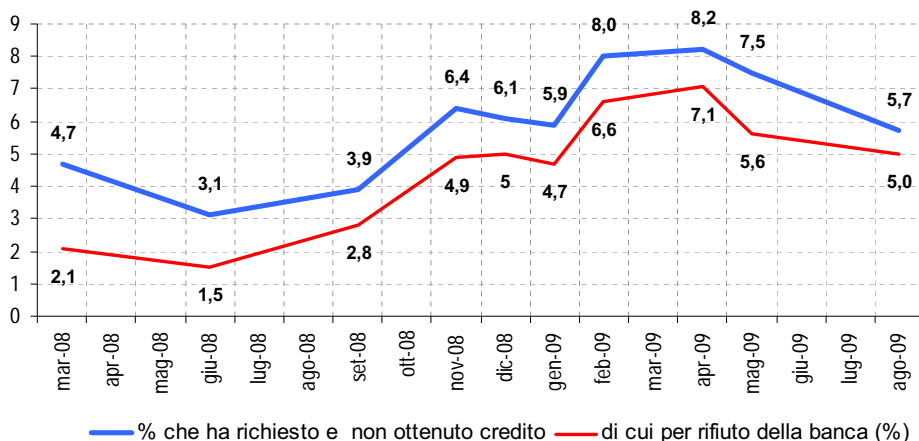


Dati ISAE

In calo anche il razionamento del credito

Scende al **5,7%** la quota di delle imprese manifatturiere che ha richiesto e non ottenuto negli ultimi mesi un finanziamento.
Per il mancato ottenimento del finanziamento rimane consistente il rifiuto da parte della banca ("razionamento forte"), pari al **5,0%**, mentre scende allo allo **0,6%**, la quota di imprese che rifiutano le nuove condizioni maggiormente onerose ("razionamento debole").

Quota di imprese manifatturiere che hanno richiesto e non ottenuto credito per tipo di rifiuto
marzo, giugno, settembre, novembre, dicembre 2008, gennaio -giugno 2009 - % sul totale

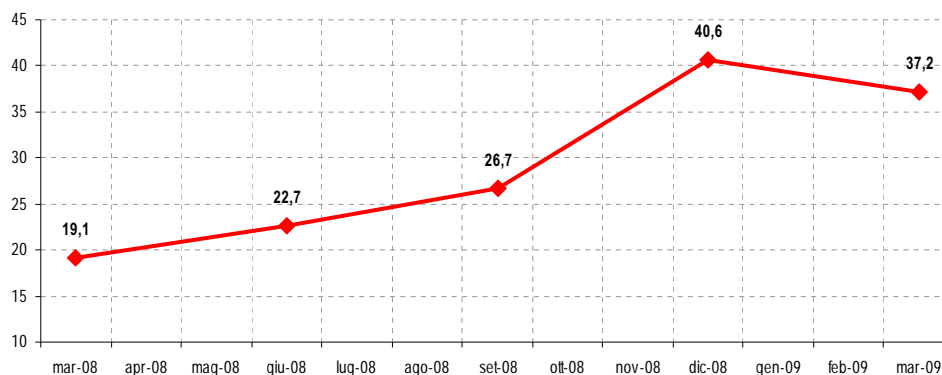


Dati ISAE

Le tensioni creditizie per medie e grandi imprese si scaricano sui subfornitori

Anche dall'indagine Banca d'Italia si osserva un rilevante deterioramento delle condizioni di accesso al credito anche per medie e grandi imprese, le quali **potrebbero scaricare le tensioni sui fornitori**, prevalentemente rappresentati da piccole imprese, mediante un allungamento delle scadenze di pagamento. Va tenuto conto che **ciascuna media impresa ha 244 fornitori** di materie prime, semilavorati e servizi (esclusi quelli amministrativi).

Quota di medie e grandi imprese che hanno giudicato peggiorate condizioni di accesso al credito marzo, giugno, settembre, dicembre 2008 e marzo 2009 - % sul totale



Dati Banca d'Italia

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

79

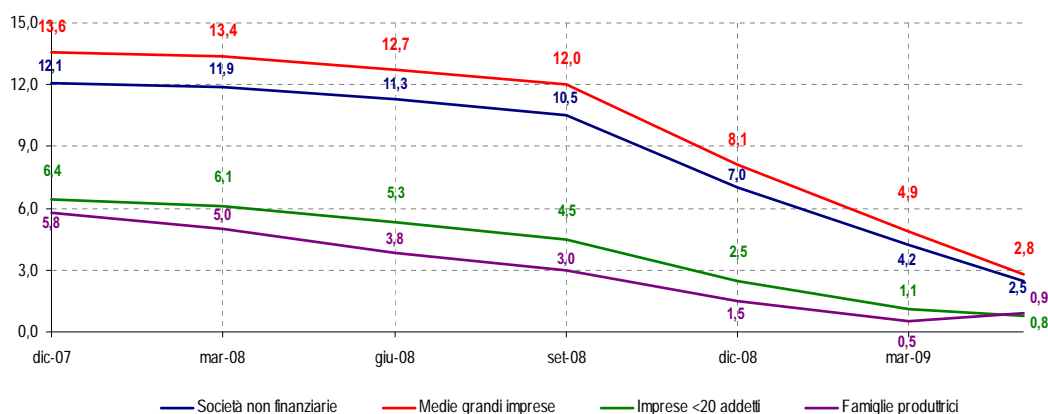
A maggio 2009 continua a frenare il finanziamento alle imprese

Dopo settembre 2008 si accentua il rallentamento della dinamica del credito a famiglie e imprese: a maggio 2009 il tasso di crescita degli impieghi a società non finanziarie è del **2,5%**, le imprese medie e grandi si attestano sul **2,8%** e le imprese con meno di 20 addetti registrano uno **0,8%**.

Solo le famiglie produttrici invertono la tendenza infatti passano allo **0,5%** di marzo 2009 allo **0,9%** di maggio 2009.

Dinamica del tasso di variazione tendenziale degli impieghi a famiglie e imprese. Periodo dicembre 2007 - maggio 2009

var. % stock di impieghi a società non finanziarie, famiglie produttrici, imprese <20 addetti e medie e grandi imprese. Mese su stesso mese anno precedente.



dati Banca d'Italia

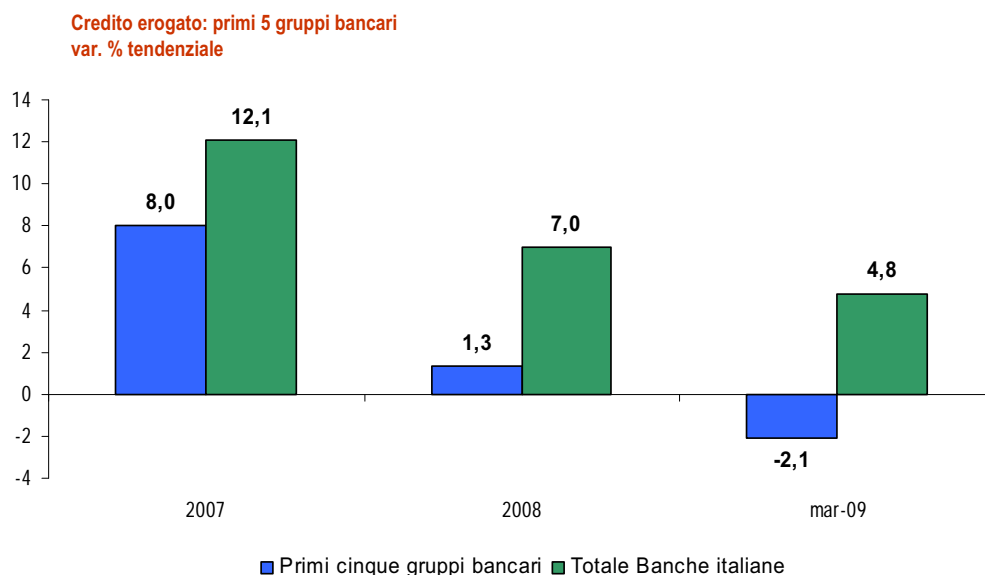
Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

80

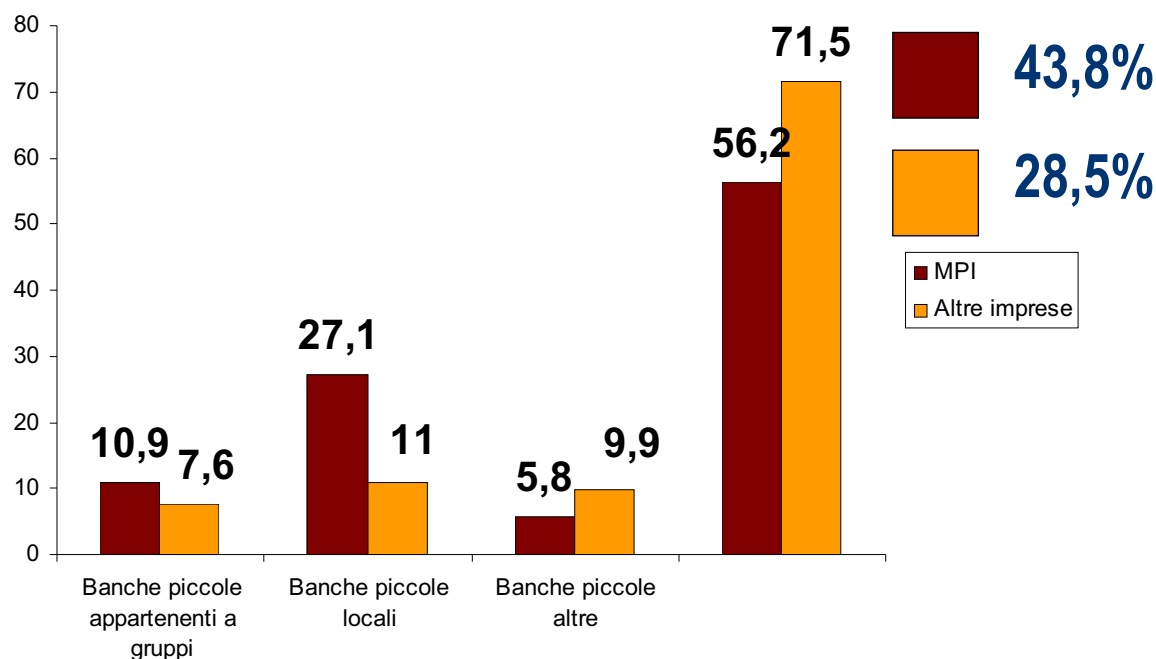
Le banche appartenenti ai primi cinque gruppi (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Montepaschi, Banco Popolare, Ubi Banca) diminuiscono i finanziamenti erogati in misura del **-2,1%** rispetto a marzo dell'anno precedente. La decrescita segue una lieve dinamica positiva dell'**1,3%** nel 2008 e dell'**8,0%** nel 2007.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Elevato affidamento delle MPI fino a 20 addetti a banche piccole e banche locali

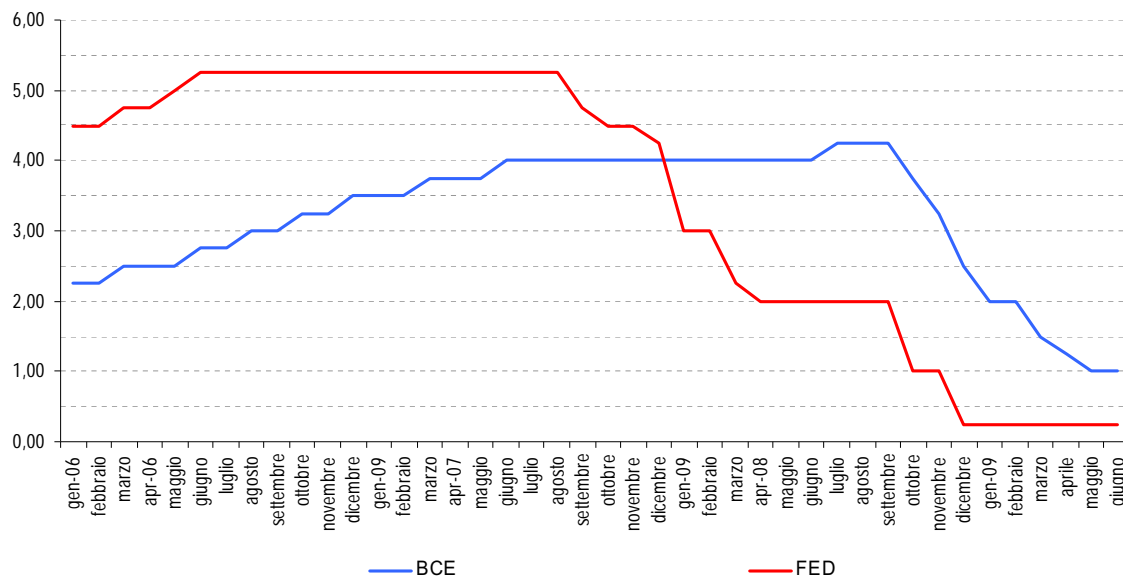
Il **43,8%** dei prestiti bancari alle Micro e Piccole Imprese con meno di 20 addetti è erogato da banche piccole, contro il **28,5%** di altre imprese.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Con lo scoppio della crisi dei mutui subprime in agosto 2007 la Federal Reserve Usa riduce il tasso di sconto. Da ottobre 2008 anche la politica monetaria della BCE diventa espansiva, con un ritardo di 14 mesi rispetto alla FED

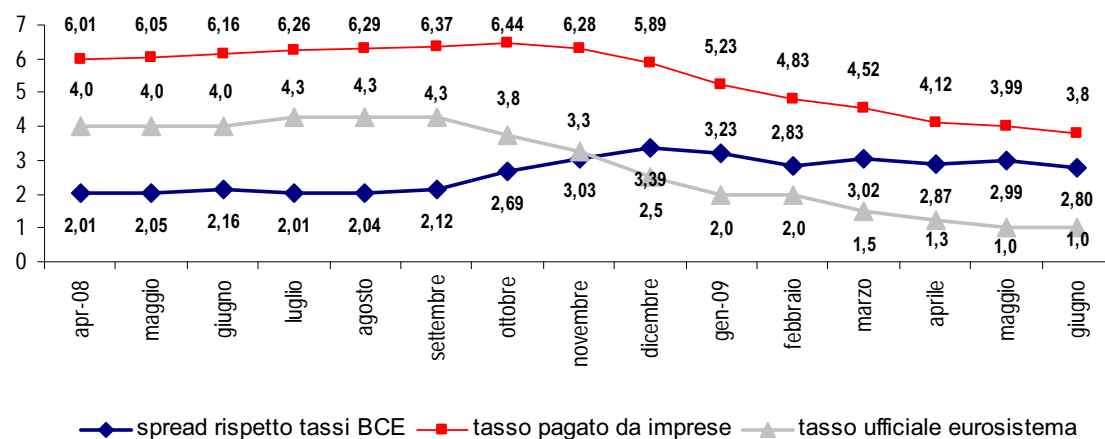
La diminuzione dei tassi di riferimento nell'Area Euro e negli Stati Uniti
Gennaio 2007- Giugno 2009



I tassi non seguono pienamente il segnale espansivo della politica monetaria

A causa delle forti turbolenze che hanno influenzato la normale dinamica del mercato creditizio, la politica monetaria non riesce a passare completamente il segnale espansivo all'economia: con la crisi si allarga il gap tra i tassi pagati dalle imprese e i tassi di riferimento della BCE. A giugno 2009 si evidenzia una tendenza alla riduzione dello spread.

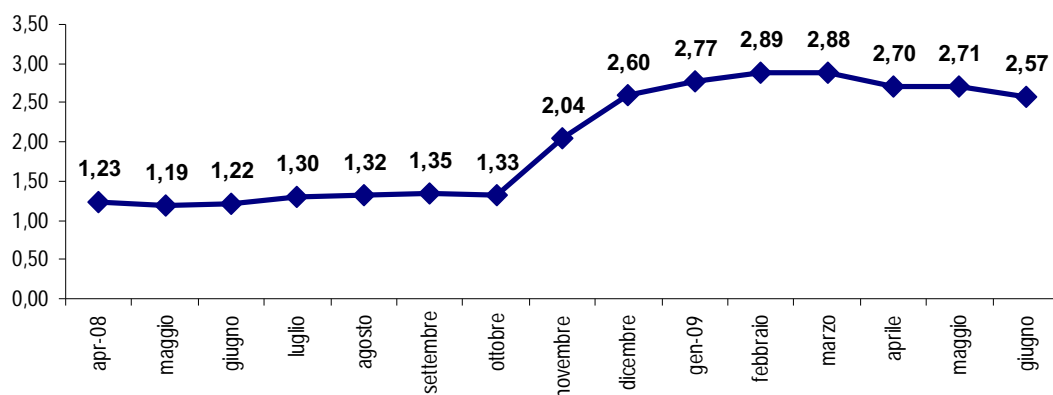
Differenziale tra i tassi pagati da imprese ed tasso di riferimento BCE
tassi su prestiti società non finanziarie ed Euribor a 3 mesi - aprile 2008-maggio 2009



Diminuisce lo spread sull'Euribor a 3 mesi, pur rimanendo ancora elevato

I tassi di interesse pagati dalle imprese sono rigidi rispetto alla politica monetaria ed condizioni del mercato interbancario, anche se si cominciano a vedere segnali di allentamento. Il divario (spread) tra i tassi sui prestiti pagati da imprese e l'Euribor a 3 mesi rimane elevato (tra ottobre 2008 e giugno 2009 è quasi raddoppiato, passando da 1,33 punti a 2,57 punti), pur in presenza di una tendenza alla diminuzione.

Differenziale tra i tassi pagati da imprese ed euribor
tassi su consistenze di prestiti a società non finanziarie ed Euribor a 3 mesi – aprile 2008-giugno 2009

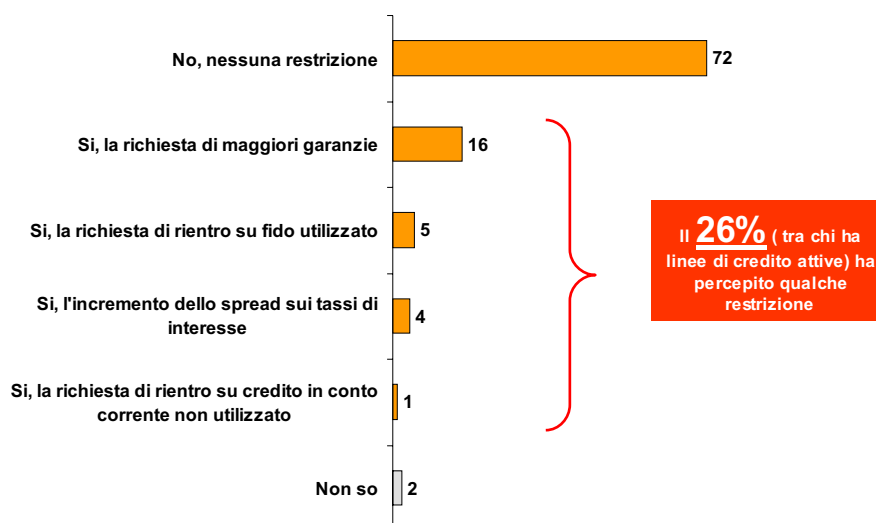


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia ed Ebf

Il 26% dichiara di avere percepito azioni restrittive nell'accesso al credito

“Alcuni dicono che in questi mesi di crisi finanziaria, le banche hanno adottato misure restrittive. Altri no. Secondo lei, pensando alla sua impresa, in queste settimane, ci sono state azioni restrittive adottate dalle banche italiane? E se sì quali restrizioni sono state adottate più spesso?”

Valori % - Ordinamento decrescente delle frequenze - Esclusi coloro che non hanno linee di credito attive

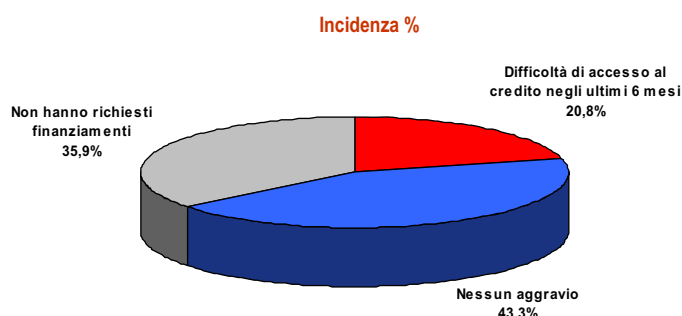


1 impresa su 5 registra peggiora le condizioni del credito

Il **20,8%** delle imprese manifatturiere e terziarie ha avvertito un peggioramento delle condizioni del credito negli ultimi 6 mesi.

Prendendo a riferimento le sole aziende che si sono rivolte alle banche, il **32,4%** negli ultimi sei mesi hanno dovuto fronteggiare problemi legati alla limitazione nell'ammontare del credito erogabile, all'incremento degli spread, alla richiesta di maggiori garanzie reali o, addirittura si sono viste respingere la richiesta di finanziamento.

Distribuzione delle imprese industriali e dei servizi in base al giudizio sulle condizioni del credito negli ultimi 6 mesi



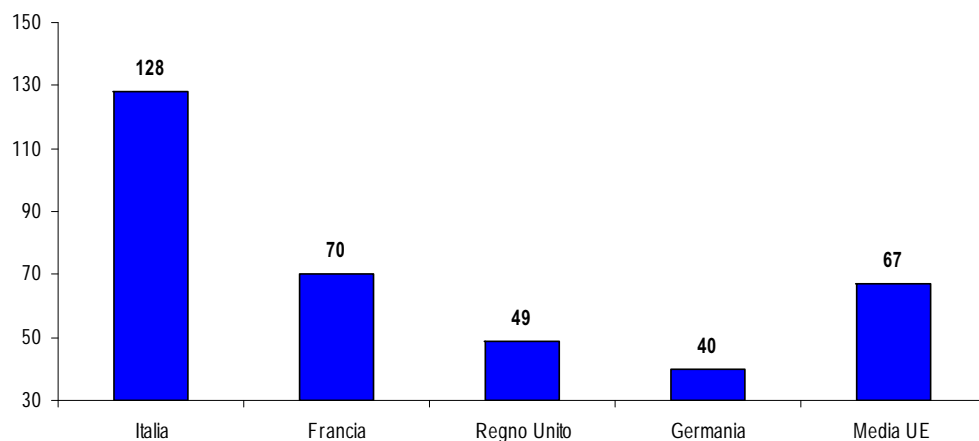
dati Centro Studi Unioncamere - Indagine trimestrale congiunturale, 1 luglio 2009

I tempi di pagamento della P.A. in Italia sono il doppio della media europea

Nel nostro Paese i tempi medi di pagamento della PA nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi arrivano a **128 giorni**, contro i **67 della media UE**.

Nel 2007 la PA ha acquistato dalle aziende beni e servizi per **121.460 milioni di euro**.

Tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione
giorni - anno 2009



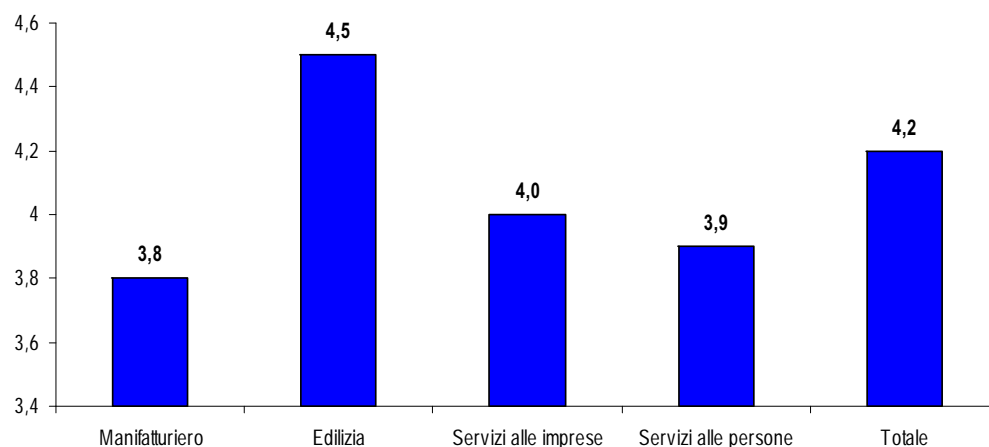
'Best practice'

Le **105 CCIAA** hanno deciso di contenere entro **30 giorni** il tempo massimo per il pagamento delle fatture ai fornitori di beni e servizi
(12 marzo 2009)

Tempi medi di pagamento da parte della P.A. di 4,2 mesi

I piccoli imprenditori sostengono **4,2 mesi di attesa** di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione. Nell'Edilizia si arriva a punte di **4 mesi e mezzo**.

Tempi di pagamento da parte della P.A. per settore mesi

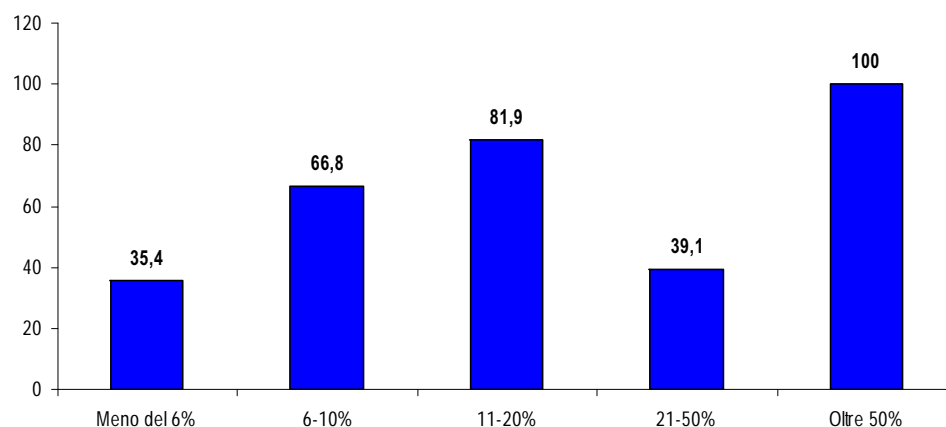


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale I sem. 2009

Tra incudine della P.A. e il martello delle banche....

La quota delle imprese con difficoltà di accesso al credito tende a crescere all'aumentare dell'entità del credito vantato verso la Pubblica Amministrazione sul fatturato complessivo.

La difficoltà di accesso al credito negli ultimi tre mesi per quota del credito sul fatturato
Quota di imprese che hanno richiesto prestiti

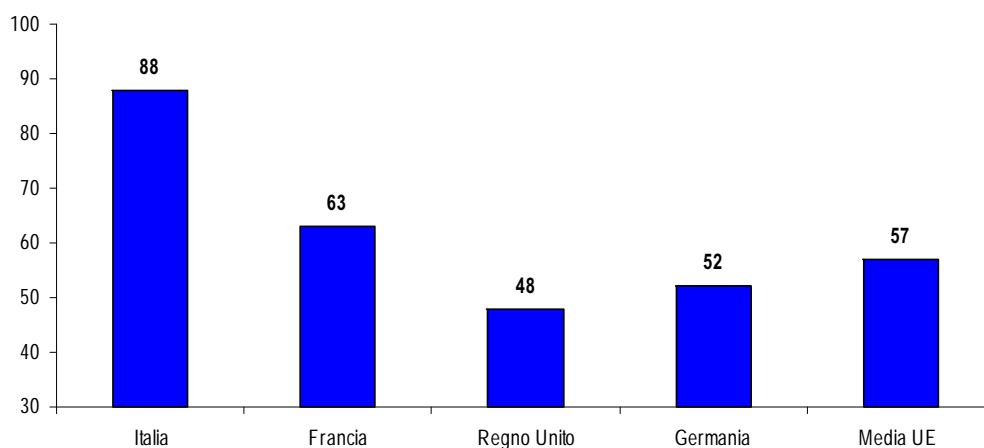


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale I sem. 2009

Per i fornitori italiani 31 giorni di maggiore ritardo dei pagamenti rispetto all'UE

I tempi medi di pagamento dei committenti nei confronti delle imprese private fornitrici di prodotti e servizi arrivano a **88 giorni**, a fronte di una durata media nell'Unione Europea che non supera i **57 giorni**: le imprese fornitrici italiane vengono pagate con un ritardo di **31 giorni** rispetto ai competitors europei.

Tempi di pagamento tra imprese
Giorni - anno 2009

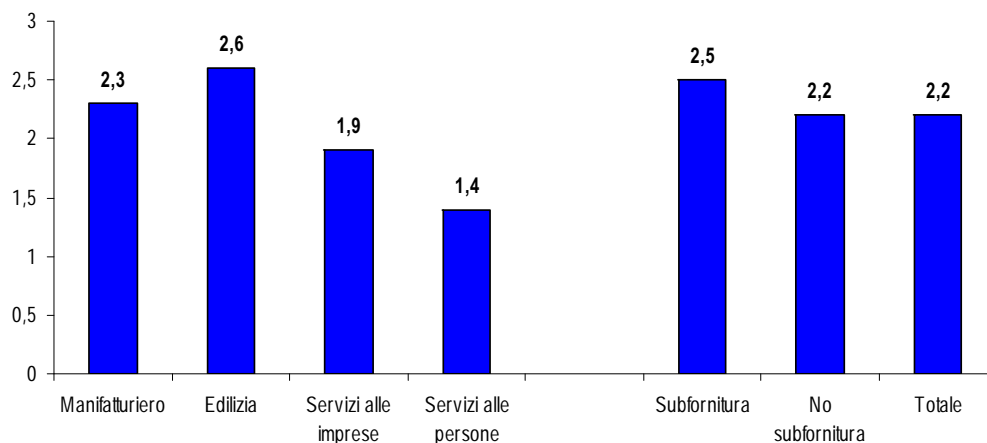


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum Justitia - European payment Index 2009

Pagamento da parte dei clienti di 2,2 mesi

L'Osservatorio congiunturale Confartigianato mostra che i tempi di pagamento medi dei clienti delle micro e piccole imprese fino a 20 addetti si colloca sui **2,2 mesi**, con valori più alti della media per l'Edilizia (**2,6 mesi**) e il Manifatturiero (**2,3 mesi**).

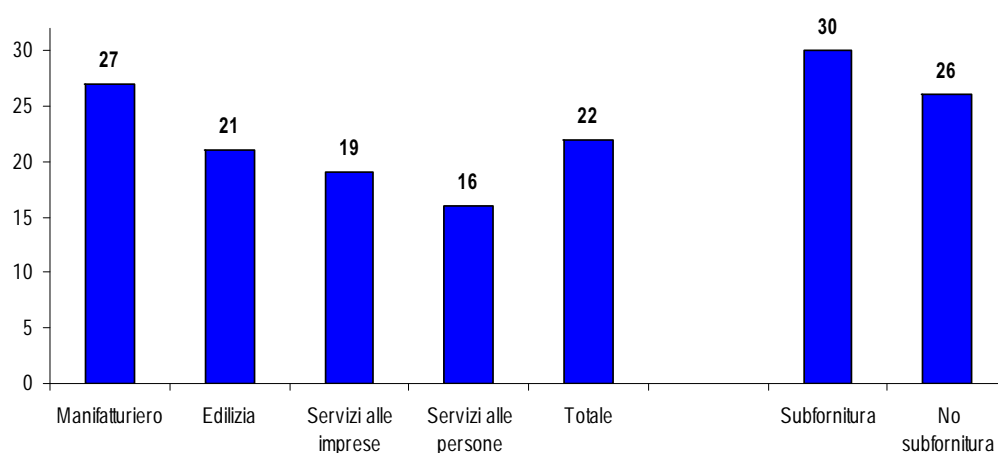
Tempi medi di pagamento da parte dei clienti
mesi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale I sem. 2009

Forte crescita dei tempi medi di pagamento da parte dei clienti, tempi che nel 2008 aumentano di **22 giorni**, con una punta significativa per il comparto manifatturiero, dove i tempi medi di pagamento aumentano addirittura di **27 giorni**.

Tempi medi di pagamento da parte dei clienti
mesi

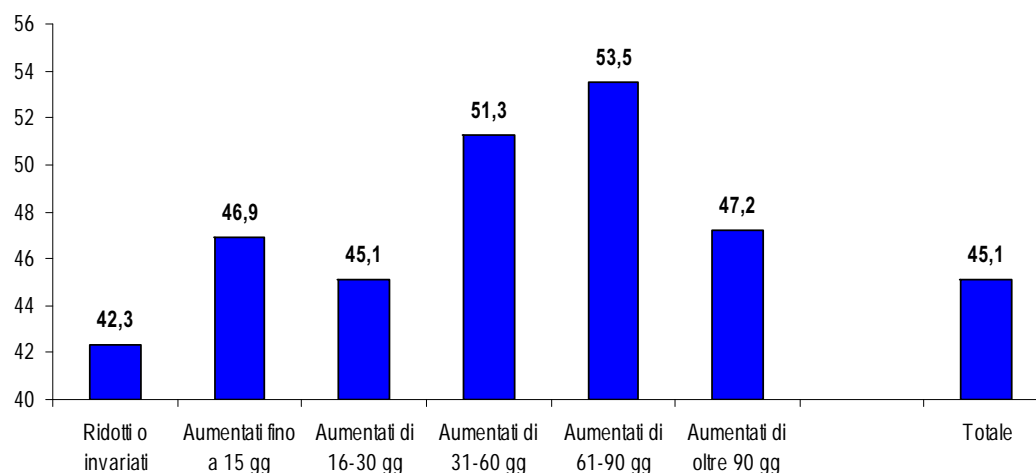


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale I sem. 2009

Aumento dei ritardi nei pagamenti correlata con le difficoltà di accesso al credito

All'aumentare del ritardo dei pagamenti da parte dei committenti cresce la difficoltà di accesso al credito, generando una spirale di effetti negativi e una esponenziale amplificazione degli effetti sulla liquidità aziendale.

La difficoltà di accesso al credito negli ultimi tre mesi
in % sulle imprese che hanno richiesto prestiti

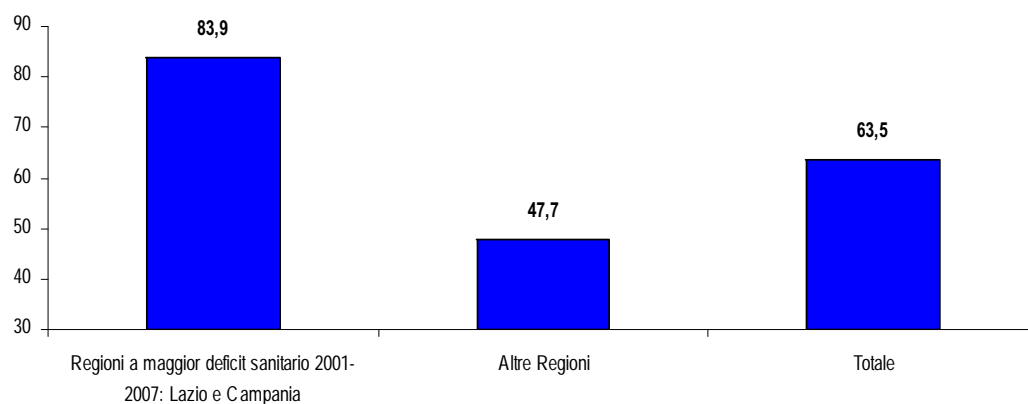


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale I sem. 2009

Tra il 2003 e il 2006 il debito verso fornitori di Asl e Aziende Ospedaliere, nelle Regioni a statuto ordinario, è salito del **63,5%**.

Nelle regioni che hanno accumulato il maggior deficit, Lazio e Campania, il debito nei confronti dei fornitori è salito dell'**83,9%**, quasi il doppio di quello delle altre regioni (**47,7%**).

Debiti verso Fornitori di Asl ed Aziende Ospedaliere
milioni di euro - anni 2003-2006 - Regioni a statuto ordinario



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei Conti

La finanza pubblica e le politiche fiscali

La crisi influisce in diversi modi sul deterioramento dei rapporti di finanza pubblica:

- **riduzione del PIL reale** che rappresenta il denominatore dei rapporti presi in considerazione dal Patto di Stabilità (Indebitamento netto/PIL e Debito pubblico/PIL)
- riduzione prociclica degli utili di impresa e dei redditi da lavoro, con conseguente **riduzione delle entrate da imposte dirette**
- riduzione della domanda e dei consumi e conseguente **riduzione del gettito delle imposte indirette** (Iva e accise)
- gli automatismi anticiclici dovuti all'attivazione degli ammortizzatori sociali determinano **incrementi di spesa pubblica**

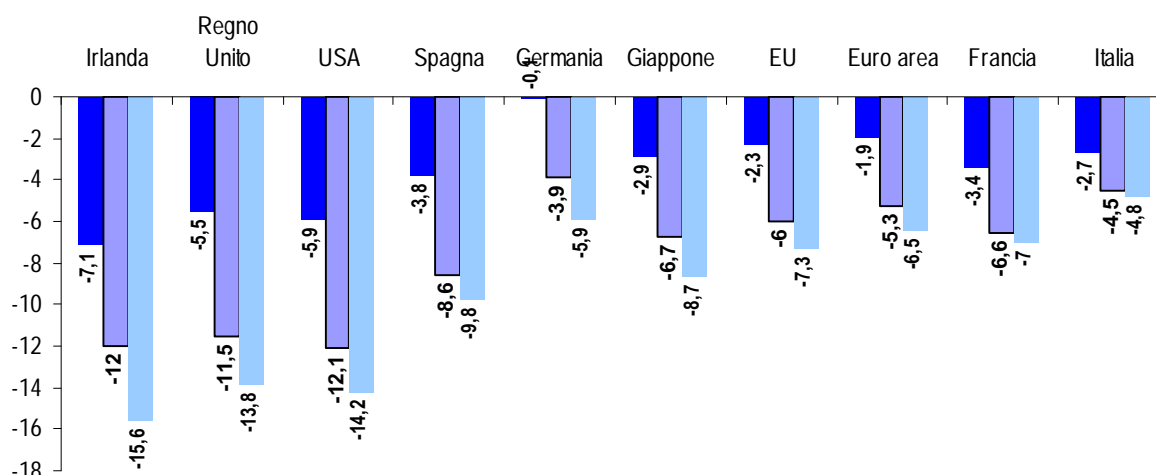
Le politiche anticrisi ampliano i deficit di bilancio: l'Italia fa meglio dell'area euro

Nel 2009 crescono sensibilmente i deficit dei bilanci pubblici.

Nel 2008 l'Italia aveva un **deficit peggiore di 0,8 punti** rispetto all'area euro.

Nel 2010 l'Italia lo avrà **migliore di 1,7 punti** rispetto all'area euro.

Deficit pubblico nelle principali economie avanzate
2008-2010 - deficit in % del PIL



Nell'ultimo documento di finanza pubblica del Governo si marcano i segni della crisi sui conti pubblici:

- nel 2009 la **pressione fiscale** rimane ai massimi del 43,4%;
- tra il 2008 e il 2009 in valore assoluto, raddoppia il **deficit/PIL**
- in un biennio balzo in alto di oltre dodici punti del **debito pubblico**.

Le ultime previsioni del Governo: il DPEF di metà luglio

	2008	2009	2010
PIL	-1,0	-5,2	0,3
Spesa primaria	44,1	47,9	46,9
Indebitamento netto	-2,7	-5,3	-5,0
Debito pubblico	105,7	115,3	118,2
Pressione fiscale	42,8	43,4	43,0

Dati Ministero Economia e Finanze- DPEF 2010-2013 del 15 luglio 2009

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

99

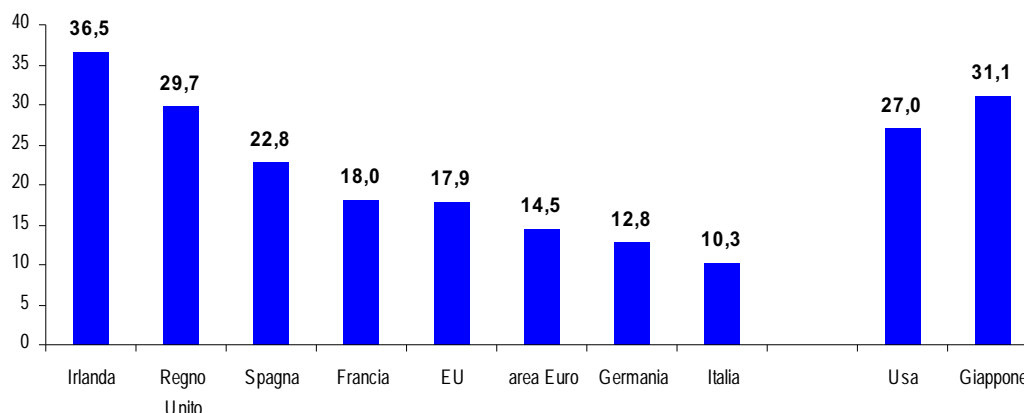
La crisi fa esplodere il debito pubblico in tutto il mondo

Tra il 2008 e il 2010 il debito esplode di **36,5 punti** in **Irlanda** e di **29,7 punti** nel **Regno Unito**. Il debito pubblico cresce di **22,8 punti** in **Spagna**, di **18,0 punti** in **Francia**; infine, sale di **12,8 punti** in **Germania** e, in media, di **14,5 punti** nell'**Area euro**.

Il limite del debito pubblico previsto dal trattato di Maastricht è del 60%. Nel 2008 lo hanno violato 8 paesi su 16, ma nel 2009 saranno 9 e nel 2010 diventeranno 11.

Negli **Usa** e in **Giappone** il debito cresce nel biennio considerato, rispettivamente, di **31,1** e **27,0 punti di PIL**.

Dinamica 2008-2010 del debito pubblico nelle principali economie avanzate
Variazione in punti % sul PIL

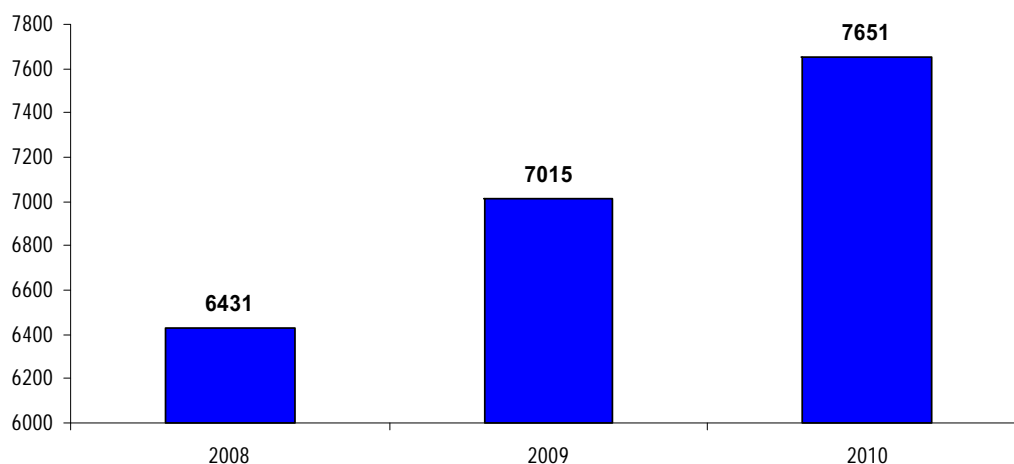


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea e FMI

La crescita del debito pubblico in Europa: +19% in due anni

Lo stock europeo del debito pubblico dell'area euro sale tra il 2008-2009 di **583,9 Mln di €** e tra il 2009-2010 di **635,7 Mln di €**.
In due anni una crescita del **19,0%**

La dinamica del debito pubblico nell'area euro
Stock debito pubblico in milioni di euro

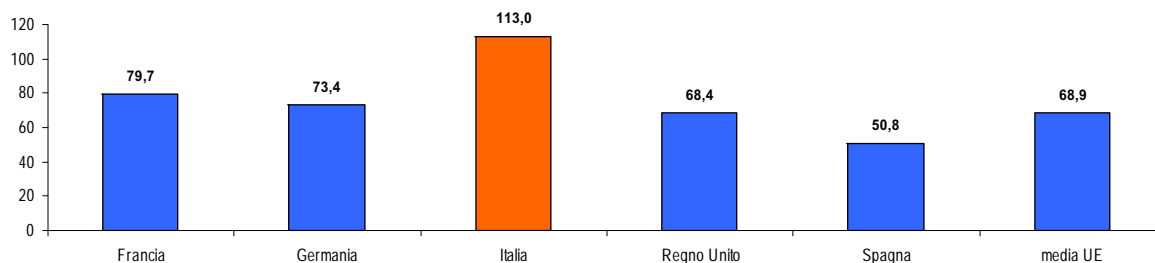


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

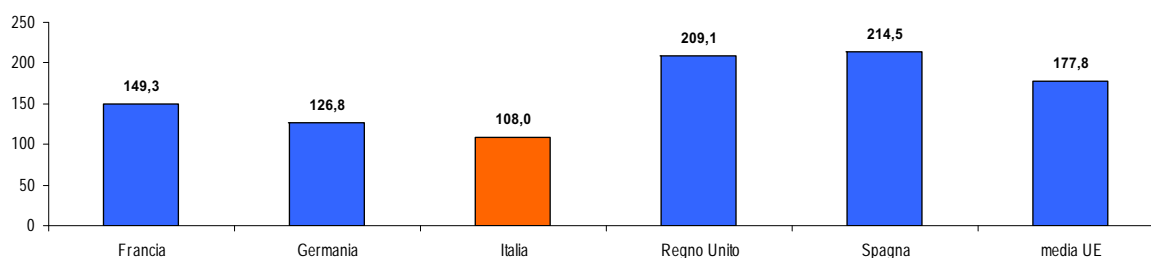
'Vizi pubblici e private virtù' raccontati nel DPEF

Il DPEF 2010-2013 propone una analisi sul debito aggregato. Le peggiori condizioni per l'Italia di debito pubblico sono compensate da una virtuosità del settore privato (debito famiglie+debito imprese non finanziarie), inferiore di quasi 70 punti alla media UE

Debito pubblico in % del PIL - anno 2009



Debito privato (famiglie + imprese non finanziarie) in % del PIL - anno 2009; debito imprese comprensivo di prestiti, titoli escluse le azioni; debito famiglie senza titoli diversi da azioni

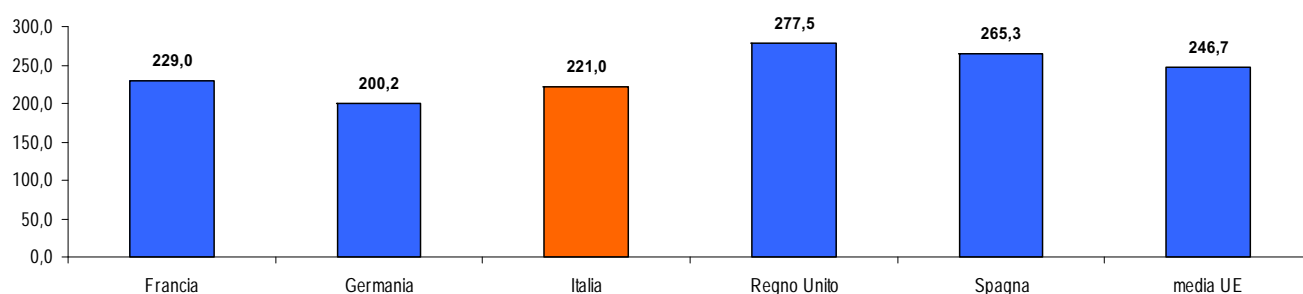


Dati MEF - DPEF 2010-2013 del 15 luglio 2009

Il debito aggregato in Italia è inferiore di 25 punti alla media europea

Il debito aggregato dell'Italia è inferiore a quello di Regno Unito, Spagna, Francia e media UE e di superiore solo a quello della Germania.

Debito pubblico+privato (imprese+famiglie) in % del PIL
anno 2009

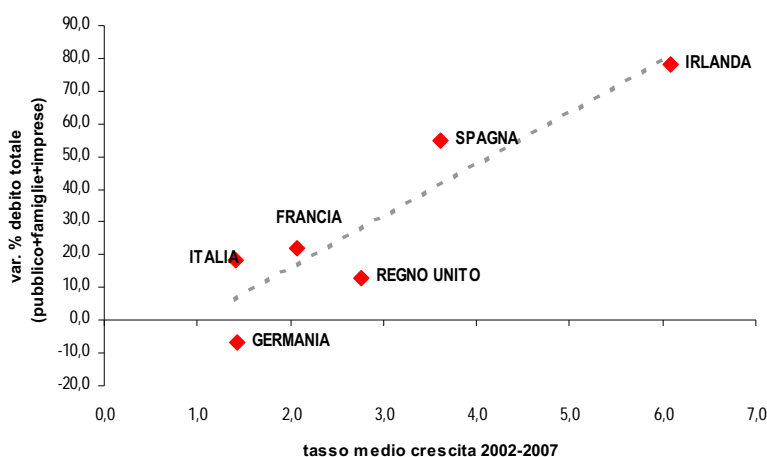


Dati MEF – DPEF 2010-2013 del 15 luglio 2009

Anni Duemila: la crescita 'drogata' dal debito di Spagna e Irlanda

L'alto tasso di sviluppo di alcuni paesi europei tra il 2002 e il 2006 è stato 'drogato' dalla crescita del debito totale. Si osserva, infatti, tra il 2002 e il 2007, una significativa **correlazione positiva tra tasso di variazione medio del PIL e crescita del debito complessivo** (debito pubblico+debito famiglie+debito imprese). Il crescente indebitamento complessivo ha 'anticipato' consumi delle famiglie e investimenti delle imprese, influenzando la domanda interna. La crisi del credito ha intaccato per prime le economie a forte crescita del debito.

Crescita economica e variazione del debito totale (pubblico+imprese+famiglie)
2002-2006



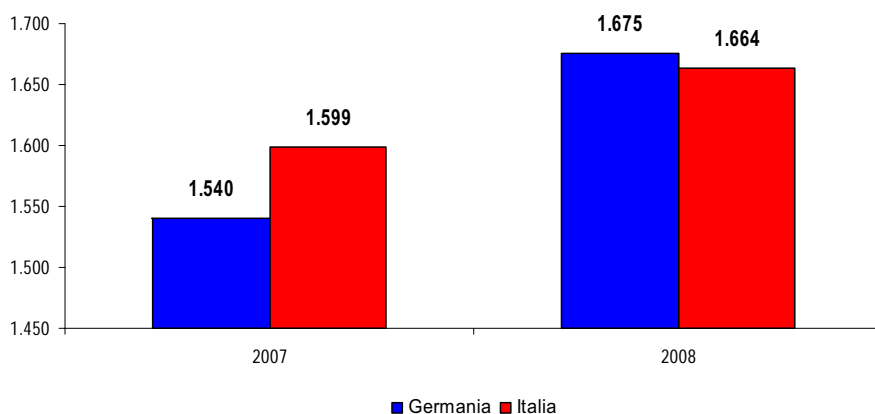
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat, Commissione Europea e BCE

Il quarto debito pubblico al mondo: ci ha superato la Germania

Secondo gli ultimi dati del FMI nel 2008 il debito pubblico della **Germania** sale di 3,6 punti di PIL, passando al 67,2% del PIL. In **Italia** il debito sale di 2,3 punti di PIL, arrivando al 105,8%.

A seguito di questa dinamica nel 2008 il **debito pubblico tedesco** è diventato, in valore assoluto, **il terzo al mondo**, con **1.675 Mld di euro**, superiore a quello dell'Italia, stimato in **1.664 Mld di euro**. I debiti pubblici più elevati sono quelli di **Stati Uniti e Giappone**.

Debito pubblico di Italia e Germania
Valori 2007 e 2008 in miliardi di euro

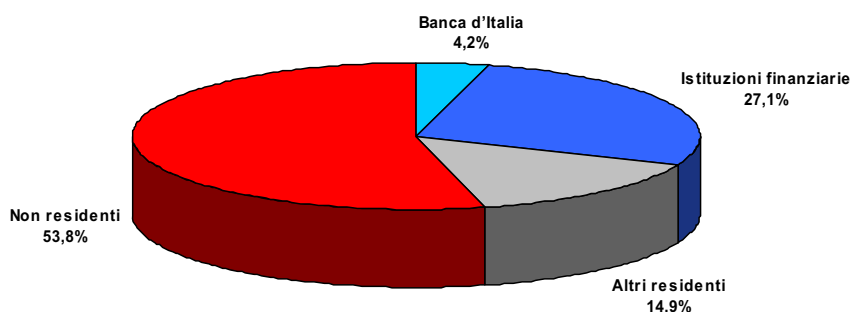


Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI – World Economic Outlook, 21 aprile 2009

Più della metà dei titoli del debito pubblico è posseduta all'estero

A dicembre 2008 il **53,8%** dello stock dei titoli di Stato è in possesso di operatori **non residenti**. Banca d'Italia e intermediari finanziari posseggono il **31,3%** dei titoli di debito pubblico mentre il rimanente **14,9%** è detenuto da operatori privati residenti.

Debito delle Amministrazioni pubbliche in titoli per settori detentori
Dicembre 2008 – titoli e breve, medio e lungo termine

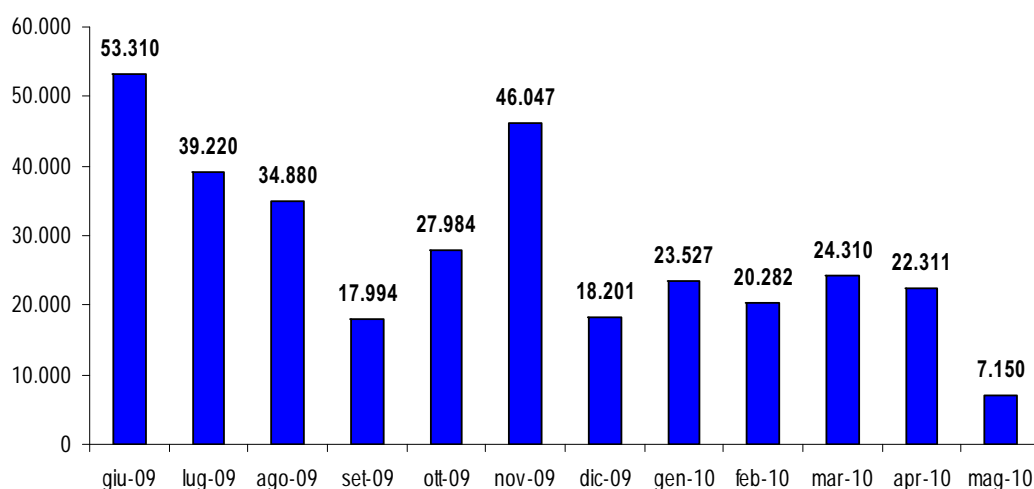


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Poco meno di un quarto del debito pubblico italiano è in scadenza entro maggio 2010

Entro maggio del 2010 il Tesoro italiano avrà in scadenza 335,2 milioni di euro, pari al 23,4% dei 1.430,7 miliardi di titoli di stato circolanti al 31 marzo 2009

Titoli del debito pubblico in scadenza tra giugno 2009 e maggio 2010
Dati al 30.5.2009 – Miliardi di €

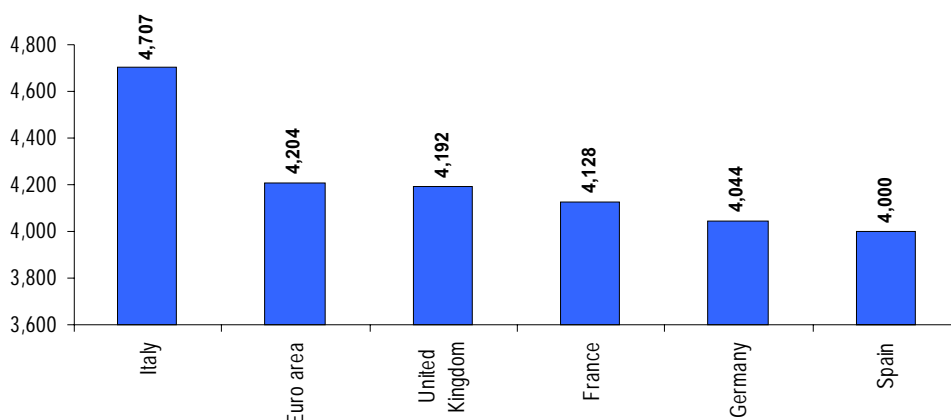


Debito pubblico più costoso

Nel 2008 l'Italia ha speso 80.891 Mln di euro di interessi sul debito, pari al 5,1% del PIL.

In Italia il rapporto interessi/debito (che misura il costo medio del debito, variabile che è naturalmente funzione dei tassi di tutte le emissioni ancora non scadute, e quindi anche di tassi dell'epoca pre-euro) è più alto rispetto agli altri principali paesi europei.

Spesa media per interessi sul debito pubblico
Anno 2008 - rapporto % tra spesa per interessi e stock di debito pubblico



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

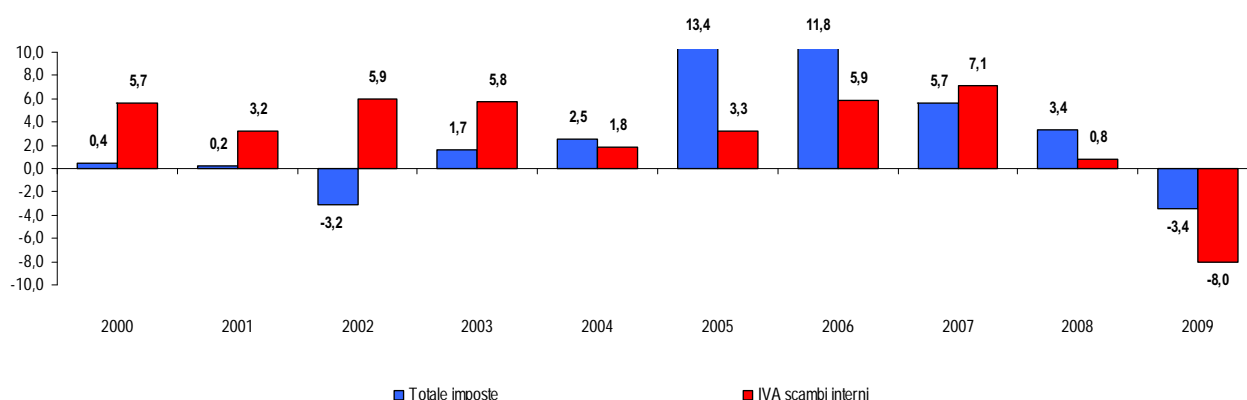
I semestre 2009: negativi sia gli incassi delle imposte totali e sia dell'IVA sugli scambi interni

Nel I semestre 2009, per la prima volta dal 2000, sono negativi contemporaneamente gli incassi derivanti sia dalle imposte totali sia dall'IVA sugli scambi interni: scendono rispettivamente del **3,4%** e del **8,0%**.

Il dato tendenziale di giugno 2009 vede gli incassi delle imposte totali scendere del **3,7%** mentre quelli dell'IVA sugli scambi interni fanno registrare un **-13,9%**.

Per quanto riguarda gli accertamenti di competenza giuridica, a gennaio - giugno 2009 le imposte totali scendono del **3,5%** mentre l'IVA sugli scambi interni si attesta sul **-12,2%**.

Variatione incassi dalle entrate tributarie e IVA sugli scambi interni per il periodo 2000 - 2009
var. % entrate I semestre rispetto stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-Bollettino Entrate

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

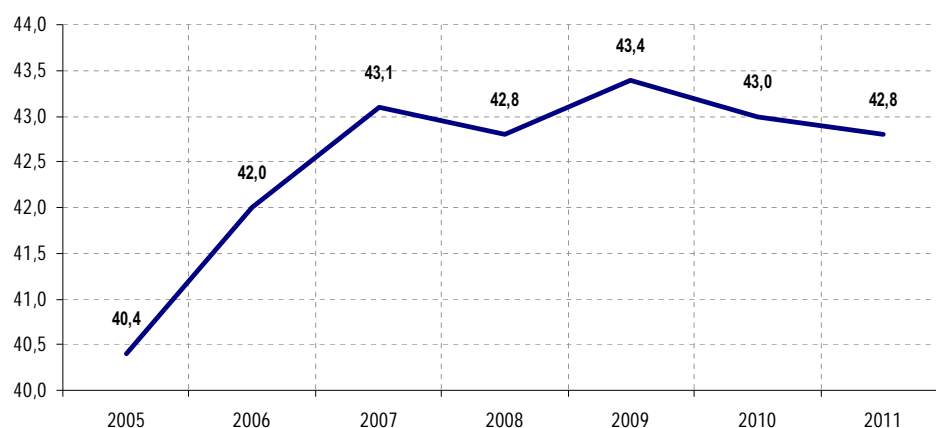
Summer School -Settembre 2009

109

Nel 2009 sale la pressione fiscale

La crisi fa risalire nel 2009 la pressione fiscale, che nel 2009 sale di 0,7%, al record del **43,4%**, dopo l'eccezionale aumento di 2,7 punti nel biennio 2006-2007 rispetto al minimo del 2005. Dal 2010 la pressione fiscale torna a scendere.

La pressione fiscale
2005 - 2011 - valori in % del PIL; DPEF 2010-2013 di luglio 2009



Dati Ministero Economia e Finanze, DPEF 2009-2013 di giugno 2008 e DPEF 2010-2013 di luglio 2009

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

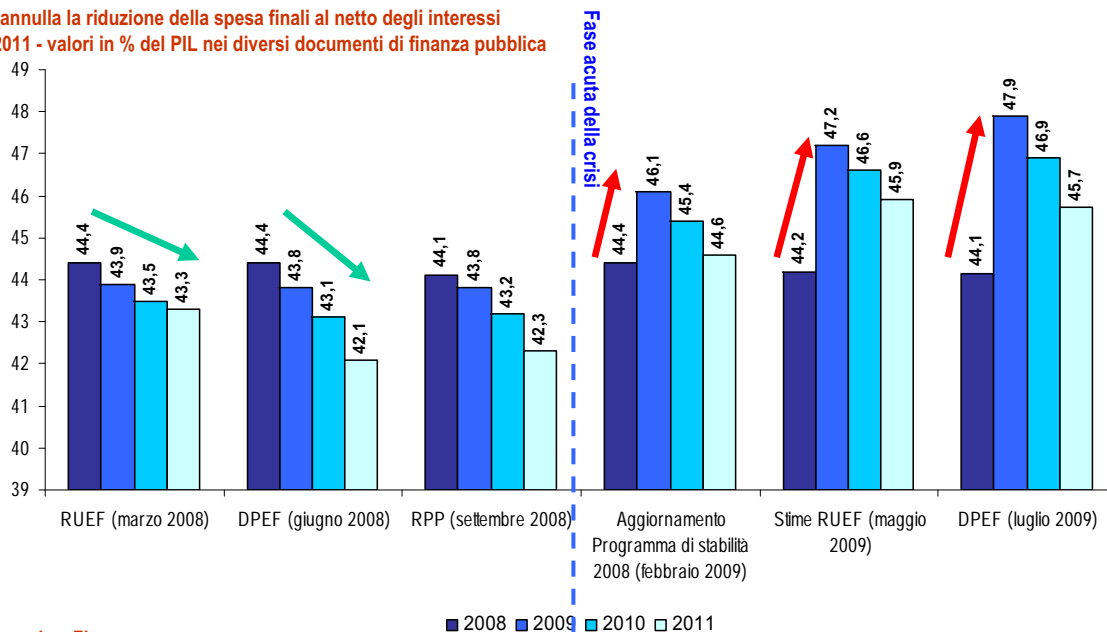
Summer School -Settembre 2009

110

Con la manovra triennale dell'estate del 2008 era prevista, nel triennio 2009-2011, una riduzione della spesa primaria sul PIL.

Con l'ingresso in recessione dell'economia italiana la **spesa primaria in rapporto al PIL inverte la direzione**, e torna a crescere nel 2009.

La crisi annulla la riduzione della spesa finali al netto degli interessi 2008 - 2011 - valori in % del PIL nei diversi documenti di finanza pubblica



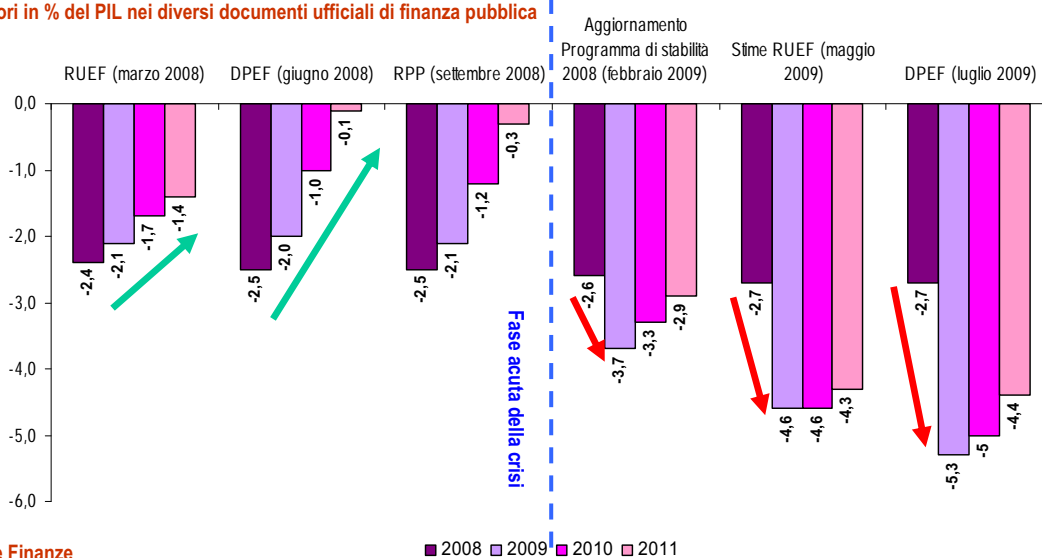
Dati Ministero Economia e Finanze

Dal pareggio di bilancio al raddoppio del deficit

Con il DPEF dello scorso anno il quadro di finanza pubblica prevedeva il raggiungimento il sostanziale pareggio di bilancio nel 2011.

Con lo scoppio della crisi il deficit si rialza in modo consistente. Un anno fa si prevedeva un deficit 2009 del -2,0%. Ora si raggiunge il -5,3%, raddoppiando il livello del 2008, pari a -2,7%

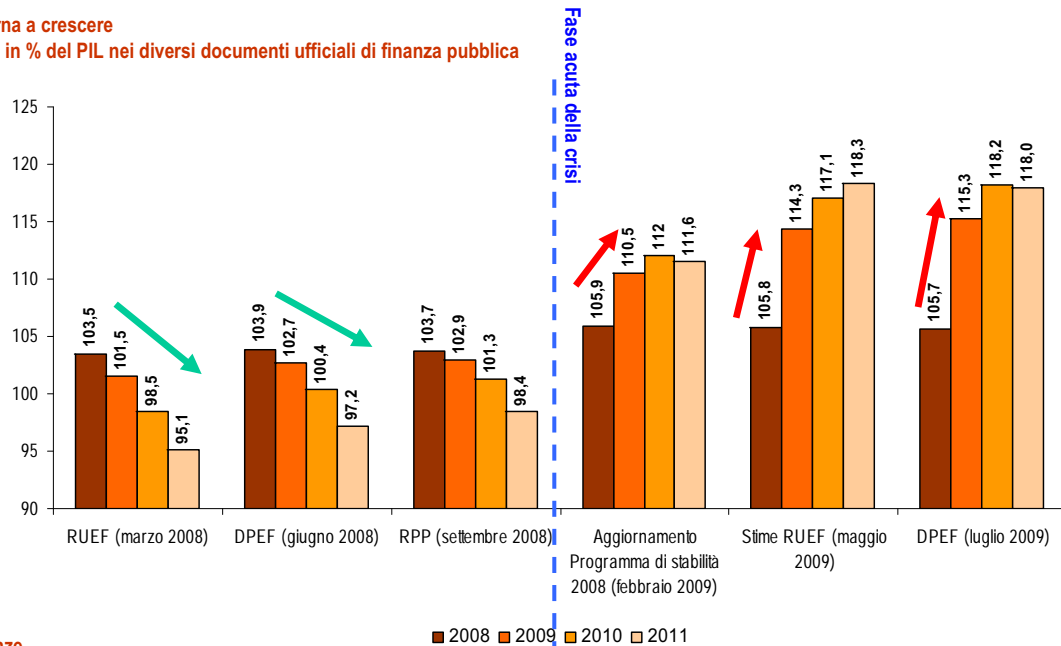
Indebitamento netto 2008 - 2011 - valori in % del PIL nei diversi documenti ufficiali di finanza pubblica



Dati Ministero Economia e Finanze

Con la manovra triennale dell'estate del 2008 era prevista una riduzione del debito/PIL sotto al 100%. Con la crisi il debito pubblico **spesa primaria in rapporto al PIL inverte la direzione**, e torna a crescere nel 2009. Con il DPEF di luglio 2009 il debito riprende a diminuire nel 2011.

Debito pubblico torna a crescere
2008 - 2011 - valori in % del PIL nei diversi documenti ufficiali di finanza pubblica



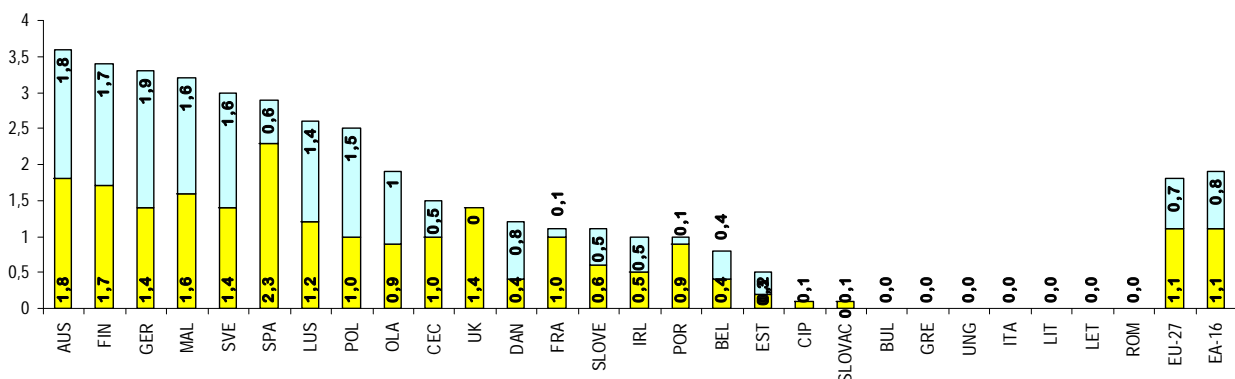
Dati Ministero Economia e Finanze

Impatto delle manovre anti-crisi: analisi della Commissione Europea

Tra i paesi della UE l'Italia presenta un 'impatto zero' sul deficit delle politiche anti crisi 2009-2010.

I paesi europei che hanno intrapreso manovre maggiormente espansive sono Austria con il 3,6%, la Finlandia con 3,4%, la Germania con il 3,3%, Malta con 3,2%, la Svezia con 3,0%, la Spagna con 2,9%, il Lussemburgo con il 2,6% e la Polonia con il 2,5%.

Stima della dimensione dei pacchetti anticrisi nel 2009 e 2010
tagli di tasse e crescita di spesa in % del PIL

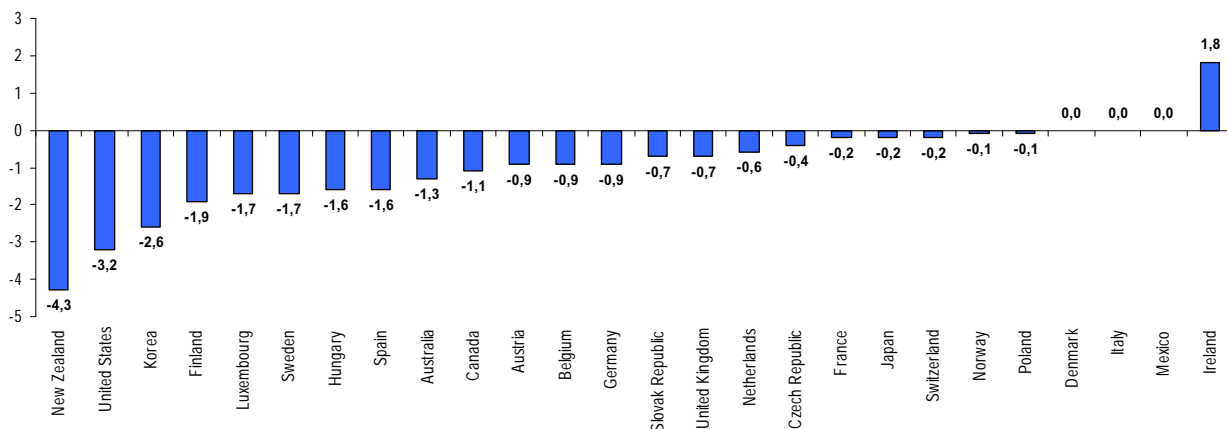


Dati CE - Public Finances del 23 giugno

In 22 paesi OCSE le manovre anticrisi riducono la pressione fiscale

In 22 Paesi OCSE (di cui 14 UE) si osserva una riduzione della pressione fiscale conseguente alle manovre anticrisi nel triennio 2008-2010. In 10 paesi la riduzione è superiore all'1%. Secondo valutazioni dell'OCSE la riduzione triennale 2008-2010 di imposte su famiglie e imprese è pari al 4,3% del PIL in Nuova Zelanda, il 3,2% negli USA, il 2,6% in Corea, dell'1,9% in Finlandia.

Riduzione delle entrate connesse con la manovre anticrisi
Impatto tagli di tasse in % del PIL – effetto 2008-2010

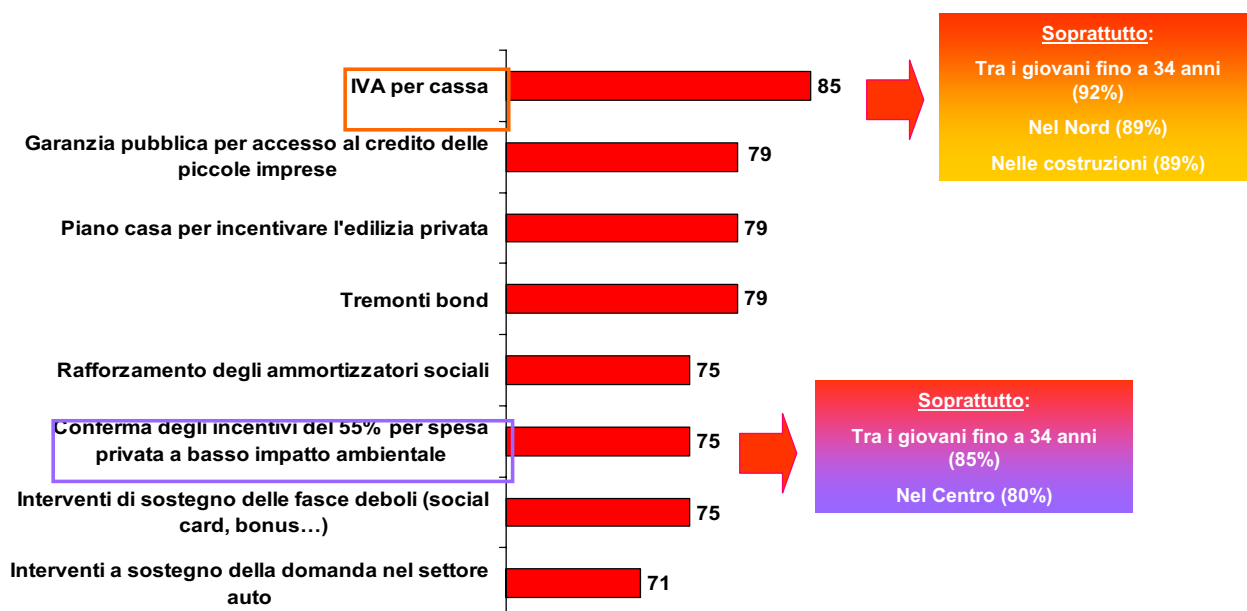


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati OCSE – 31 marzo

Tra le misure anticrisi maggiore apprezzamento è per l'IVA per cassa

“Come lei saprà, nelle scorse settimane, il Governo ha varato misure anti-crisi. Indichi gentilmente, per ciascun provvedimento, quanto lei lo ritiene efficace”

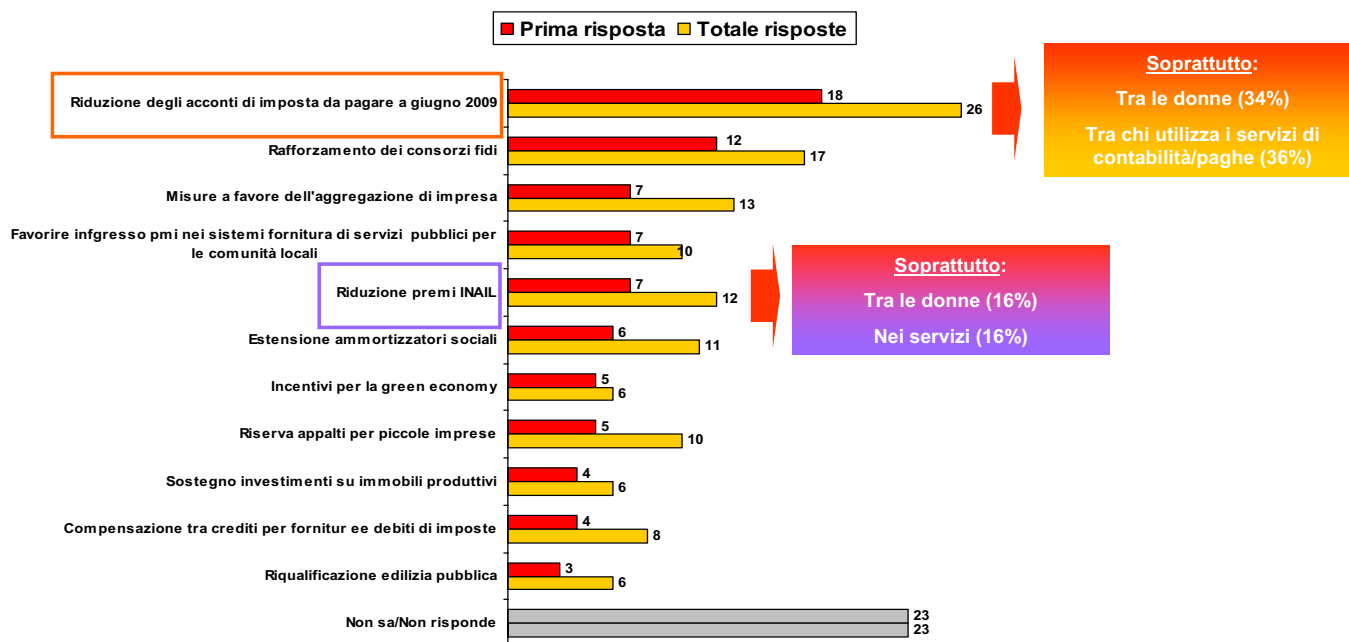
Valori % - Dati aggregati - Ordinamento decrescente sui valori di “molto/abbastanza efficace”



Più efficaci la riduzione degli acconti di imposta e il rafforzamento dei consorzi fidi

“Quali iniziative, di competenza del Governo, potrebbero essere secondo lei più efficaci per aiutare le imprese artigiane ad uscire dalla crisi? Mi indichi le prime due in ordine di importanza”

Valori % Ordinamento decrescente sulle frequenze di “prima risposta per importanza”



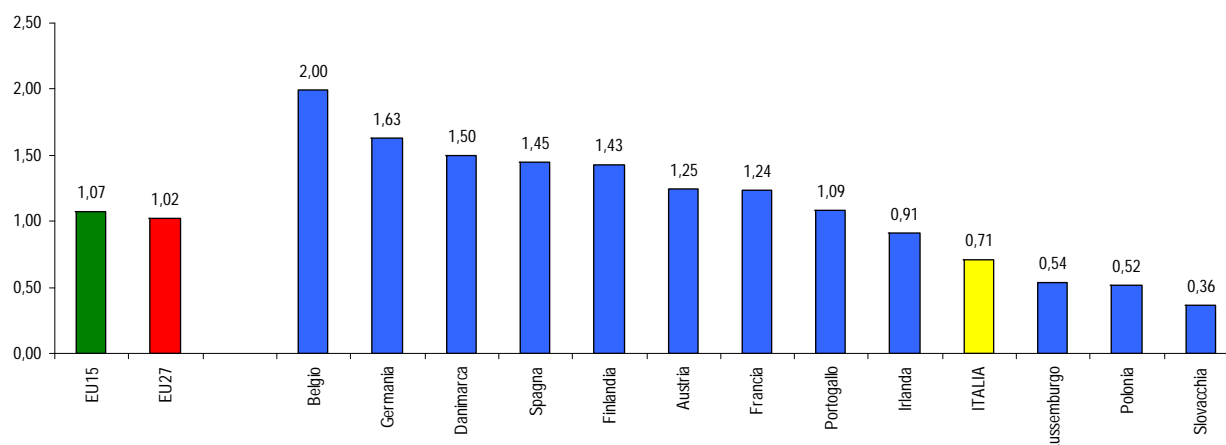
Osservatorio ISPO-Confartigianato; base casi: 400; periodo di rilevazione: 15-22 aprile 2009; scheda di ricerca in fondo alla presentazione

Politiche del lavoro più deboli

Il nostro sistema di welfare è arrivato alla crisi attuale meno attrezzato rispetto altri paesi europei nella dotazione di ammortizzatori.

Le politiche del lavoro di supporto (le ex politiche passive) consistenti in **trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati** sono, in % del PIL, sensibilmente più basse rispetto alla media UE.

Spesa per politiche del lavoro di supporto (8 e 9)
Anno 2007 - % sul PIL



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In un contesto in cui le politiche economiche tradizionali sono meno disponibili e meno efficaci, è opportuno dare maggiore importanza alle riforme 'a costo zero': in primis **semplificazione degli adempimenti**, **regolazione dei mercati per una maggiore concorrenza ed una giustizia civile e del lavoro**.

Le risorse liberabili con le 'riforme a costo zero'

anno 2008 - milioni di euro

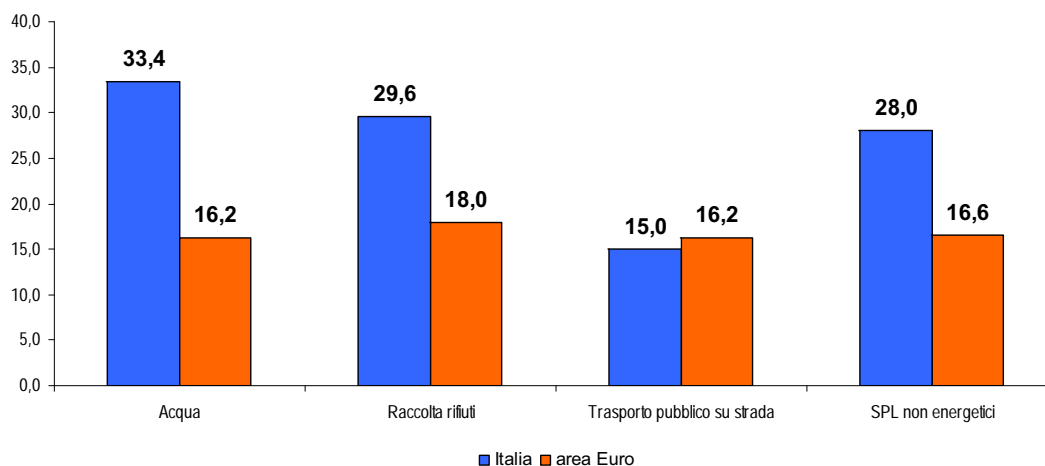
costi	importi
Oneri burocratici, di cui 65% a carico di microimprese	16.630
Ritardi giustizia civile	2.269
Maggiori costi energia	8.421
Maggiori oneri bancari	2.180
Totale	29.500
Incidenza sul PIL	1,9%
Incidenza sul Valore aggiunto imprese	4,1%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, BCE, Unioncamere, Eurostat, AeeG

Il deficit di concorrenza nel lungo termine: i segnali di prezzo nei SPL

Nel comparto dei Servizi Pubblici Locali non energetici (Acqua, Raccolta rifiuti e Trasporto pubblico), settore dove persiste una **offerta pubblica protetta dalla concorrenza**, i prezzi in Italia negli ultimi cinque anni sono cresciuti del **28,0%** contro il **16,8%** dell'area Euro.

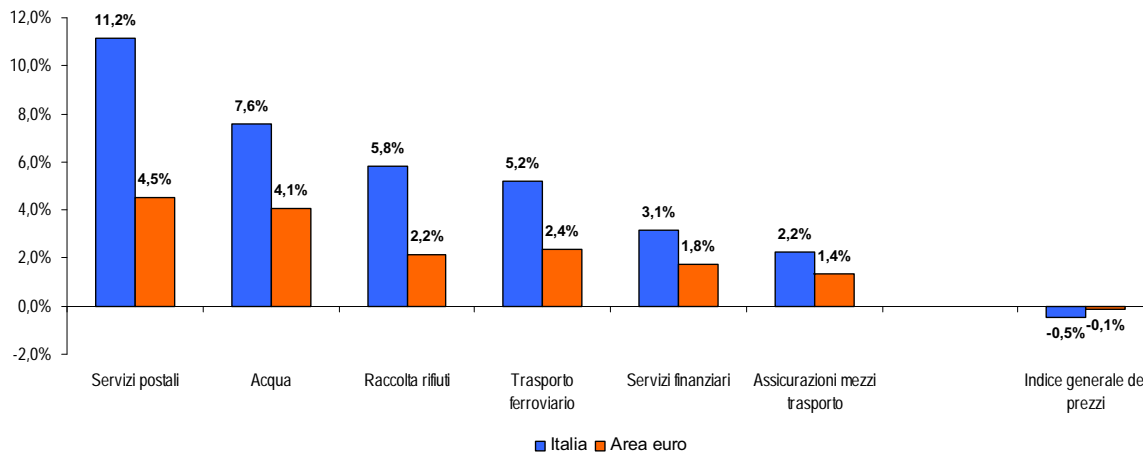
Tassi di variazione in 5 anni dei Servizi pubblici locali non energetici
Luglio 2004-luglio 2009 - var.% cumulata



Il deficit di concorrenza nella crisi: la crescita dei prezzi di servizi 'protetti'

Da fine 2008 i servizi 'protetti' sono cresciuti in modo più accentuato rispetto alla media europea. Per **Servizi postali e acqua** la crescita è molto sostenuta e slegata da qualsiasi benchmark europeo. Anche i prezzi per la **Raccolta rifiuti e Trasporto ferroviario** crescono il doppio della media europea. In Italia i prezzi dei servizi di **Assicurazione e Servizi finanziari** sono cresciuti più della media europea.

Crescita da inizio anno dei prezzi in settori 'protetti'
dicembre 2008 -luglio 2009 - var.% cumulata

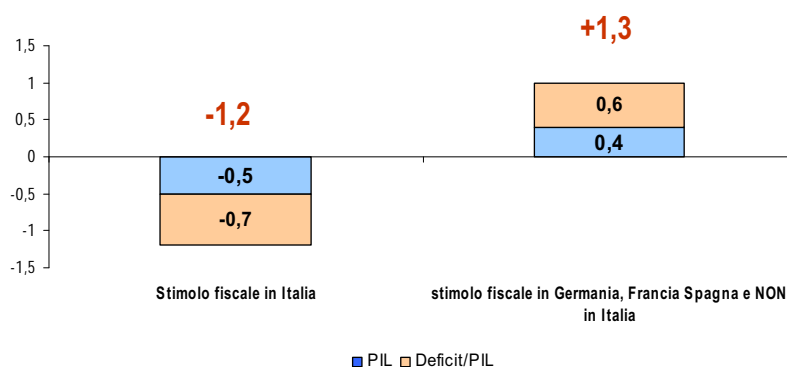


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Simulazione ISAE: manovra sugli investimenti pubblici dell'1% del PIL per due anni

E' stata ipotizzata una manovra espansiva sugli investimenti pubblici dell'1% del PIL per due anni, in due casi: 1) **stimolo fiscale** sono il Italia 2) **stimolo fiscale** in **Germania, Francia Spagna ma NON in Italia**. La simulazione dell'ISAE mostra che l'Italia ha convenienza a non farla e aspettare che venga fatta negli altri paesi. Analoga situazione per **Germania, Francia e Spagna** → I Governi europei hanno la convenienza a fare il 'free rider', lasciando fare politiche espansive agli altri paesi europei → **Rischio 'immobilismo'**.

Beneficio netto da manovra espansiva dell'1% del PIL per 2 anni
Dopo 5 anni - Beneficio netto= Impatto sul PIL + Impatto sul deficit/PIL



Dati ISAE

Focus su politica di detassazione degli investimenti

Il calo degli investimenti nell'attuale crisi

La fase di recessione del ciclo economico sono caratterizzate da forti diminuzioni degli investimenti in macchinari e attrezzature con conseguenze negative sull'ampliamento della base produttiva, sulla dotazione tecnologica e sulla produttività del lavoro.

La discesa degli investimenti in macchinari e attrezzature è molto forte anche nell'attuale recessione: nel I trimestre del 2009 il calo tendenziale è del 15,6%, un livello prossimo alla flessione registrata nel precedente crisi del 1993.

Il crollo degli investimenti in macchinari e attrezzature dopo lo scoppio della crisi
variazioni tendenziali a prezzi costanti - dati destagionalizzati

trim.	var. %
2007/1	6,6
2007/2	5,1
2007/3	2,1
2007/4	-2,3
2008/1	-2,7
2008/2	-0,6
2008/3	-4,9
2008/4	-10,4
2009/1	-15,6

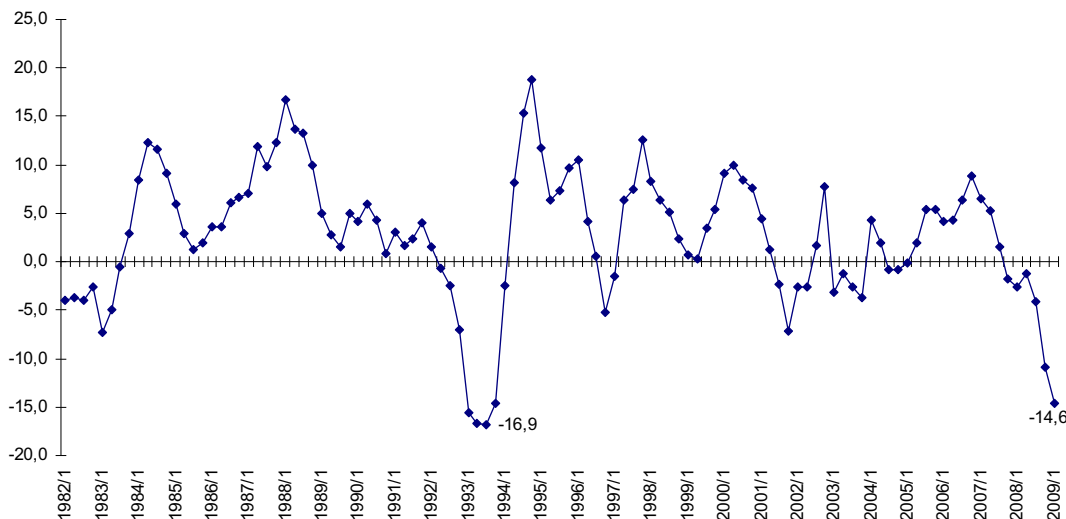
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica del PIL e degli investimenti in macchinari e attrezzature dal 1981 ad oggi

Oltre alla flessione in corso nell'attuale crisi economica, importanti cadute degli investimenti in macchine e attrezzature si sono registrati tra le **fine del 1982 e l'inizio del 1983** e nella **crisi del '93**, dove si è registrato una diminuzione superiore al 15%. La discesa è forte anche nell'attuale recessione: nel I trimestre del 2009 il calo tendenziale del valore destagionalizzato è del 14,6%, ai livelli registrati nella crisi del 1993.

Dinamica degli investimenti in macchinari e attrezzature

Variazione tendenziale a valori concatenati, anno di riferimento 2000; dati corretti per i giorni lavorativi

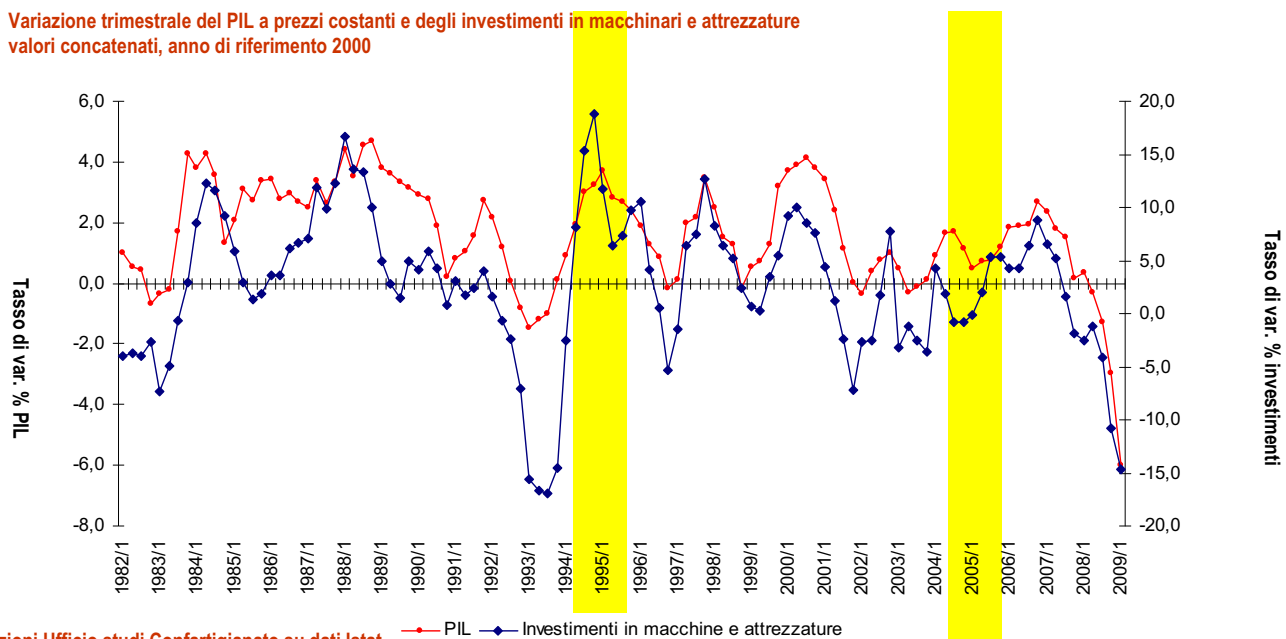


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Gli effetti del DL 357/1994 e L 383/2001 ('Tremonti' e 'Tremonti bis')

Nei periodi in cui sono stati in vigore i precedenti provvedimenti di detassazione degli utili reinvestiti (II sem. 1994 e tutto il 1995, II sem. 2001 e tutto 2002, **periodi evidenziati in giallo**) gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno avuto una spinta significativa, con recuperi più accentuati rispetto a quelli del ciclo economico.

Variazione trimestrale del PIL a prezzi costanti e degli investimenti in macchinari e attrezzature valori concatenati, anno di riferimento 2000



Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

—●— PIL —●— Investimenti in macchine e attrezzature

Lavoro

Le stime sul mercato del lavoro

Andamento 2008 e previsioni sul mercato del lavoro per gli anni 2009 e 2010

var. %	2008	2009	2010
Valore aggiunto (intera economia)			
DPEF	-0,9	-5,0	0,5
Costo del lavoro			
DPEF	3,3	1,7	1,6
ISAE	3,3	1,3	1,4
Produttività (misurata su PIL)			
DPEF	-0,9	-2,6	0,7
CLUP (misurato su PIL)			
DPEF	4,2	4,4	0,9
Occupazione (ULA)			
DPEF	-0,1	-2,7	-0,2
ISAE	-0,1	-2,7	-0,8
REF- CNEL	-0,1	-2,8	-1,5
Occupazione dipendente (ULA)			
DPEF	0,5	-2,2	0,2
ISAE	0,5	-2,3	-0,6
Tasso di disoccupazione			
DPEF	6,7	8,8	8,9
ISAE	6,7	7,9	9,3
REF- CNEL	6,8	8,3	-
Commissione Europea	6,8	8,8	9,4
OCSE	-	7,8	-
FMI	-	8,8	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)			
DPEF	58,7	57,3	57,2

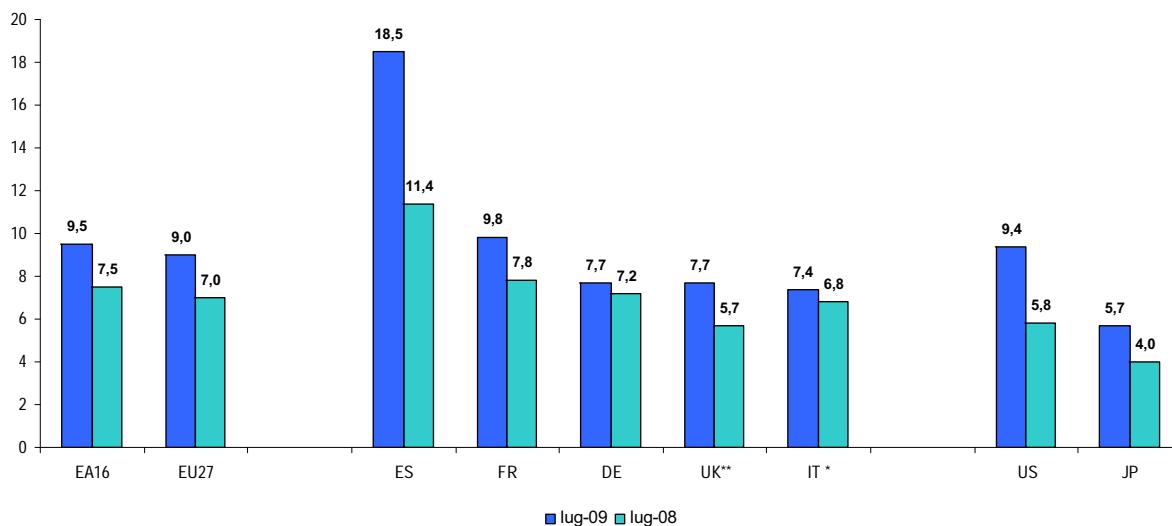
Per il 2009 il CNEL stima la perdita di **455.000** posti di lavoro (pari a -733.000 ULA) mentre l'ISAE stima la perdita di **300.000** posti di lavoro (pari a -664.000 ULA).

A luglio nell'area euro il tasso di disoccupazione sale al 9,5%

In Italia il tasso di disoccupazione è pari al 7,4% e rimane inferiore a quello di buona parte degli altri maggiori paesi avanzati.

C'è una disoccupazione superiore a quella dell'Italia in **Germania con 7,7%**, **Francia con 9,8%**, **Usa con 9,4%** e **Spagna con 18,5%**. In soli 15 mesi il 'disoccupatificio' spagnolo ha raddoppiato il tasso delle persone in cerca di lavoro (9,3 a febbraio 2008).

Tasso di disoccupazione a luglio 2009
% - per Regno Unito e Italia dati a maggio e marzo 2009

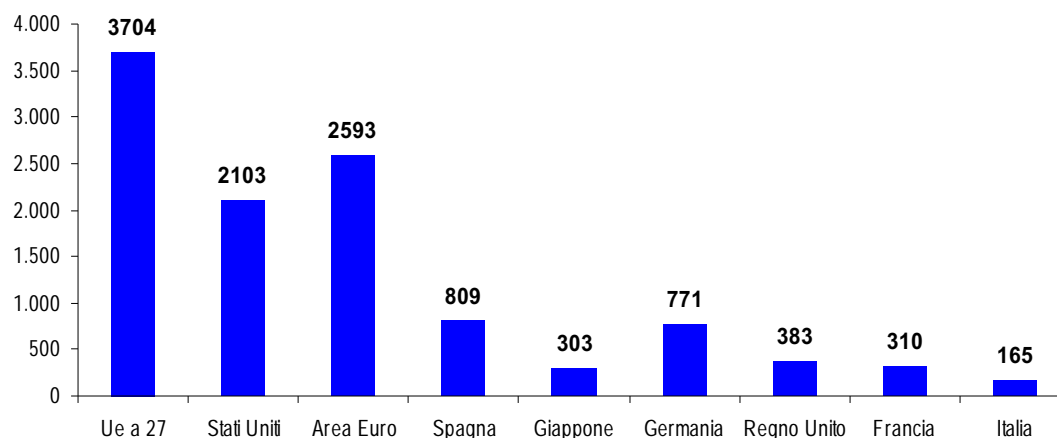


Dati Eurostat

La crescita delle persone in cerca di occupazione nel 2009

Nel solo 2009 si prevede un aumento delle persone senza lavoro di 5.859.000 unità in **Europa**, di 4.816.000 unità negli Stati Uniti, di 1.230.000 unità in **Giappone**. La **Spagna**, da sola, creerà quest'anno 1.447.000 nuovi disoccupati. Nel **Regno Unito** le persone in cerca di lavoro saliranno di 812.000 unità, in **Germania** di 560.000 unità, in **Italia** di 532.000 unità e in **Francia** di 502.000 unità.

La crescita delle persone in cerca di occupazione tra il 2008 e il 2010
migliaia di unità



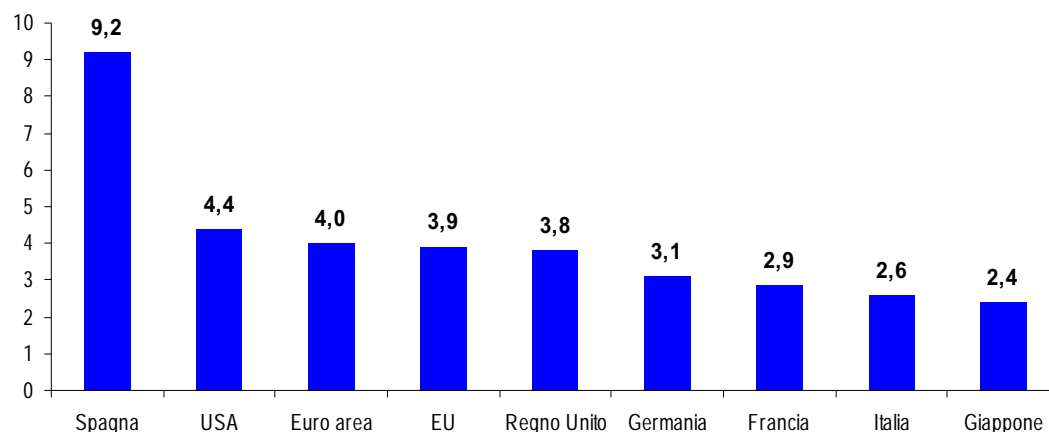
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

Il boom 2008-2010 del tasso di disoccupazione

Il calo dell'attività economica è destinato a determinare un forte incremento della disoccupazione nell'UE a 27 secondo le previsioni di primavera della CE : dal 7,0% del 2008, le persone in cerca di lavoro saliranno al 9,4% della forza lavoro nel 2009 e al 10,9% nel 2010: quasi quattro punti in due anni.

Tra le maggiori economie avanzate **l'Italia** è, con il Giappone, il paese che registra la **minore crescita del tasso di disoccupazione** nel biennio 2009-2010, rispettivamente **2,6** punti e **2,4** punti.

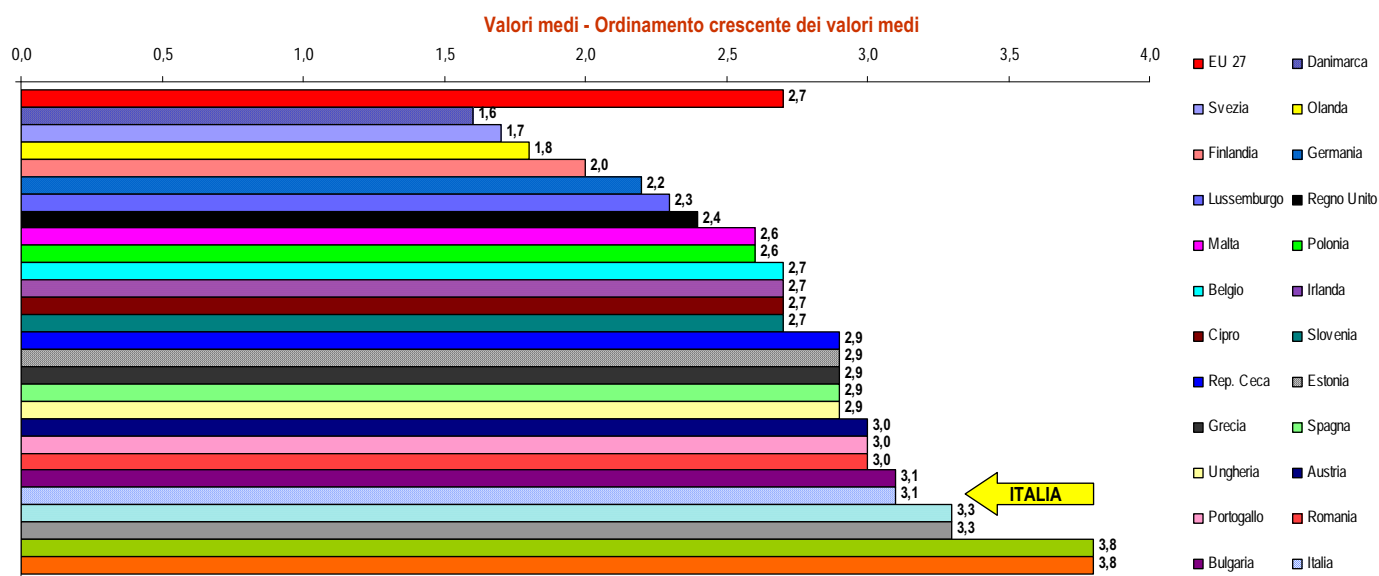
La crescita del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010
migliaia di unità



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

Eurobarometro: la preoccupazione di perdere il lavoro

“E guardando all'attuale crisi e ai suoi effetti sul mercato del lavoro, come definirebbe la sua preoccupazione, nel caso si senta preoccupato, rispetto all'evenienza che **"LEI PERDA IL LAVORO"**? La prego di usare una scala da 1 a 5 dove 1 significa che non è affatto preoccupato e 5 significa che lo è molto”



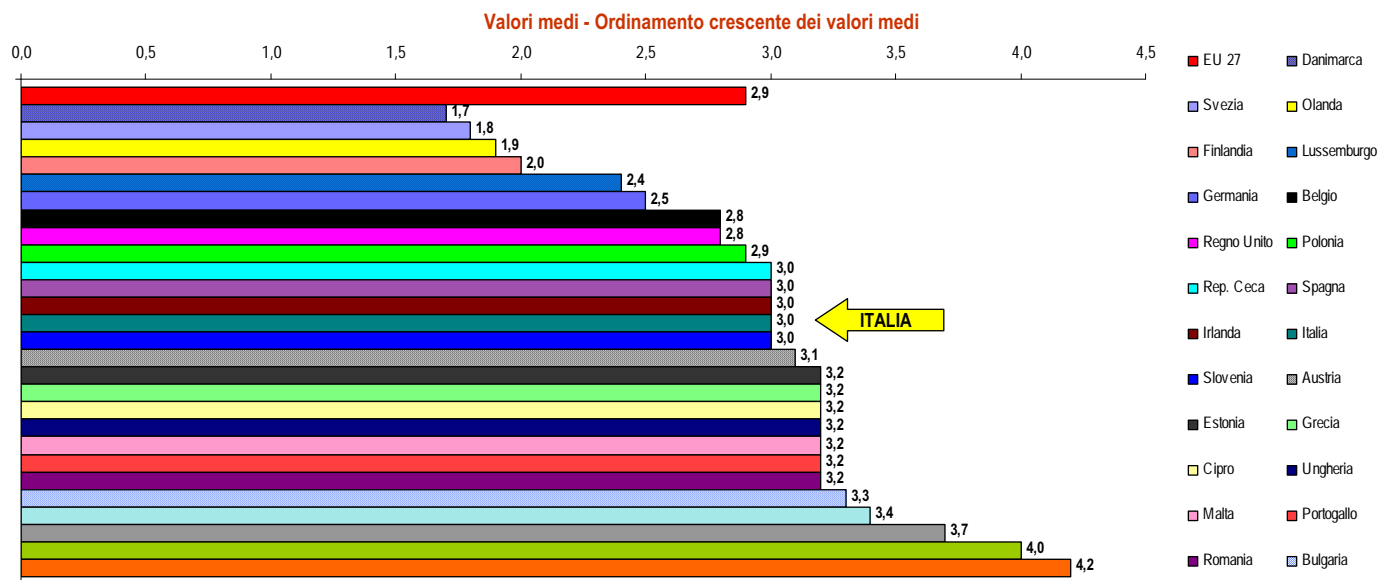
Sondaggio Eurobarometro su "Occupazione e politiche sociali europee" è stato richiesto e coordinato dalla Direzione generale per Occupazione, affari sociali e pari opportunità e coordinato dalla Direzione generale Comunicazione (Unità di ricerca e analisi politiche).

ITALIA: Numero interviste: 1.048 ; Periodo di rilevazione: 29/05-14/06

UE 27: Numero interviste: 26.756; Periodo di rilevazione: 25/05-17/06

La preoccupazione che il partner perda il lavoro

“E guardando all'attuale crisi e ai suoi effetti sul mercato del lavoro, come definirebbe la sua preoccupazione, nel caso si senta preoccupato, rispetto all'evenienza che **"CHE IL SUO PARTNER (MOGLIE/MARITO, CONVIVENTE ETC) PERDA IL LAVORO"**? La prego di usare una scala da 1 a 5 dove 1 significa che non è affatto preoccupato e 5 significa che lo è molto”



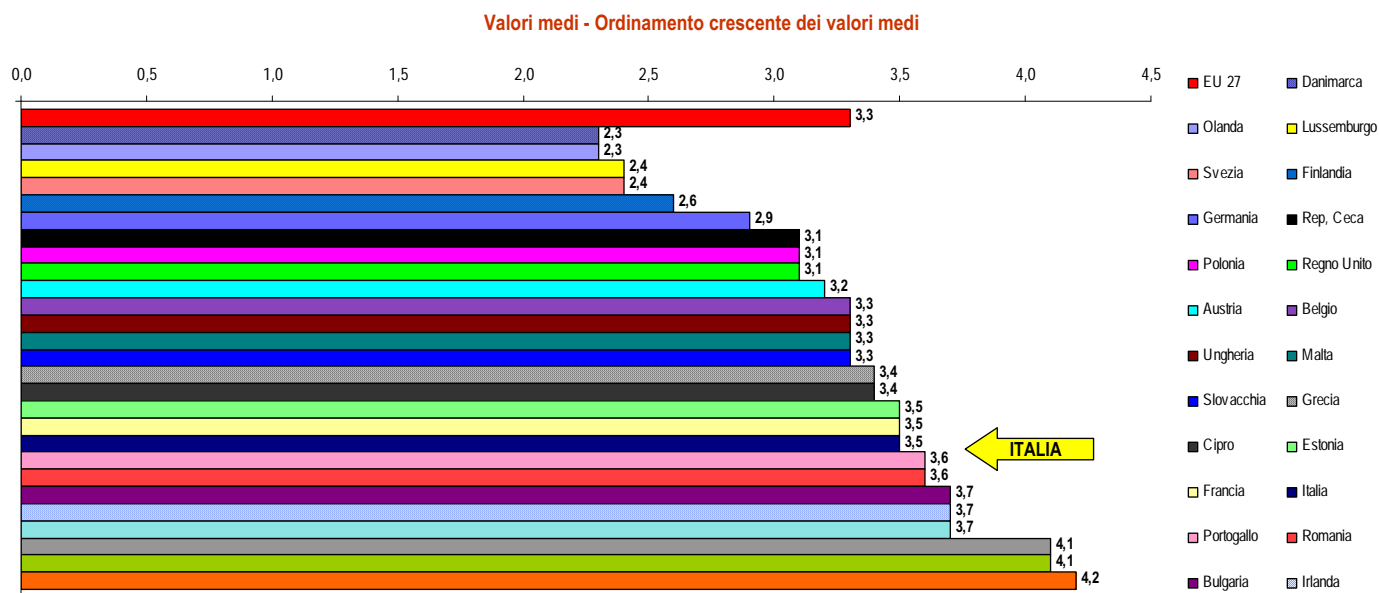
Sondaggio Eurobarometro su "Occupazione e politiche sociali europee" è stato richiesto e coordinato dalla Direzione generale per Occupazione, affari sociali e pari opportunità e coordinato dalla Direzione generale Comunicazione (Unità di ricerca e analisi politiche).

ITALIA: Numero interviste: 1.048 ; Periodo di rilevazione: 29/05-14/06

UE 27: Numero interviste: 26.756; Periodo di rilevazione: 25/05-17/06

La preoccupazione che i figli perdano il lavoro

“E guardando all'attuale crisi e ai suoi effetti sul mercato del lavoro, come definirebbe la sua preoccupazione, nel caso si senta preoccupato, rispetto all'evenienza che **"CHE I SUOI FIGLI PERDANO IL LAVORO"**? La prego di usare una scala da 1 a 5 dove 1 significa che non è affatto preoccupato e 5 significa che lo è molto”



Sondaggio Eurobarometro su "Occupazione e politiche sociali europee" è stato richiesto e coordinato dalla Direzione generale per Occupazione, affari sociali e pari opportunità e coordinato dalla Direzione generale Comunicazione (Unità di ricerca e analisi politiche).

ITALIA: Numero interviste: 1.048 ; Periodo di rilevazione: 29/05-14/06

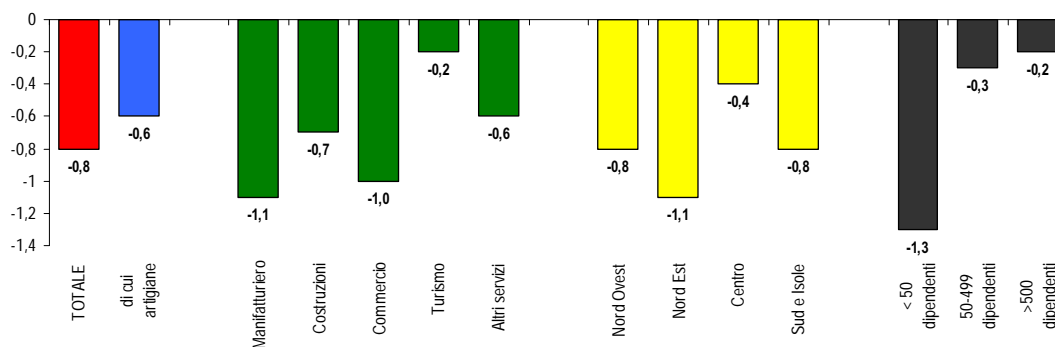
UE 27: Numero interviste: 26.756; Periodo di rilevazione: 25/05-17/06

Per il I trimestre 2009 la dinamica previsionale dell'occupazione indica una diminuzione di **88.700** posti di lavoro pari al **-0,8%** rispetto allo stock al 31 dicembre 2008.

In particolare per l'artigianato si rileva una flessione pari al **-0,6%** (8.600 posti di lavoro in meno).

Diminuzioni più marcate riguardano il manifatturiero (**-1,1%**), il Nord Est (**-1,1%**) e le aziende con meno di 50 dipendenti (**-1,3%**).

Previsioni per il periodo gennaio – marzo 2009 dell'occupazione totale, per settori d'attività, classi dimensionali e ripartizioni geografiche
Valori %



Dati Unioncamere

I trimestre 2009: gli ultimi dati Istat sul mercato del lavoro

Secondo la rilevazione dell'Istat, nel I trimestre 2009 si osserva, per la prima volta dal dal I trimestre 2006, **una lieve flessione dell'occupazione (-0,9% tendenziale)**.

L'offerta di lavoro cresce dello **0,1%**, determinando una **crescita della disoccupazione (+7,9%)** che è in salita rispetto al **7,1%** dello stesso trimestre dell'anno precedente. La disoccupazione cresce in modo particolarmente intenso nel Mezzogiorno (**+13,2%**). La commissione europea ad aprile 2009 dà la disoccupazione nell'Europa a 27 all'**8,6%** e nell'Area Euro al **9,2%**.

Va infine ricordato che l'analisi che viene proposta nelle successive slides si basa sugli ultimi dati disponibili della Rilevazione Forza Lavoro dell'Istat relativi a marzo 2008, pubblicati dall'Istat il 19 giugno: va osservato che si tratta di una **fotografia 'ritardata' di quasi 3 mesi (80 giorni)**.

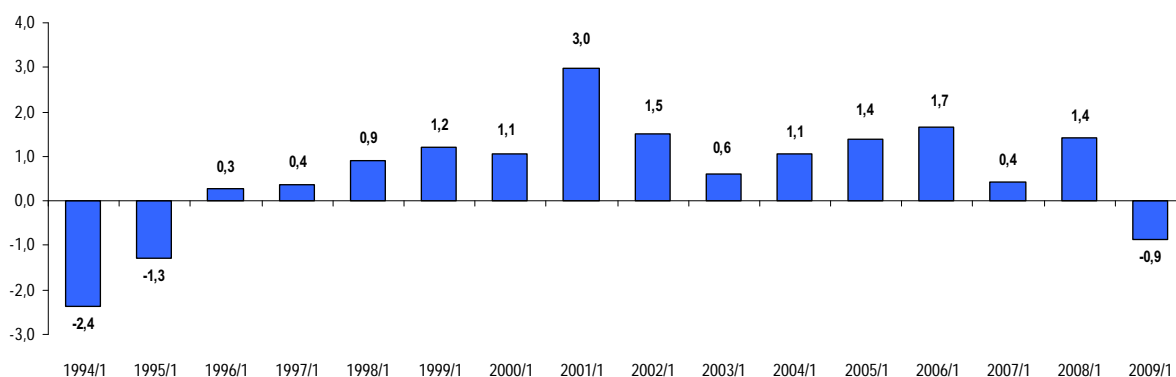
Nel I trimestre 2009 si interrompe una serie di 13 anni di crescita dell'occupazione

Il calo tendenziale registrato nel I trimestre 2009 interrompe una serie ininterrotta di 13 anni di crescita dell'occupazione totale. **In 15 anni** - dal I trimestre 1994 al I trimestre 2009 - l'occupazione in Italia è cresciuta di **2.712.000 posti di lavoro**.

Peraltro va osservato il calo del PIL nel 1993 ha determinato una forte flessione dell'occupazione nel 1993, con un consistente effetto di trascinarsi nel 1994.

Dinamica dell'occupazione nel I trimestre dell'anno

Tasso di var. tendenziale: variazione % occupazione nel I trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School - Settembre 2009

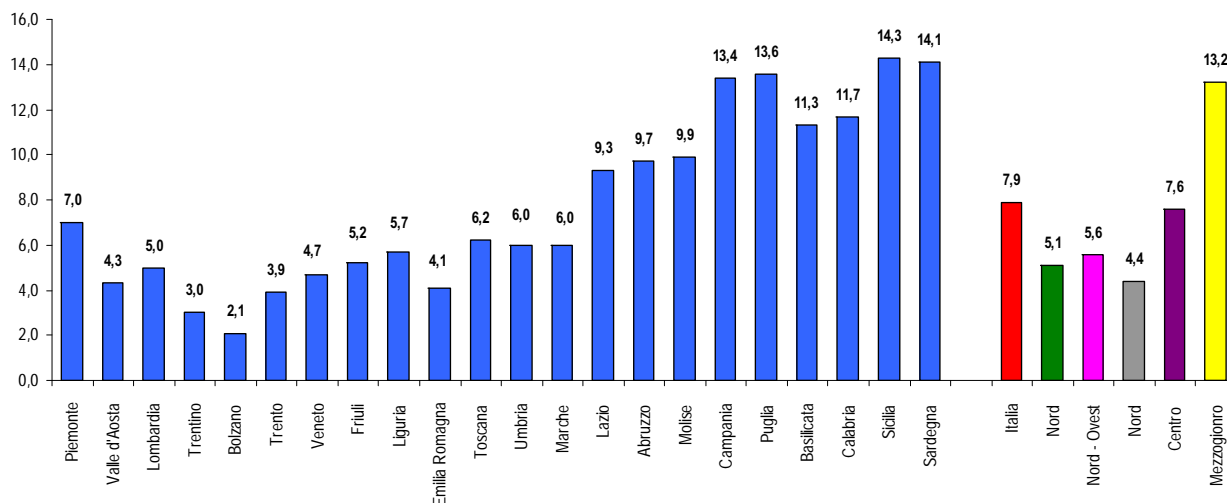
137

I trimestre 2009: disoccupazione nelle regioni e nelle ripartizioni

Nel I trimestre del 2009 la disoccupazione è al **7,9%**: il Nord tiene meglio con il **4,4%** mentre il Mezzogiorno è al **13,2%**.

A livello regionale andiamo dai bassi tassi della **Provincia di Bolzano (2,1%)** e dell'**Emilia Romagna (4,1%)** e **Valle d'Aosta (4,3%)** ai peggiori di **Sicilia (14,3%)**, **Sardegna (14,1%)** e **Puglia (13,6%)**.

Tasso di disoccupazione nelle regioni e nelle ripartizioni
tassi % I trimestre 2009 - I trimestre 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Rilevazione Forza Lavoro

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School - Settembre 2009

138

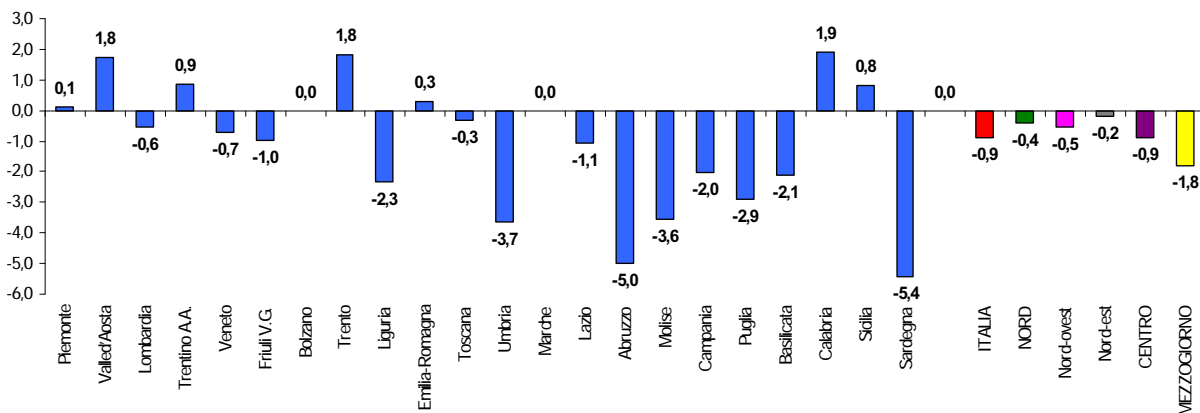
I trimestre 2009: l'occupazione scende in 13 regioni

Nel I trimestre 2009 vediamo l'occupazione italiana scendere dello **0,9%** (pari a **204.220 unità**).

Solo 7 regioni registrano un aumento dell'occupazione e la regione che mostra l'aumento maggiore è la **Calabria** con il **+1,9%**.

Le perdite maggiori sono quelle della **Sardegna (-5,4%)** e dell'**Abruzzo (-5,0%)**.

Dinamica occupati per regione e ripartizione geografica
Variazioni % I trimestre 2009 su I trimestre 2008



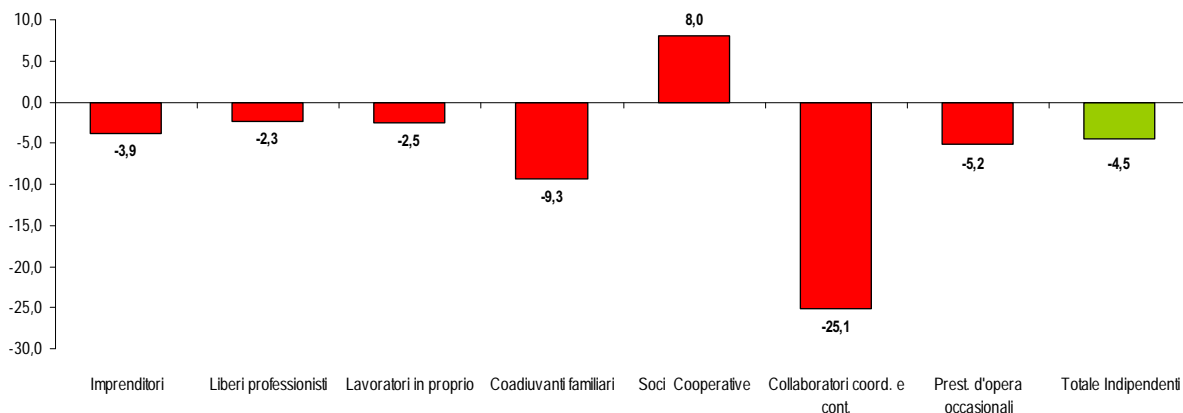
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

I trimestre 2009: cala il lavoro indipendente

Nel I trimestre del 2009 è l'occupazione indipendenti ad evidenziare i segnali di maggiore cedimento. L'occupazione indipendente scende di **270.151 unità**, pari al **-4,5%**.

Nel dettaglio è pesante la discesa dei **Collaboratori coordinati cont. e a progetto (-25,1%)** e solo i **Soci di Cooperative** mostrano un incremento occupazionale dell'**8,0%**.

Dinamica degli occupati indipendenti per posizione nella professione
Variazioni % I trimestre 2009 - I trimestre 2008

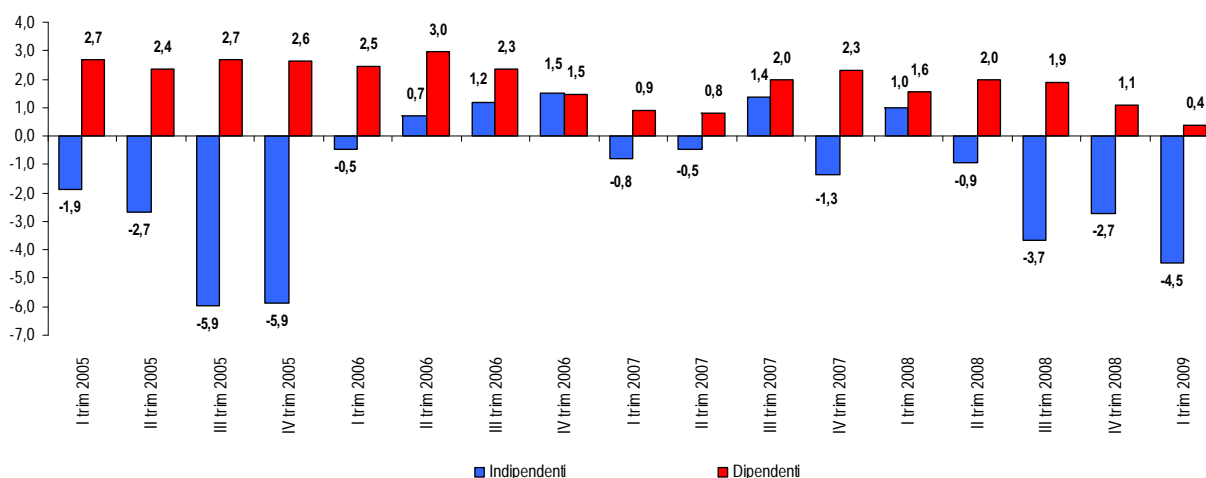


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Mentre l'occupazione indipendente scende del **4,5%**, tiene l'occupazione dipendente, che, sebbene in rallentamento, sale dello **0,4%** rispetto al I trimestre 2008, pari a **65.931 unità** in più.

Va peraltro osservato che il calo dell'occupazione indipendente è stato più accentuato nel 2005.

Dinamica occupati per posizione nella professione I trimestre 2005 - I trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Rilevazione Forza Lavoro

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

141

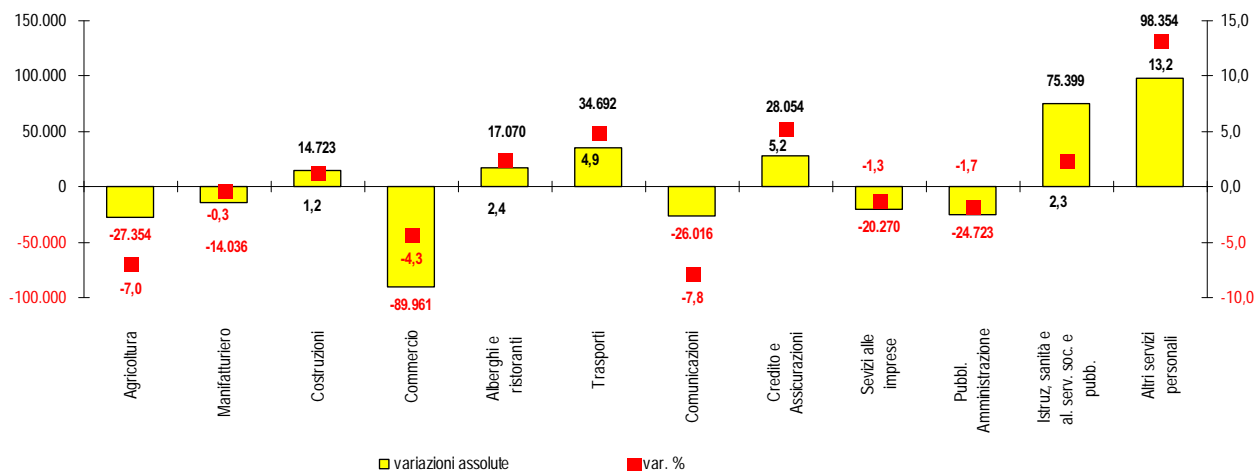
I trimestre 2009: cresce l'occupazione dipendente nei settori tipici di piccola impresa

L'occupazione dipendente, cresciuta nel globale dell'**0,4%**, mostra in due settori, tipicamente presidiati da imprese di piccola dimensione, una sensibile crescita:

Altri servizi personali (+13,2%) e **Trasporti (+4,9%)**.

In forte discesa invece **'Agricoltura (-7,0%)**, il **Commercio (-4,3%)** e le **Comunicazioni (-7,8%)**.

Dinamica occupazione dipendente per settore di attività economica
Variazioni % I trimestre 2009 - I trimestre 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Rilevazione Forza Lavoro

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

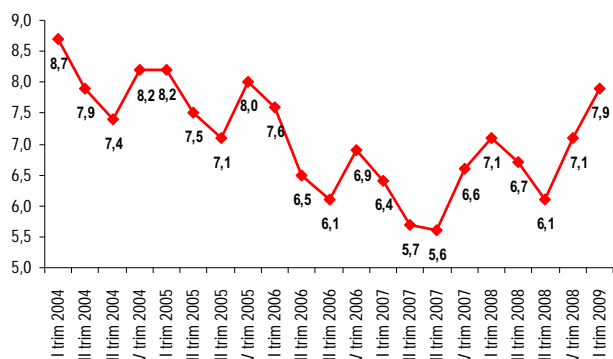
Summer School -Settembre 2009

142

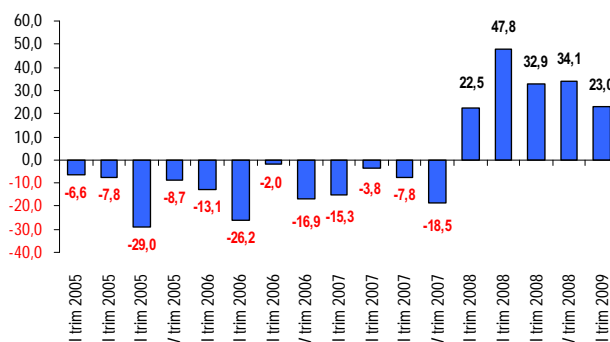
I trimestre 2009: sale la disoccupazione. Maggiori criticità per gli over 55

Secondo trimestre consecutivo di crescita per la disoccupazione che tocca il **7,9%**.
Con il 2008 balza in alto il tasso di crescita dei disoccupati degli over 55 anni
anche se il I trimestre 2009 vede un rallentamento.

Tasso di disoccupazione nel periodo I trim 2004 - I trim 2009
Valori %



Dinamica disoccupati 55-64 anni nel periodo I trim 2005 - I trim 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



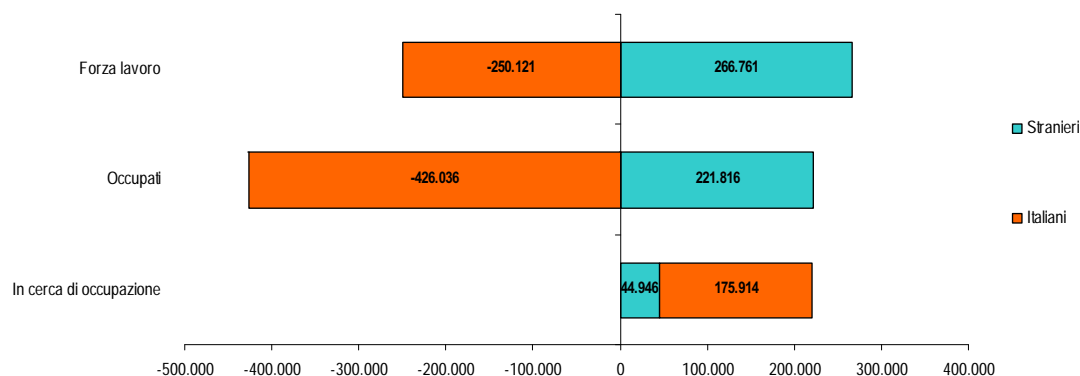
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

I trimestre 2008 – I trimestre 2009: il mercato del lavoro e gli stranieri

Nell'ultimo anno rilevato dall'Istat (I trimestre 2009 - I trimestre 2008) la diminuzione degli occupati di **204.220 unità (-0,9%)** è determinata da un aumento degli occupati stranieri di **221.816 persone** e da una diminuzione degli occupati italiani di ben **426.036 persone**, di cui **175.914** hanno accresciuto la disoccupazione e **250.121** sono usciti dal mercato del lavoro.

Le persone straniere in cerca di occupazione sono salite di **44.946 unità**.

Variazioni di forza lavoro, occupati e in cerca di occupazione italiana e straniera tra I trimestre 2009 e I trimestre 2008
Variazioni assolute



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

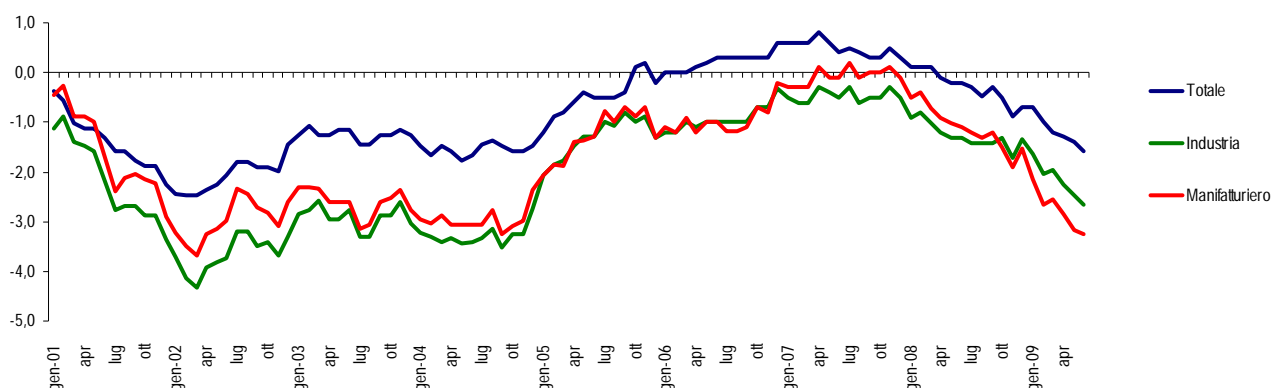
Giugno 2009: continua il calo dell'occupazione nella grandi imprese

A giugno 2009 continua la diminuzione di occupati nelle grandi imprese con oltre 500 addetti.

Nel totale delle industrie si registra il **-1,6%**, il quindicesimo valore negativo consecutivo. Nelle imprese industriali il calo arriva al **-2,7%** e continua la serie negativa che ormai dura dall'inizio delle rilevazioni disponibili (gennaio 2001).

Nelle imprese manifatturiere siamo al diciannovesimo valore negativo consecutivo (**-3,3%**).

Occupazione (al lordo della CIG) del totale dei dipendenti delle imprese totali, delle imprese industriali e delle imprese manifatturiere con oltre 500 addetti
Gennaio 2001 – giugno 2009; variazione % tendenziale indice occupazione - dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

145

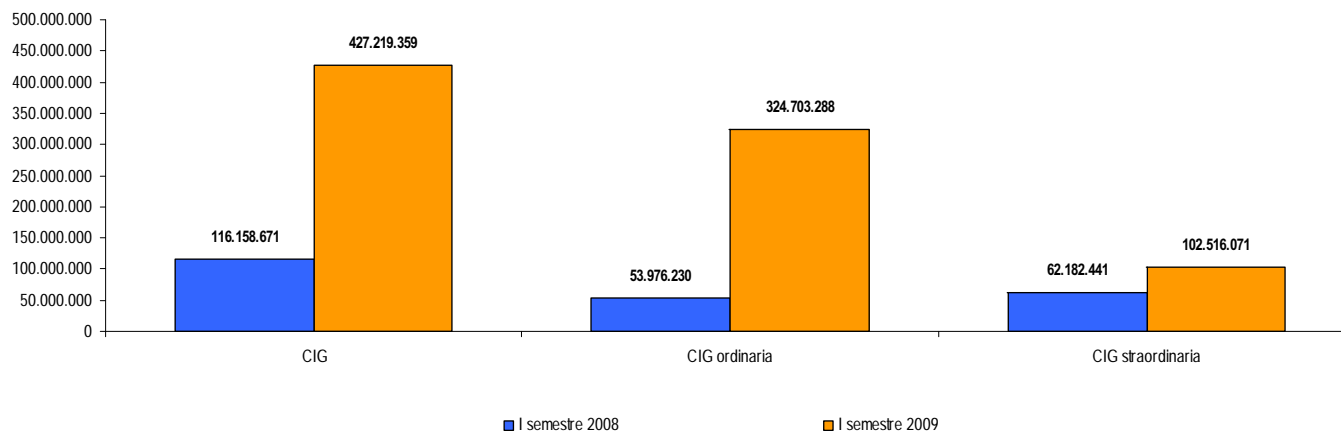
Luglio 2009: cala la CIG ordinaria e sale quella Straordinaria

Nel periodo gennaio-luglio 2009 le ore concesse di **Cassa integrazione Guadagni** sono salite del **267,8%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'aumento è dovuto alla crescita della **CIG Ordinaria**, aumentata del **501,6%**, mentre la **CIG Straordinaria** ha registrato un **+64,9%**.

Il dato congiunturale di luglio 2009 evidenzia un **+ 13,2%** della **CIG**: la **CIG Ordinaria** è diminuita del **7,5%** e la **CIG Straordinaria** registra un forte aumento pari al **70,3%**.

CIG, CIG Ordinaria e CIG Straordinaria per operai e impiegati
Ore concesse a gennaio-luglio 2009 e gennaio-luglio 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

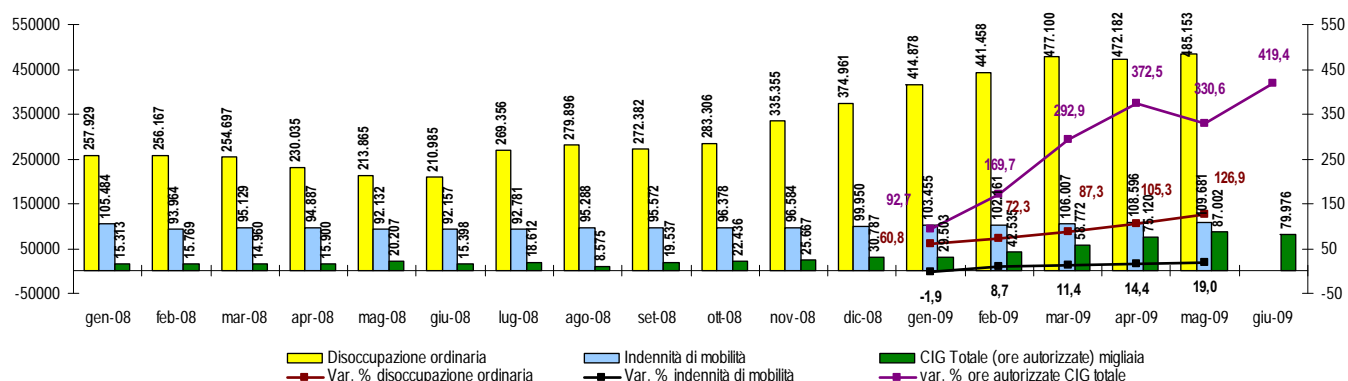
146

Prestazioni di sostegno al reddito: raddoppia l'indennità di disoccupazione ordinaria

A maggio 2009 continua l'aumento delle prestazioni di sostegno al reddito. In ottica tendenziale è più che raddoppiata (+126,9%) l'indennità di **disoccupazione ordinaria** (non agricola e speciale edile) mentre l'**indennità di mobilità** è aumentata del **19,0%**.

A giugno 2009 torna a salire anche la **Cassa Integrazione Guadagni totale** (+419,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che nel 2009 ha iniziato ad accelerare la sua crescita.

I beneficiari delle prestazioni di sostegno al reddito e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni totale. Periodo gennaio 2008 - giugno 2009. Valori assoluti e var.% mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati CNEL - INPS

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

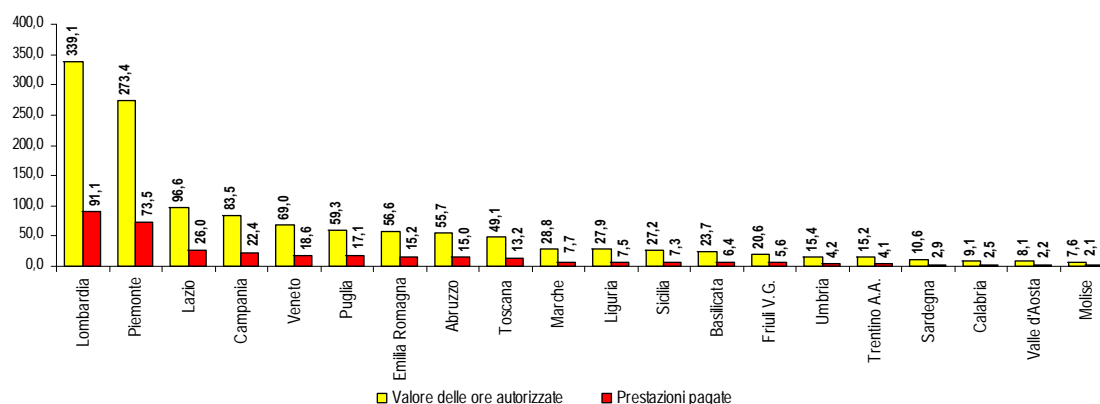
Summer School - Settembre 2009

147

Nel I trimestre 2009 utilizzato solo il 26,8% delle ore di CIG autorizzate

Nel I trimestre 2009 c'è stato l'utilizzo soltanto del **26,8%** delle ore di **Cassa integrazione guadagni** autorizzate con un andamento sostanzialmente omogeneo nelle regioni (si va dal **26,7%** delle Marche al **28,8%** della Puglia).
Rapportando il monte ore autorizzate ed il loro valore si evince che l'importo orario della prestazione è di **9,80 euro** ed anche qui l'andamento regionale è vicino al valore nazionale (la Puglia registra il valore più basso pari a **9,11 euro**).

Valore delle ore autorizzate di CIG e prestazioni pagate per CIG per Regione. Periodo I trimestre 2009
Valori in milioni di Euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School - Settembre 2009

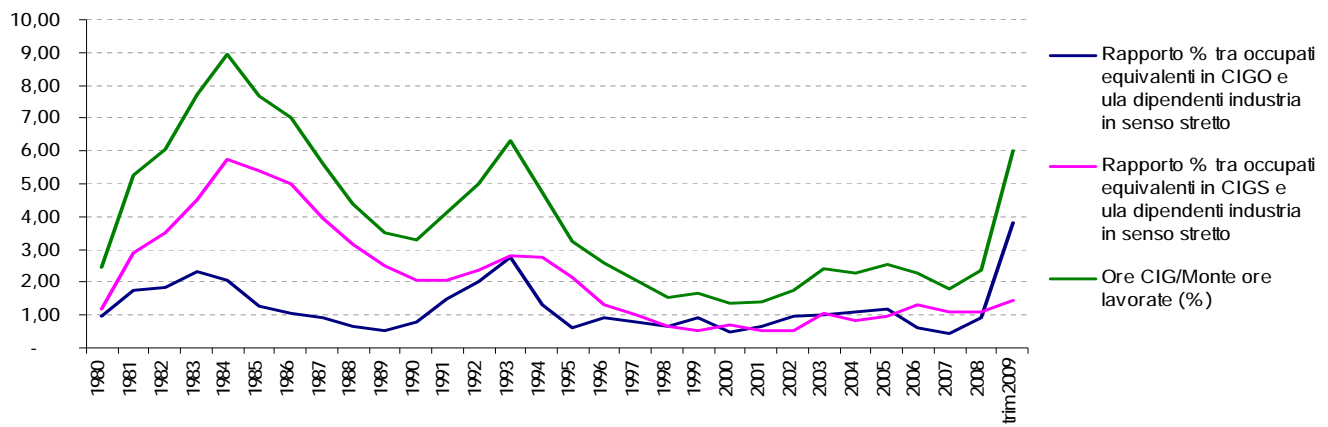
148

Nel I trim. 2009 l'intensità di utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni vicina ai massimi 1993

Nel I trimestre 2009 si stima un considerevole aumento del ricorso alla CIG in rapporto alle ore lavorate tale da avvicinare il picco del 1993.

La CIG Ordinaria, in termini di occupati equivalenti, supera il grado di utilizzo del 1993.

Dinamica Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria dell'industria in senso stretto. Anni 1980 - I trimestre 2009 - incidenze %



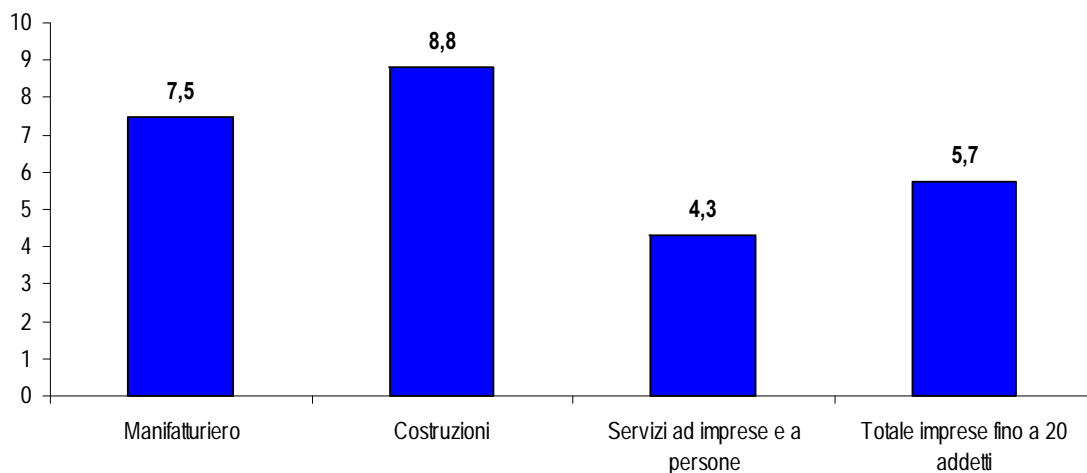
NB: Gli occupati equivalenti in CIG sono calcolati secondo metodologia Banca d'Italia come ore concesse di CIG su orario contrattuale annuale (2000 ore ipotizzate dall'INPS); le ula dipendenti annuali sono state calcolate come media dei dati grezzi trimestrali; le ore lavorate dei dipendenti e le ula dipendenti del I trimestre 2009 sono state stimate applicando la correzione al ribasso del 2,2% ipotizzato dall'ISAE (2009)

Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati ISTAT e INPS

Il 5,7% delle imprese < 20 addetti prevede di utilizzare gli ammortizzatori nel 2009

Ad inizio 2009 **71.995 imprese** con meno di 20 addetti prevedono di ricorrere ad ammortizzatori sociali nel 2009: 19.645 nel Manifatturiero, 18.615 nelle Costruzioni e 33.735 nei Servizi ad imprese e a persone. Sono potenzialmente coinvolti **259.183 dipendenti**, pressochè equivalenti al numero occupati in CIG nell'industria in senso stretto nel 1 trimestre 2009, pari a **261.619 dipendenti**.

Imprese con meno di 20 addetti che prevedono di ricorrere ad ammortizzatori sociali nel 2009 per settore % imprese con dipendenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Osservatorio Congiunturale 1° semestre 2009

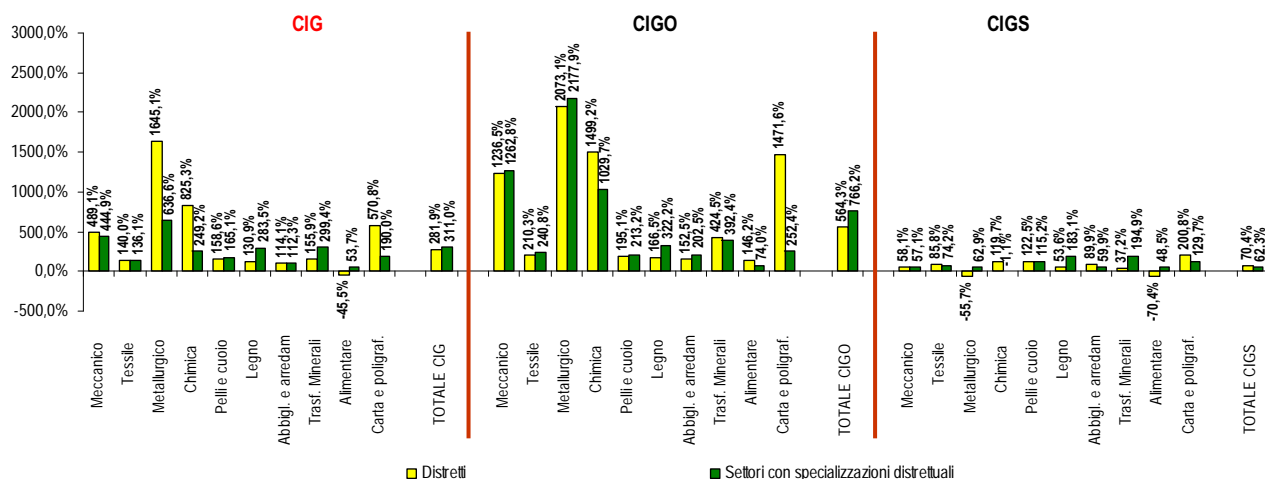
La CIG a gennaio - maggio 2009 nei distretti e nei settori con specializzazioni distrettuali

A gennaio - maggio 2009 il ricorso alla CIG è aumentato di meno nei distretti: **+281,8%** a fronte del **+311,0%** dei settori con specializzazioni distrettuali.

La crescita è da imputarsi all'aumento della CIG ordinaria (**+564,3%** nei distretti e **+766,2%** nei settori con specializzazioni distrettuali).

I settori distrettuali ad essere più in difficoltà sono il **Metallurgico (+1645,1%** di CIG), la **Chimica (+825,3%** di CIG) e la **Carta e poligrafico (+570,8%** di CIG).

CIG, CIG Ordinaria e CIG Straordinaria (per operai e impiegati) nei distretti suddivisi per settore e nei settori con specializzazioni distrettuali var. % ore concesse a gen-mag 2009 su gen-mag 2008



dati INPS e Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School –Settembre 2009

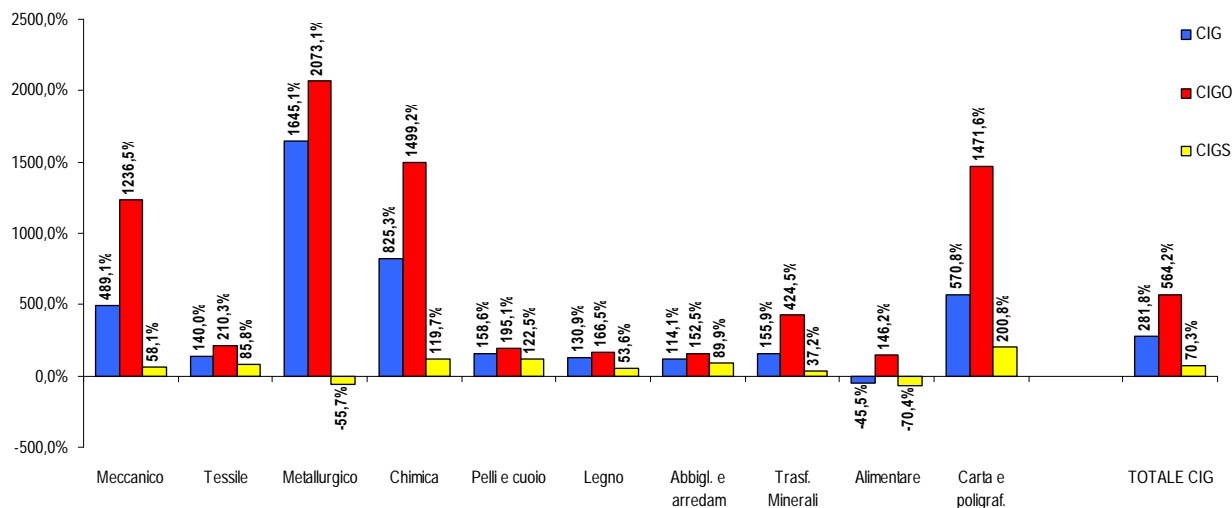
151

A gennaio - maggio 2009 forte ricorso dei distretti alla Cassa Integrazione Guadagni

A gennaio - maggio 2009 nei distretti c'è stato un aumento del ricorso alla CIG (**+281,8%**) dietro la forte spinta della CIG Ordinaria, salita del **564,2%**.

Impennate del ricorso alla CIG Ordinaria si sono registrate nei settori della **Meccanica (+1236,5%)**, del **Metallurgico (+2073,1%)**, della **Chimica (+1499,2%)** e della **Carta e poligrafico (+1471,6%)**.

CIG, CIG Ordinaria e CIG Straordinaria (per operai e impiegati) nei distretti suddivisi per settore var. % ore concesse a gen-mag 2009 su gen-mag 2008



dati Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

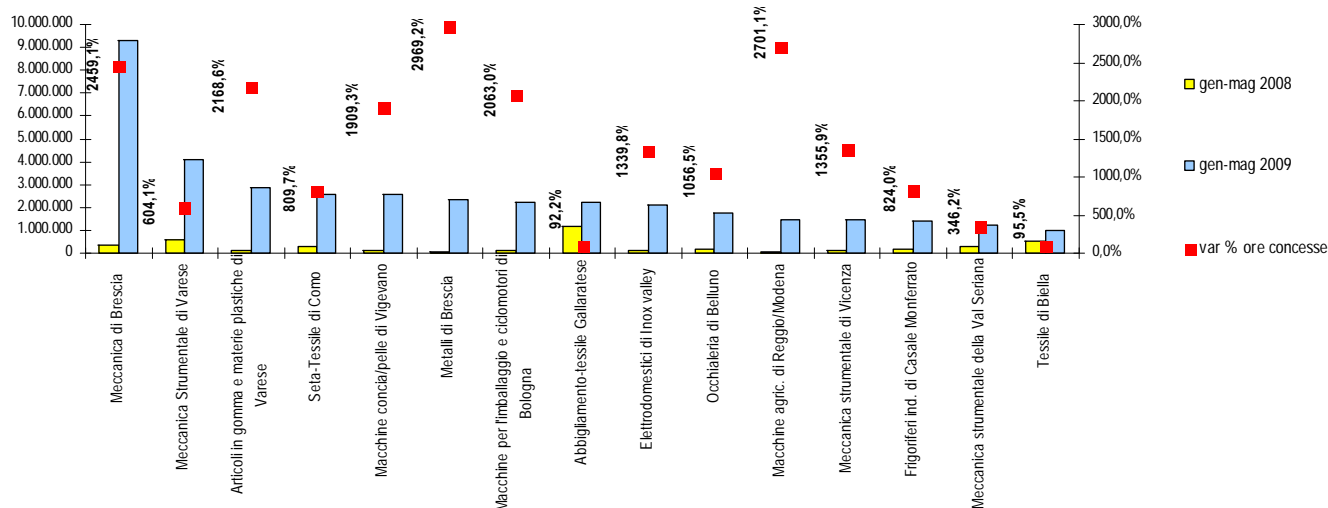
Summer School –Settembre 2009

152

Gennaio - maggio 2009: i primi 15 distretti con più ore CIG Ordinaria concesse

Considerando i primi 15 distretti per monte ore concesse di **Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria** a gennaio - maggio 2009, il distretto in prima posizione è il **Meccanico di Brescia** che ha fatto registrare un'impennata del **2459,1%** e stacca nettamente gli altri.

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (per operai e impiegati) nei distretti. I primi 15 distretti ordinari per monte ore concesse a gen-mag 2009. Monte ore concesse a gen-mag 2009 e a gen-mag 2008 e var. %



dati Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

153

La CIG di gennaio - maggio 2009 nei primi 30 distretti per monte ore concesse

Cassa Integrazione guadagni dei primi 30 distretti per monte ore concesse a gen - mag 2009
Ore concesse di CIG (CIGO+CIGS) e var. % gennaio - maggio 2009 su gennaio - maggio 2008

Distretti	gen-mag 2008	gen-mag 2009	var % ore concesse
Meccanica di Brescia	677.546	10.341.364	1426,3%
Meccanica Strumentale di Varese	646.688	4.653.904	619,7%
Seta-Tessile di Como	550.815	3.912.016	610,2%
Abbigliamento-tessile Gallaratese	1.641.609	3.612.880	120,1%
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	269.125	3.114.010	1057,1%
Macchine per l'imballaggio e ciclomotori di Bologna	437.581	2.720.585	521,7%
Macchine concia/pelle di Vigevano	185.521	2.649.116	1327,9%
Elettrodomestici di Inox valley	1.097.868	2.489.542	126,8%
Tessile di Biella	1.137.465	2.370.218	108,4%
Meccanica strumentale della Val Seriana	438.163	2.039.242	365,4%
Frigoriferi ind. di Casale Monferrato	894.405	1.950.827	118,1%
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	996.733	1.901.176	90,7%
Meccanica strumentale di Vicenza	524.547	1.896.128	261,5%
Occhialeria di Belluno	150.749	1.795.874	1091,3%
Macchine agric. di Reggio/Modena	97.099	1.738.956	1690,9%
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	988.929	1.610.231	62,8%
Legno-arredo di Brianza	429.391	1.429.236	232,9%
Ceramica di Civita Castellana	643.140	1.229.943	91,2%
Triangolo del Salotto di Matera - Altamura - Santeramo	1.879.186	1.116.039	-40,6%
Scarpe del Nord Barese	220.052	1.105.853	402,5%
Metalmeccanico del Basso Mantovano	71.923	1.065.853	1381,9%
Scarpe di Casarano	724.472	952.521	31,5%
Calzature di Fermo	448.942	910.094	102,7%
Piastrelle di Sassuolo	298.309	785.238	163,2%
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	73.305	709.790	868,3%
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	181.996	649.437	256,8%
Abbigliamento Sud Abruzzese	105.237	605.192	475,1%
Tessile di Prato	329.430	562.737	70,8%
Gomma del Sebino Bergamasco	118.490	554.071	367,6%
Macchine utensili e per il legno Pesaro	28.953	551.668	1805,4%

A gennaio - maggio 2009 c'è stato un forte aumento della **Cassa integrazione guadagni nei distretti**.

Ai primi posti troviamo i distretti della **Meccanica di Brescia (+1426,3%)**, della **Meccanica strumentale di Varese (+619,7%)** e della **Seta-tessile di Como (+610,2%)**.

La classifica vede la presenza predominante dei distretti impegnati nelle attività metalmeccaniche.

Solo il **Triangolo del Salotto di Matera - Altamura - Santeramo** mostra un calo di ore di CIG concesse che è pari al **-40,6%**.

dati INPS e Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

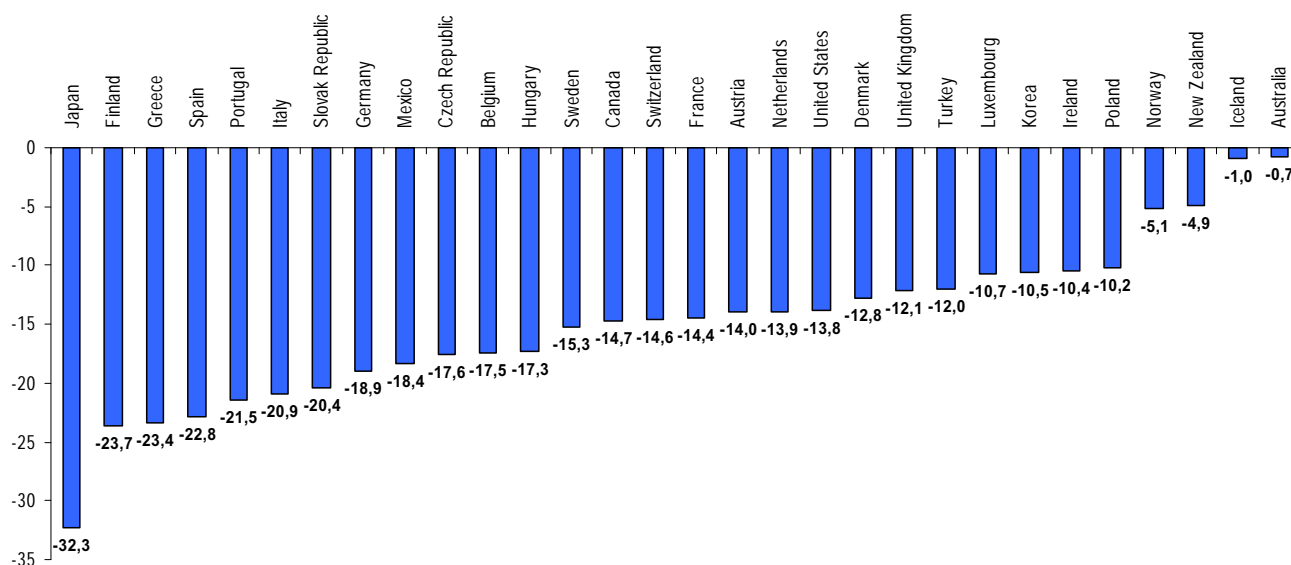
154

Mercati esteri

Previsioni export 2009 in forte calo

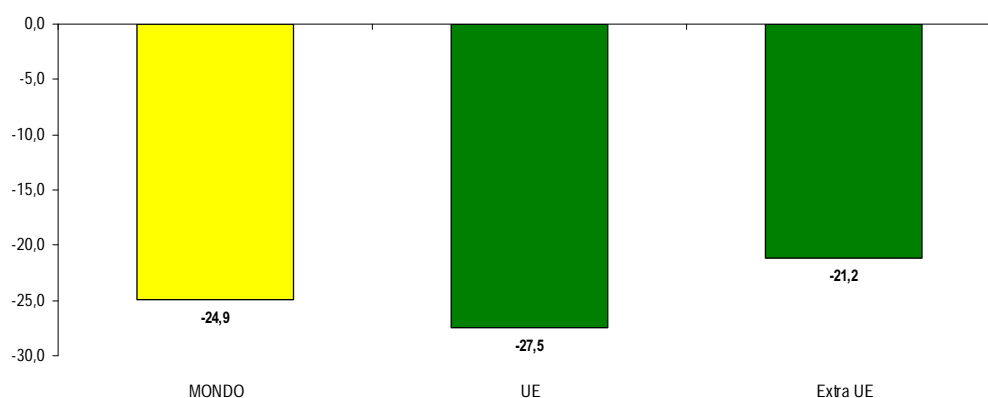
La previsione OCSE del 17 giugno prevede una profonda flessione delle esportazioni, particolarmente accentuata per i paesi maggiormente esportatori: **Giappone -32,3%**, **Italia -20,9%** e **Germania -18,9%**. Forte calo anche per la **Spagna: -22,8%**.

Dinamica esportazioni
Previsioni 2009



Nel periodo gennaio-maggio 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le esportazioni sono in netta flessione. Complessivamente l'export verso il Mondo è in calo del **24,9%**. Il calo è più marcato verso l'UE (-27,5%) mentre quelle Extra UE scendono del **21,2%**. Il calo a maggio 2009 è più marcato in particolare per l'export l'Ue che si attesta a **-31,7%** mentre l'export verso il Mondo è a **-27,0%** e Extra UE a **-19,7%**.

Variatione esportazioni totali per destinazione. Dati grezzi in milioni di Euro (valori FOB).
Var.% gennaio - maggio 2009 rispetto stesso periodo anno precedente

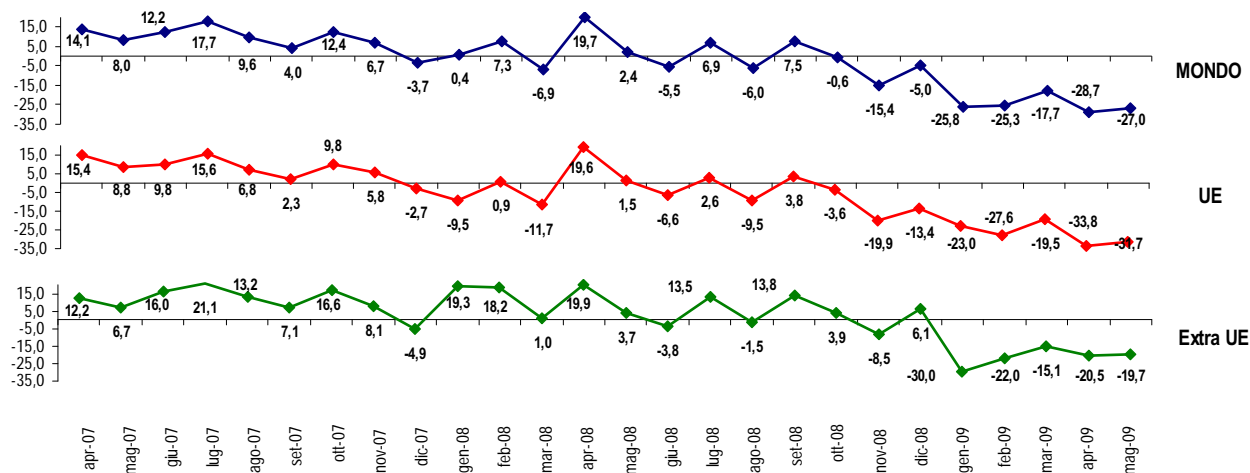


Dati Istat

Dinamica dell'export per destinazione

Dopo la sostanziale tenuta delle esportazioni le vendite del 2008, nei primi mesi del 2009 assistiamo a delle forti flessioni dell'export. A maggio 2009 abbiamo un rallentamento del calo delle vendite verso tutte le destinazioni.

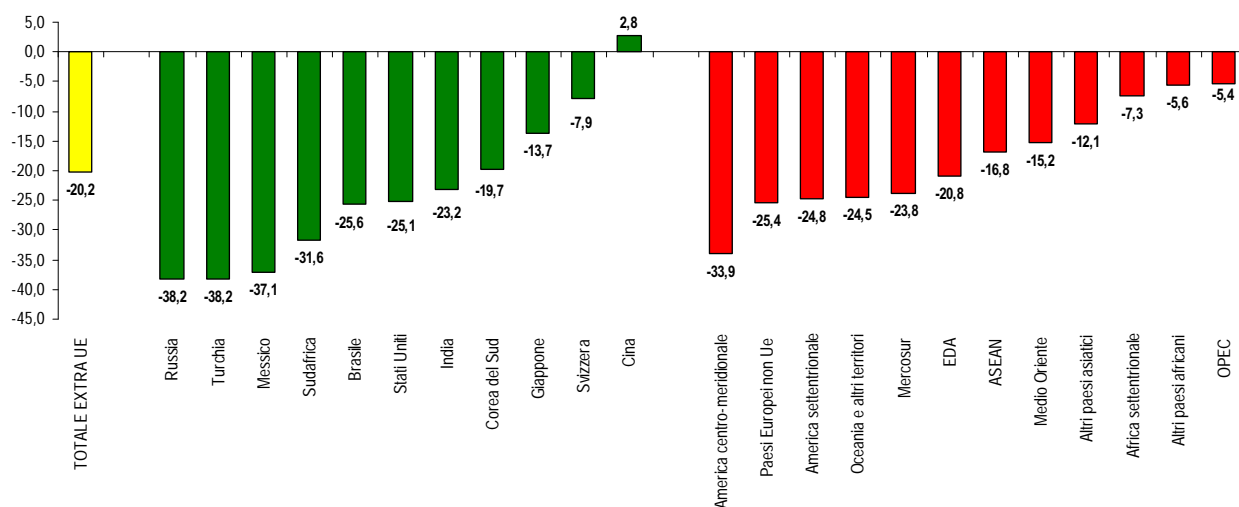
Dinamica esportazioni verso il Mondo, UE e extra UE
Var.% mese rispetto stesso mese anno precedente



L'Export extra Ue nel I semestre 2009 cresce solo verso la Cina

Sono ancora accentuati i cali verso **America centro meridionale (-38,9%)**, **Paesi europei non Ue (-25,4%)**, **America settentrionale (-24,8%)** e **Oceania e altri territori (-24,5%)**. Nel dettaglio, è in forte flessione l'export verso **Russia (-38,2%)**, **Turchia (-38,2%)**, **Messico (-37,1%)** e **Sudafrica (-31,6%)**. L'unico dato positivo è il **+2,8%** verso la **Cina**.

Dinamica esportazioni EXTRA UE per paesi principali e aree geoeconomiche di destinazione
Var. I semestre 2009 % rispetto stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

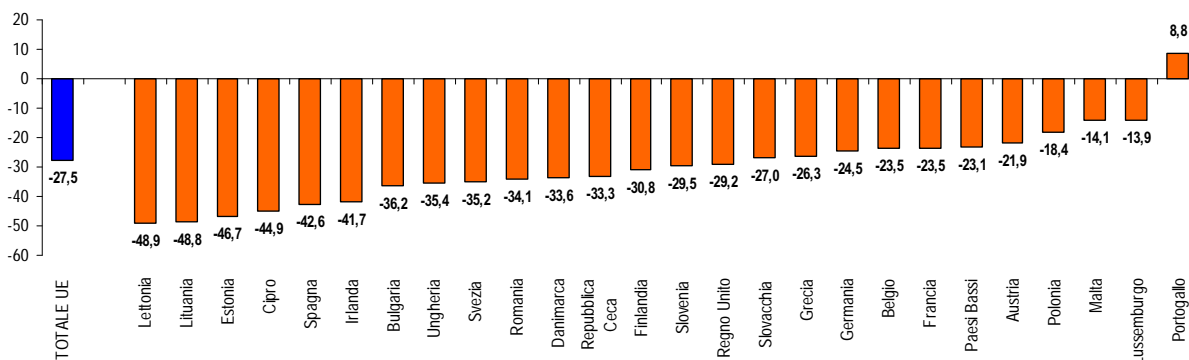
Summer School -Settembre 2009

159

L'Export in UE a gennaio - maggio 2009: in crescita solo l'export verso il Portogallo

L'export verso i paesi dell'Ue è in calo del **27,5%**. Nel dettaglio si va dal crollo dell'**48,9%** della **Lettonia** al **-13,9%** del **Lussemburgo**. La performance esportativa verso 15 paesi su 26 è peggiore del dato totale e solo l'export verso il **Portogallo** è in crescita (**+8,8%**).

Dinamica esportazioni verso i paesi dell'Ue
Var. gen-mag 2009 % rispetto stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

160

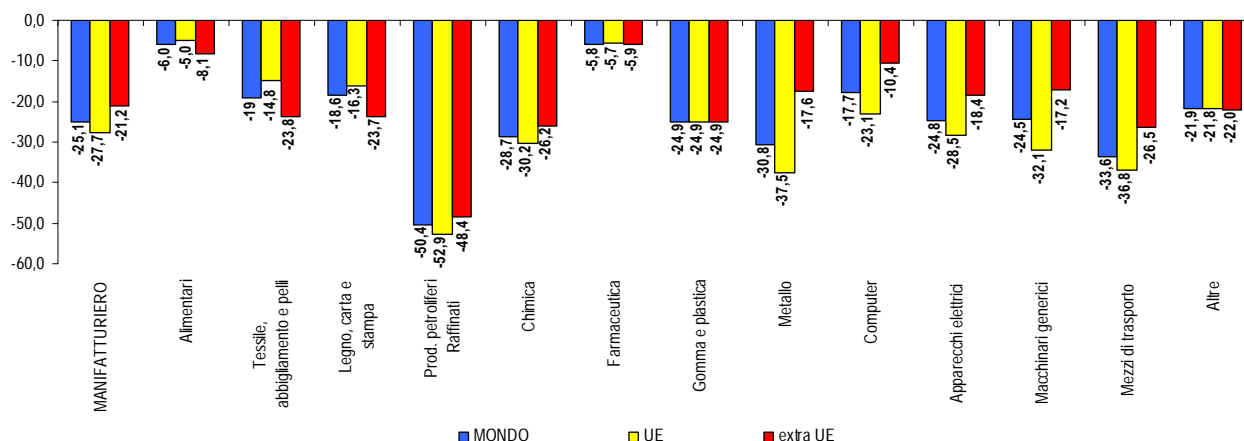
Gennaio-maggio 2009: export negativo per tutti i comparti manifatturieri

A gennaio - maggio 2009 l'export del Manifatturiero registra verso il Mondo un **-25,1%**, verso l'UE un **-27,7%** ed Extra UE si attesta sul **-21,2%**.

I dati sono negativi per tutti i comparti e per tutte le destinazioni di export.

Analizzando nel dettaglio si evidenzia che la performance esportativa peggiore spetta ai **Prodotti petroliferi raffinati** verso tutte le destinazioni (verso l'UE siamo a **-52,9%**).

Variatione esportazioni del MANIFATTURIERO e suoi comparti per destinazione. Dati grezzi (valori FOB) in milioni di Euro. Var.% gennaio - maggio 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

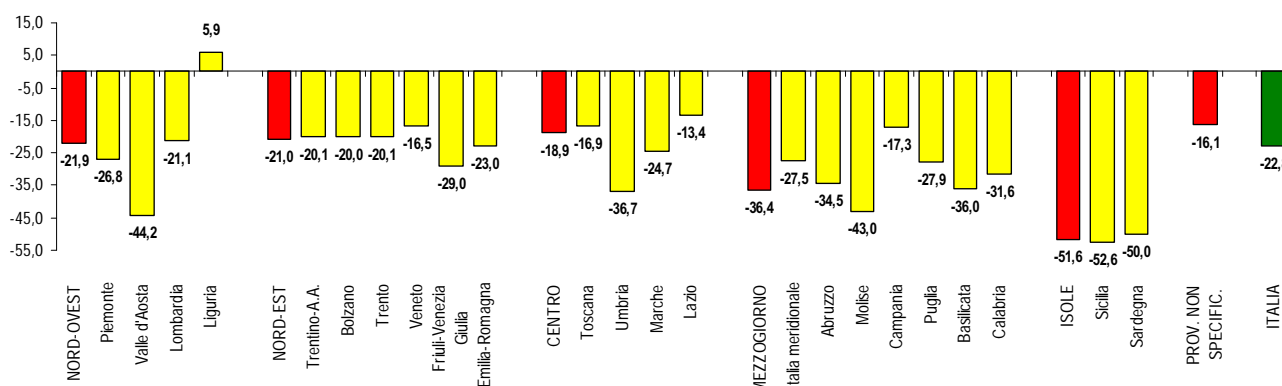
La dinamica territoriale dell'export nel I trimestre 2009

Nel I trimestre 2009 le esportazioni scendono in modo preoccupante.

A livello di ripartizioni regge meglio il Centro (-18,9%) seguito dal Nord Est (-21,0%), dal Nord Ovest (-21,9%), dal Mezzogiorno (-36,4%) e dalle Isole (-51,6%).

Le regioni peggiori risulta essere la Sardegna (-50,0%) mentre quella migliore è la Liguria che con il suo **+5,9%** è l'unica regione a mostrare un dato positivo.

Variatione esportazioni totali ITALIA, ripartizioni geografiche e regioni - Dati grezzi Var.% gennaio-marzo 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



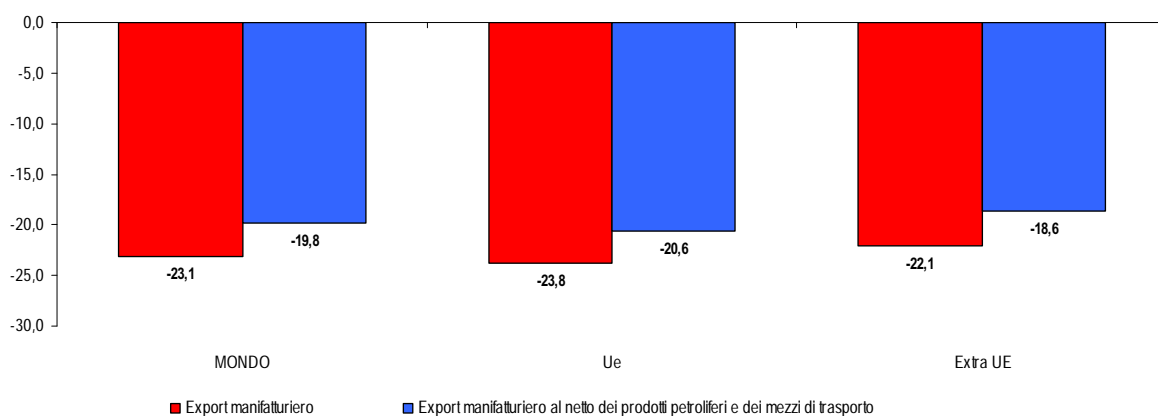
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le esportazioni 'tipiche' della piccola impresa nel I trimestre 2009

Abbiamo individuato l'export di riferimento per la piccola impresa, considerando le esportazioni manifatturiere al netto dei prodotti petroliferi e dei mezzi di trasporto.

Queste esportazioni nel I trimestre 2009 mostrano una dinamica lievemente migliore per tutte le destinazioni.

Variazioni delle esportazioni del Manifatturiero e del Manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi e dei mezzi di trasporto per destinazione
var. % esportazioni cumulate gennaio - marzo 2009 su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

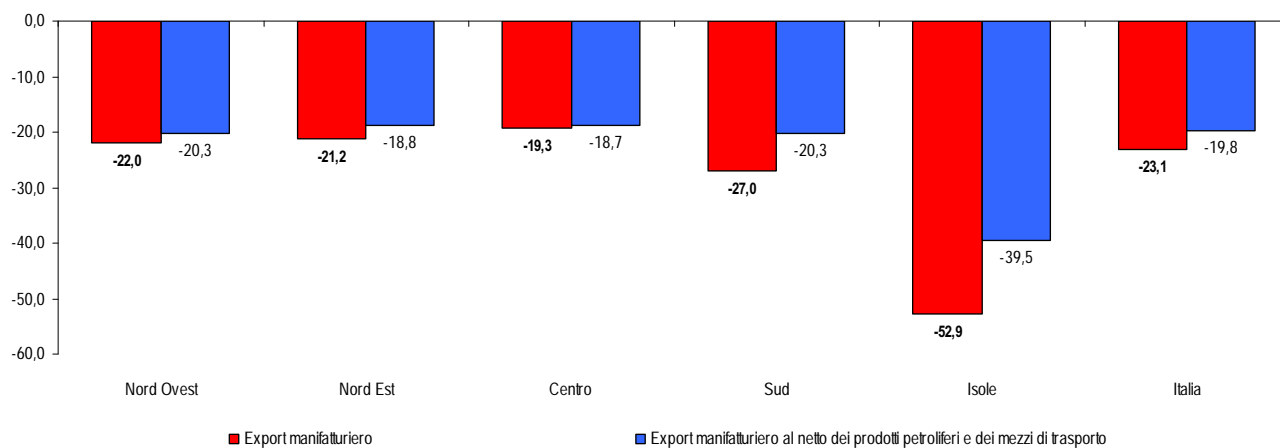
Summer School -Settembre 2009

163

Le esportazioni 'tipiche' della piccola impresa per ripartizione

Le esportazioni manifatturiere al netto dei prodotti petroliferi e dei mezzi di trasporto si mantengono sostanzialmente al livello delle esportazioni 'lorde'.
A livello di ripartizioni, i dati non si discostano di molto dal dato nazionale.
Unica eccezione sono le Isole in cui abbiamo cali più marcati e le esportazioni 'lorde' scendono di più (-52,9%) di quelle al netto (-39,5%).

Variazioni delle esportazioni del Manifatturiero e del Manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi e dei mezzi di trasporto per ripartizione
var. % esportazioni cumulate gennaio - marzo 2009 su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

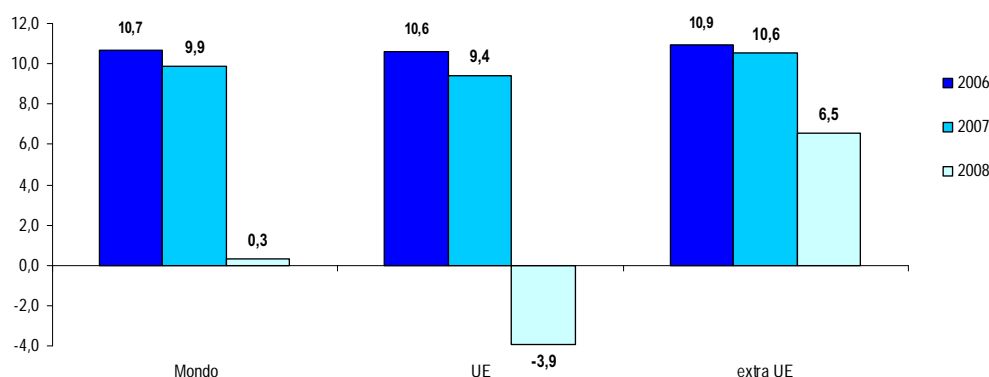
Summer School -Settembre 2009

164

Nel 2008 export a crescita zero; forte calo delle esportazioni verso l'UE

La crisi inizia a 'mordere' l'economia reale tramite il canale estero. Nei 12 mesi del 2008, rispetto allo stesso periodo del 2007, le **esportazioni verso l'UE** registrano un calo del **3,9%**. Tiene ancora l'**export extra UE**, con una **crescita del 6,5%**. **Complessivamente l'export verso il Mondo cresce dello 0,3%**.

Variatione esportazioni totali
Var.% gennaio-dicembre 2008 rispetto stesso periodo anno precedente



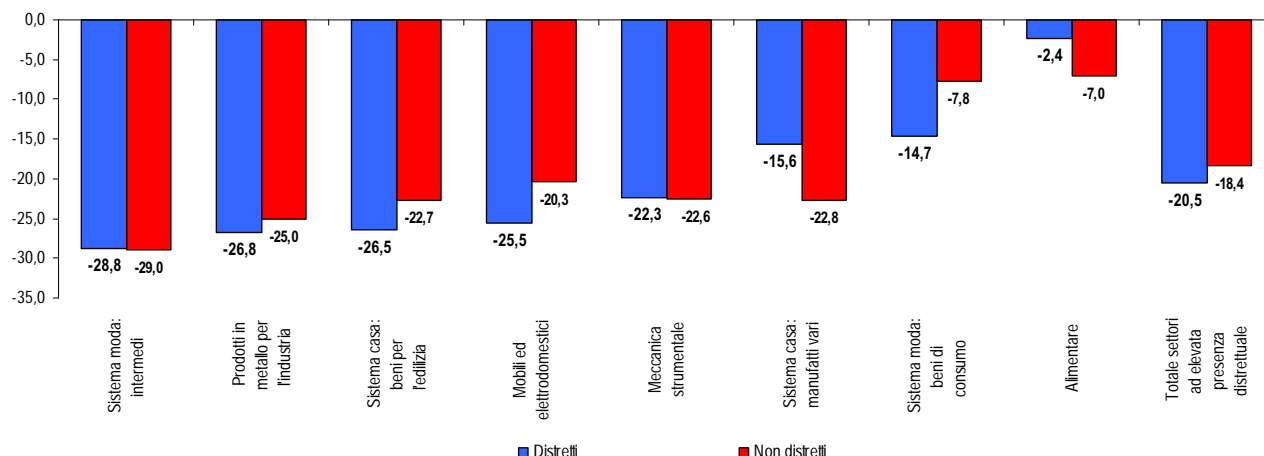
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel I trimestre 2009 crolla anche l'export dei distretti

Nel I trimestre 2009 l'export dei distretti è calato del **20,5%** contro il **-18,4%** dei non distretti.

I distretti fanno però registrare delle performance lievemente migliori dei non distretti nei seguenti settori: **Sistema moda: intermedi**, **Meccanica strumentale**, **Sistema casa: manufatti vari** e **Alimentare**.

Variatione esportazioni totali distretti e non distretti per settori ad elevata presenza distrettuale
Var.% I trimestre 2009 rispetto stesso periodo anno precedente - esportazioni in valore

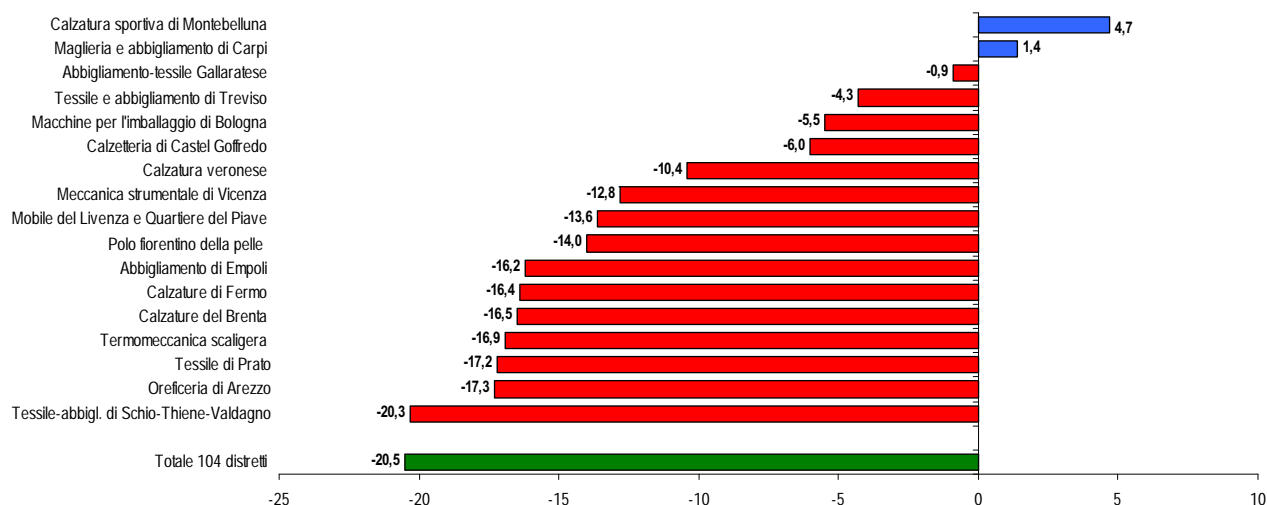


Nel I trimestre 2009 l'export cresce solo in 2 distretti

Nel I trimestre 2009 17 distretti registrano una performance esportativa migliore della media (che è pari al **-20,5%**).

In 15 distretti al dinamica è negativa e solo il distretto della **"Calzatura sportiva di Montebelluna"** e quello della **"Maglieria ed abbigliamento di Carpi"** sono in crescita (rispettivamente del **4,7%** e dell'**1,4%**).

Variatione tendenziale delle esportazioni totali dei distretti. I distretti al di sopra del valore medio.
Var. % I trimestre 2009 rispetto stesso periodo anno precedente - esportazioni in valore



dati Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School –Settembre 2009

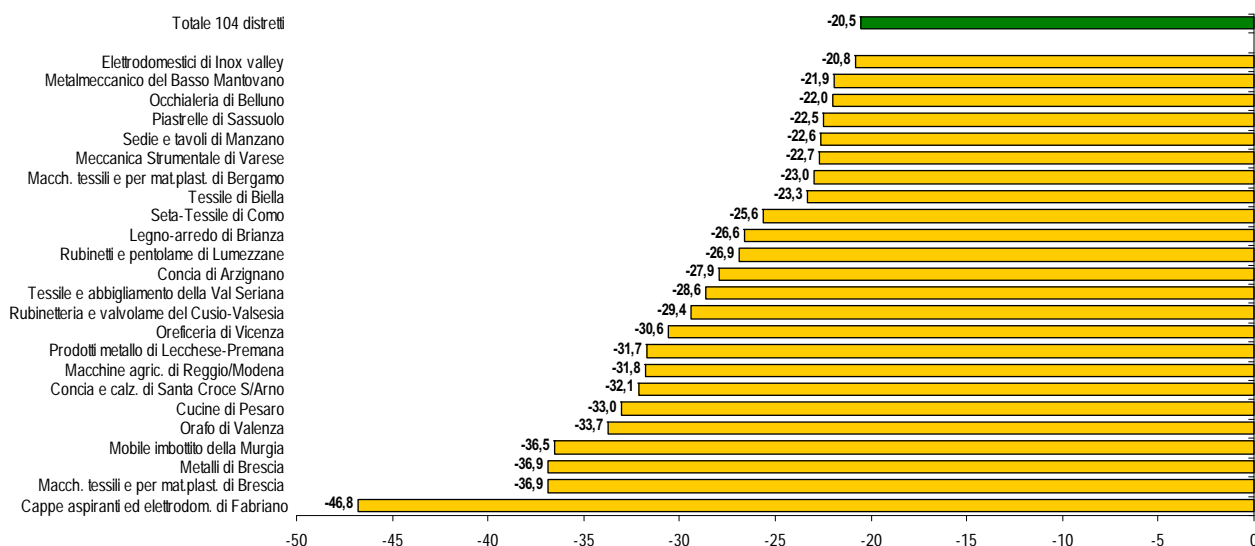
167

Per 24 distretti un calo dell'export nel I trimestre 2009 più intenso della media

Nel I trimestre 2009 24 distretti sono al di sotto del dato medio dell'export.

La situazione maggiormente critica è quella del distretto delle **"Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano"** (**-46,8%**).

Variatione tendenziale delle esportazioni totali dei distretti. I distretti al di sotto del valore medio.
Var. % I trimestre 2009 rispetto stesso periodo anno precedente - esportazioni in valore



dati Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

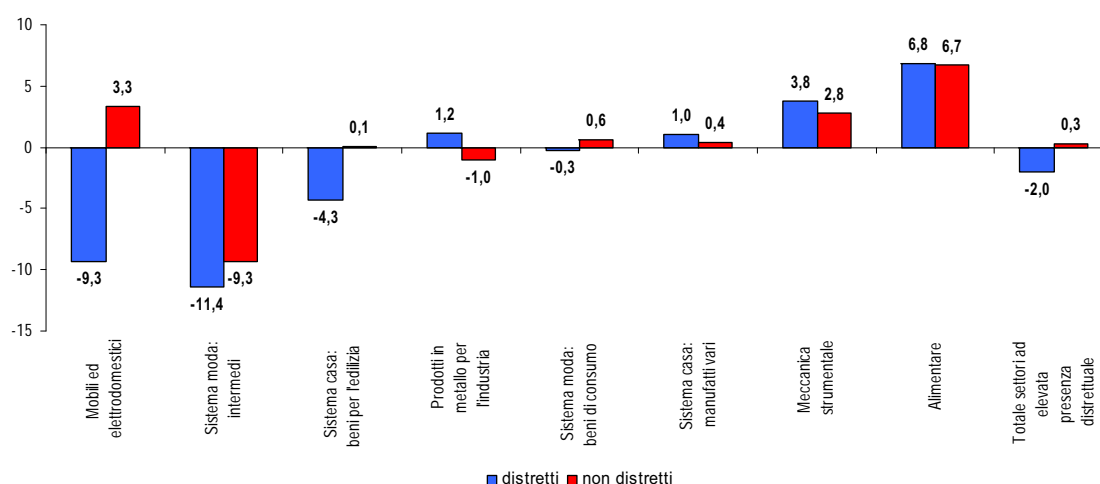
Ufficio Studi Confartigianato

Summer School –Settembre 2009

168

Nel 2008 l'export dei distretti è calato del **2,0%**. Si tratta di uno dei peggiori risultati degli ultimi diciotto anni. In generale le vendite all'estero dei distretti sono andati peggio di quelle delle imprese non distrettuali (**0,3%**).

Variazione esportazioni totali distretti e non distretti per settori ad elevata presenza distrettuale
Var.% gennaio-dicembre 2008 rispetto stesso periodo anno precedente – esportazioni in valore



dati Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche

'Green economy' ed energia

Valorizzare gli asset esistenti, in termini di imprese, addetti, know how ed investimenti: i processi che generano risparmio ed efficienza energetica, ri-ciclo e ri-uso sono presidiati da molte piccole imprese.

Creare una **cultura della domanda**: scuola, enti locali, camera commercio (l'indagine Censis indica in CCIAA, sindaci, imprese e lavoratori i soggetti che possono maggiormente promuovere le eccellenze).

Accrescere le competenze 'verdi' : istituti tecnici, enti di formazione agli imprenditori.

Legalità: tutela degli investimenti (es. diminuzione furti pannelli solari); controlli rispetto normativa; contrastare fenomeno abusivismo,....

Costruzione sensibilità offerta: reti imprese e cooperazione interaziendale; ambiti associativi.

Usare la **leva delle infrastrutture**: i tre quarti (77,6%) degli Investimenti fissi lordi della PA sono realizzati dalle Amministrazioni locali.

Gli agenti potenziali dello sviluppo sostenibile: 1.000.000 di imprese e 2.800.000 addetti

Le piccole imprese potenzialmente interessate dalla 'green economy'
imprese con meno di 20 addetti - anno 2008

Comparto	Settori ATECO	Imprese	%	Addetti	% 'Green activities'
Alimentare e Preparazione fibre tessili	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, industria lattiero-casearia e dei gelati, granaglie, Preparazione e filatura di fibre tessili	60.081	5,8	216.075	7,7
					Selezione materie prime del territorio; orienta la domanda verso coltivazioni e produzione di materiali biologici
Macchine e impianti a maggiore efficienza energetica	Produzione caldaie e generatori - Macchine - Produzione lampade e app.illuminazione	38.535	3,7	168.592	6,0
					Produzione di impianti e macchinari a maggiore efficienza energetica
Casa 'sostenibile'	Prodotti per la casa e l'edilizia, Fabbricazione Mobili, Lavori edili	500.873	48,6	1.293.767	46,2
					Serramentisti in legno, alluminio e pvc, edilizia, posatori per costruzioni e ristrutturazioni che determinano un maggiore isolamento dell'abitazione e una minore dispersione termica (cassonetti, finestre, ...); smaltimento rifiuti da demolizione e costruzione; mobili con materiali e trattamenti ecologici
	Impianti elettrici e termoidraulici e Riparazione beni consumo e per la casa	168.495	16,4	434.607	15,5
					Impianti fotovoltaici e illuminazione a basso consumo, consulenza per elettrodomestici ad alto rendimento energetico; consigli sulla regolazione della temperatura, utilizzo efficiente del condizionatore e di elettrodomestici: lavatrici, lavastoviglie; consulenza per acquisto di elettrodomestici a maggiore efficienza energetica; impianti riscaldamento ad alta efficienza energetica; installazione i riduttori di flusso dell'acqua, valvole termostatiche sui termosifoni
Trasporti	Produzione veicoli; autotrasporto	127.826	12,4	313.215	11,2
					Autotrasportatori: investimenti in automezzi più ecologici e più sicuri
	Manutenzione e riparazione autoveicoli	89.495	8,7	227.242	8,1
					Consulenza per un uso efficiente dell'automobile (velocità moderata in autostrada, andatura regolare in città, utilizzo le marce alte, ...); Utilizzo corretto dell'aria condizionata in auto; Consulenza nell'utilizzo di pneumatici e lubrificanti che minimizzano i consumi; Consulenza su accessori per aerodinamica efficiente; Riduzione delle emissioni di gas di scarico, anche a seguito dei controlli 'Bollino blu'
Servizi 'green'	Ricerca e sviluppo; Recupero e riciclaggio, pulizia, disinfestazione e smaltimento rifiuti	44.898	4,4	145.033	5,2
	Potenziale 'green activities' con meno di 20 addetti	1.030.203	100,0	2.798.531	100,0

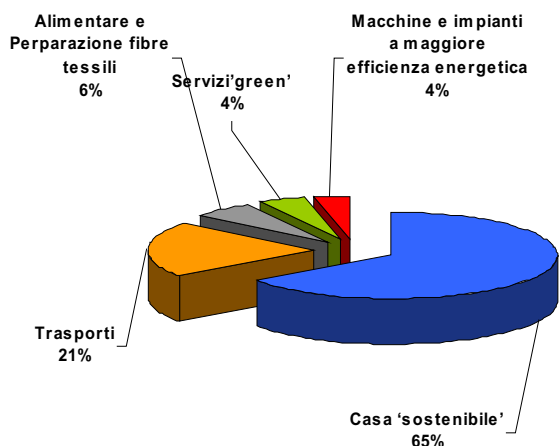
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le piccole imprese 'green' intervengono in attività che generano il 64% delle emissioni di CO₂

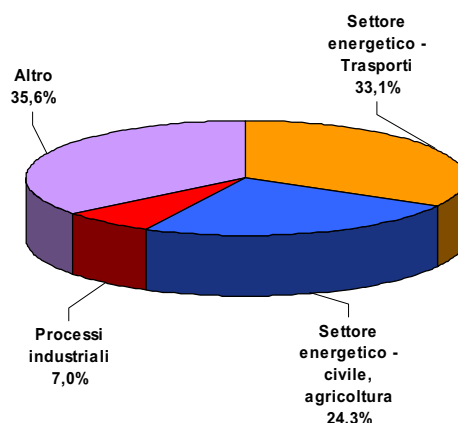
Le 'attività verdi' delle imprese italiane con meno di 20 addetti coinvolgono potenzialmente **1.030.203 imprese** e **2.798.531 addetti**.

Le imprese possono intervenire in processi quali Trasporti, Consumi energetici civili e Processi industriali dove, complessivamente, si producono **246,7 Milioni di tonnellate di CO₂**, pari ai due terzi (64,4%) delle emissioni totali.

Distribuzione delle imprese delle attività verdi per tipologia % sul totale addetti



Distribuzione delle emissioni di CO₂ per settore % sul totale emissioni Italia di 465 Milioni tonnellate/anno



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT e APAT

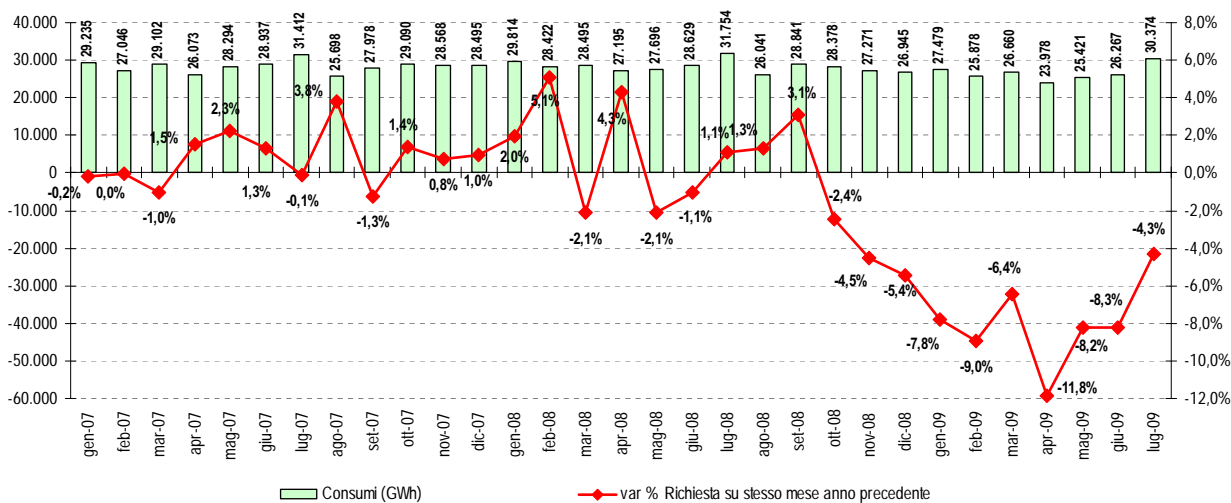
A luglio 2009 continua a rallentare il calo del consumo di energia elettrica

Da ottobre 2008 si registra un forte calo del consumo di energia elettrica che a luglio 2009 continua però a rallentare la sua discesa attestandosi sul **-4,3%**.

Nel periodo gennaio-luglio del 2009 si registra invece una flessione del **7,9%**.

Complessivamente nel 2008 la domanda di energia elettrica era scesa solo dello **0,7%**.

Dinamica del consumo di energia elettrica nel periodo gennaio 2007 - luglio 2009
Scala a sx consumi elettrici in GWh - scala a dx var. % Consumo del mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Terna

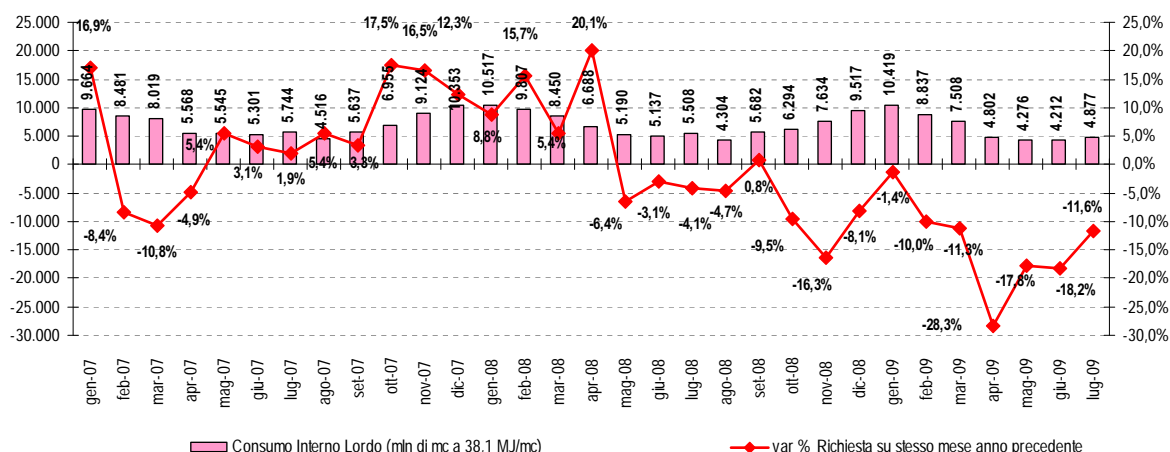
Nei primi 7 mesi del 2009 scende del 12,6% il consumo di gas naturale

A luglio 2009 il consumo tendenziale di gas naturale è in recupero e tocca il **-11,6%**. Nel periodo gennaio-luglio 2009 il consumo scende del **12,6%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo il picco del **+20,1%** registrato in aprile 2008, da ottobre 2008 la variazione tendenziale mensile del consumo interno lordo di gas naturale è in calo.

La flessione maggiore si è registrata in aprile 2008 (**-28,3%**).

Dinamica del consumo interno lordo di gas naturale nel periodo set. 07 – mar. 09
Scala a sx: Consumo interno lordo (mln di mc a 38,1 MJ/mc) - scala a dx: var % Consumo interno lordo del mese su stesso mese anno precedente



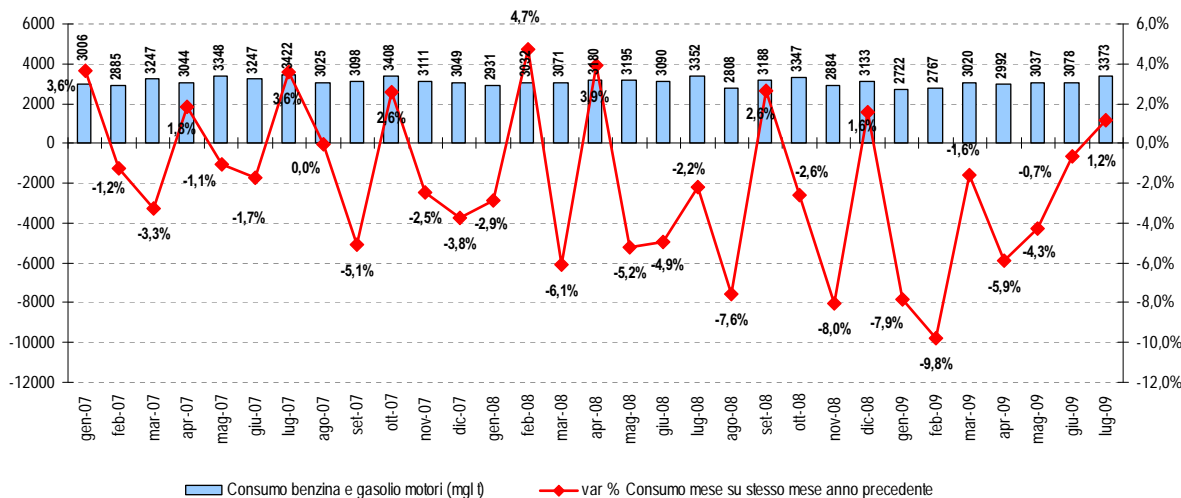
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dello Sviluppo Economico

A luglio 2009 torna positivo il consumo di benzina e gasolio motori

A luglio 2009 il consumo tendenziale di benzina e gasolio motori torna positivo dopo 6 mesi consecutivi di valori negativi (**1,2%**).

Nel periodo gennaio-luglio 2009 il consumo registra una flessione del **4,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

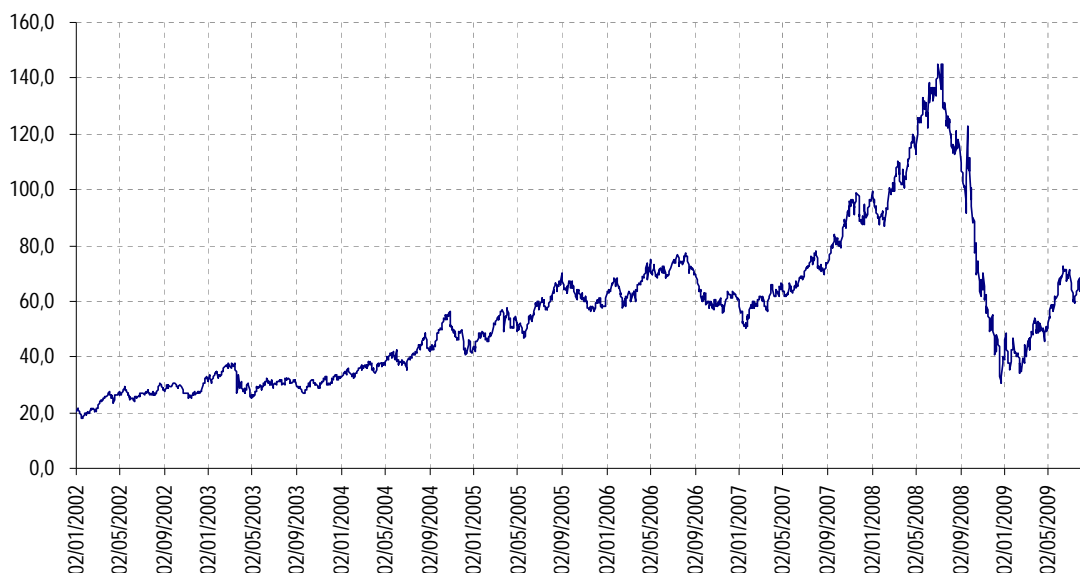
Dinamica del consumo di benzina e gasolio motori nel periodo gennaio 2007-luglio 2009
Scala a sx: Consumo benzina e gasolio motori (mgl t) - scala a dx: var % Consumo del mese su stesso mese anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Da fine 2008 ha ripreso a salire il prezzo del petrolio, con la stessa velocità registrata nel 2007, quando partì la corsa verso i massimi raggiunti nell'estate del 2008.

Prezzo del petrolio - WTI
\$ al barile



dati Energy Information Administration

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

177

Declino. Oppure noi.

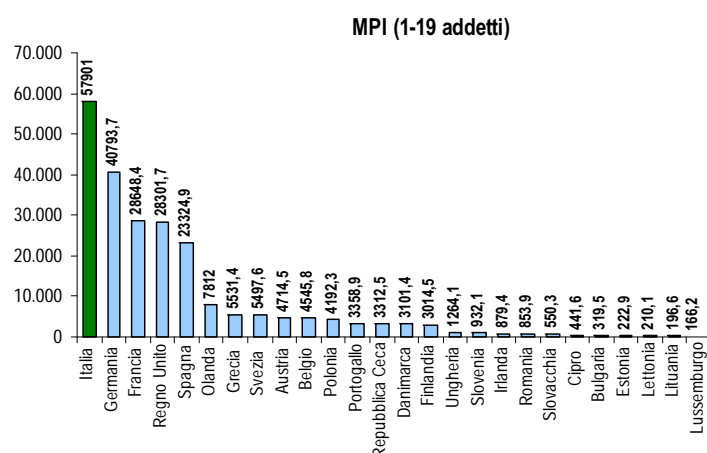
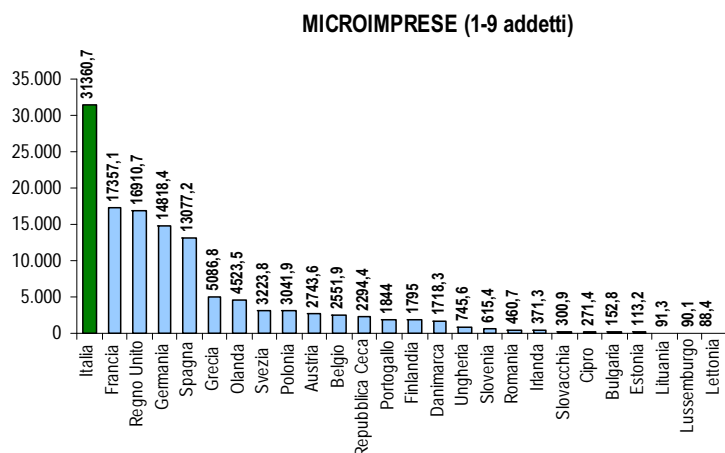
I punti di forza delle MPI

L'Italia manifatturiera fonda la creazione di valore sulle Micro e Piccole Imprese

L'Italia è il 2° paese europeo dopo la Germania per valore aggiunto creato dal comparto manifatturiero.

Se però consideriamo le Microimprese (1-9 addetti) e le MPI (1-19 addetti) manifatturiere, l'Italia è il 1° paese europeo per valore aggiunto e stacca nettamente gli altri paesi.

Valore aggiunto delle Microimprese (1-9 addetti) e delle MPI (1-19 addetti) manifatturiere europee Anno 2006. Milioni di Euro



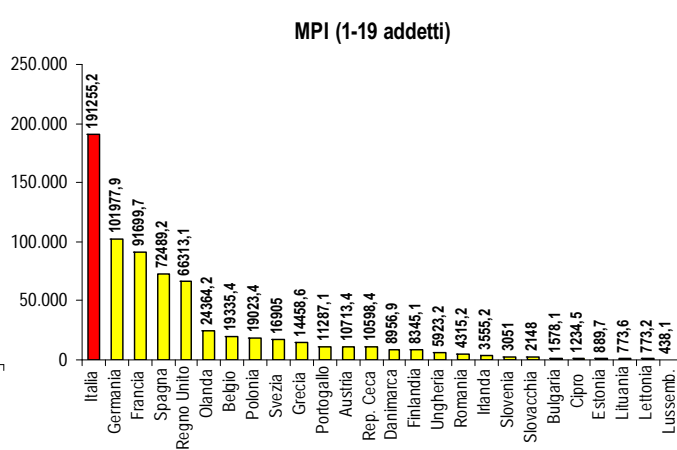
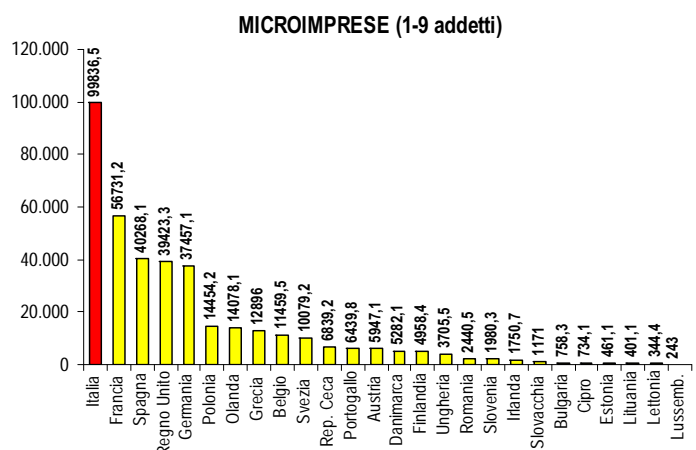
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le imprese manifatturiere italiane con meno di 20 addetti sono leader europee nel fatturato

L'Italia è il 3° paese europeo, dopo Germania e Francia, per fatturato del Manifatturiero.

Se però consideriamo le Microimprese (1-9 addetti) e le MPI (1-19 addetti) manifatturiere, l'Italia è il 1° paese europeo per fatturato e stacca nettamente gli altri paesi.

Fatturato delle Microimprese (1-9 addetti) e delle MPI (1-19 addetti) manifatturiere europee Anno 2006. Milioni di Euro



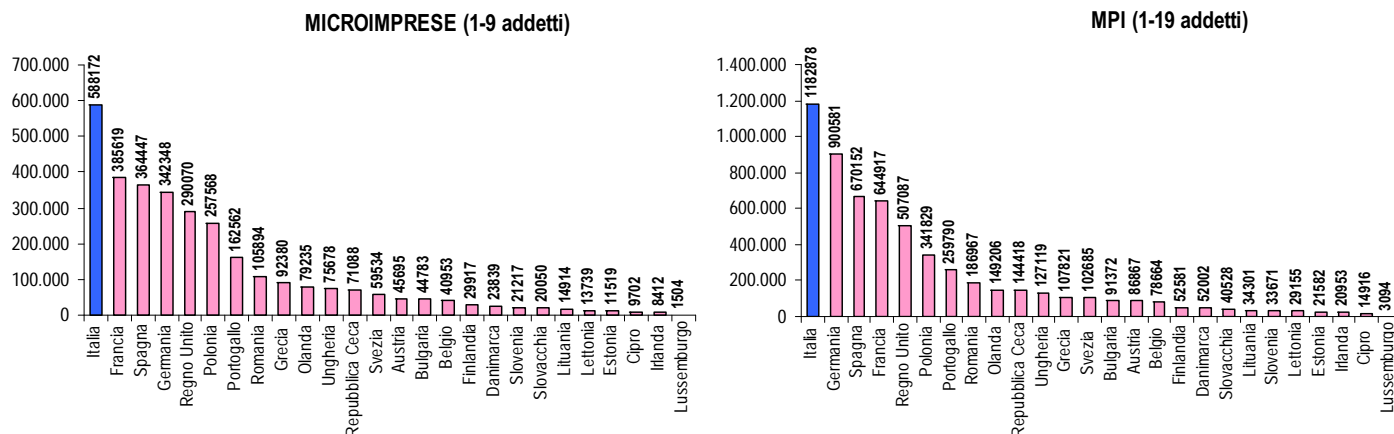
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le imprese manifatturiere italiane con meno di 20 addetti prime in Europa per occupati

L'Italia è il 2° paese europeo dopo la Germania per numero di occupati nel comparto manifatturiero.

Se però consideriamo le Microimprese (1-9 addetti) e le MPI (1-19 addetti) manifatturiere, l'Italia è il 1° paese europeo per numero di occupati.

Occupati nelle Microimprese (1-9 addetti) e nelle MPI (1-19 addetti) manifatturiere europee Anno 2006.

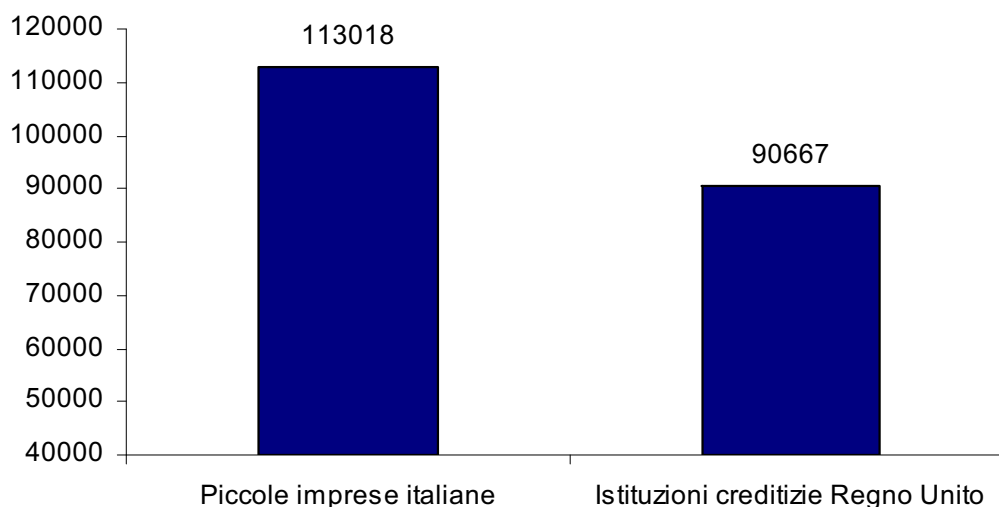


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il primato delle piccole imprese manifatturiere

Il valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere italiane (< 50 addetti) è superiore del 25% a quello delle Istituzioni creditizie inglesi, le prime in Europa.

Valore aggiunto al costo dei fattori
Mln di euro - anno 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In Italia il valore aggiunto realizzato dalla imprese manifatturiere è

6,0 volte

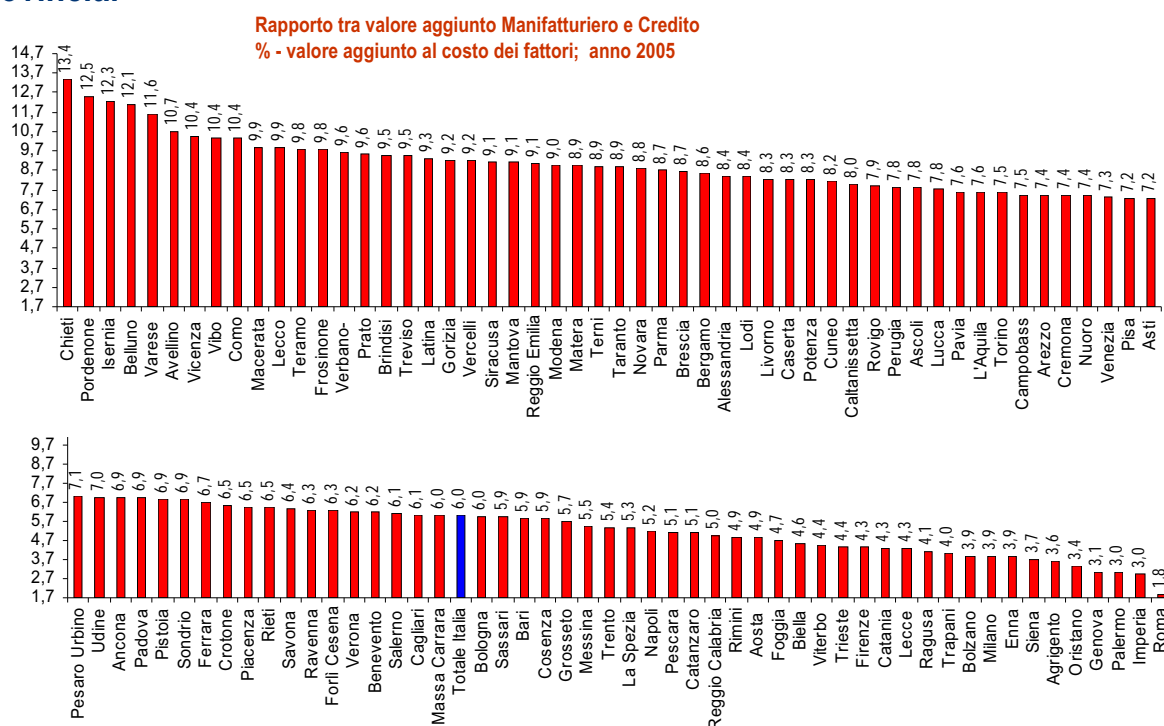
quello generato dal settore del **Credito**.

In **9** province italiane
il rapporto tra valore aggiunto del **Manifatturiero** e valore aggiunto del **Credito** è
superiore a 10

**Chieti 13,4 - Pordenone 12,5 - Isernia 12,3 - Belluno 12,1 - Varese 11,6 - Avellino 10,7 -
Vicenza 10,4 - Vibo Valentia 10,4 e Como 10,4.**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Istituto Tagliacarne

Il rapporto tra valore aggiunto del **Manifatturiero** e valore aggiunto del **Credito** per
provincia.

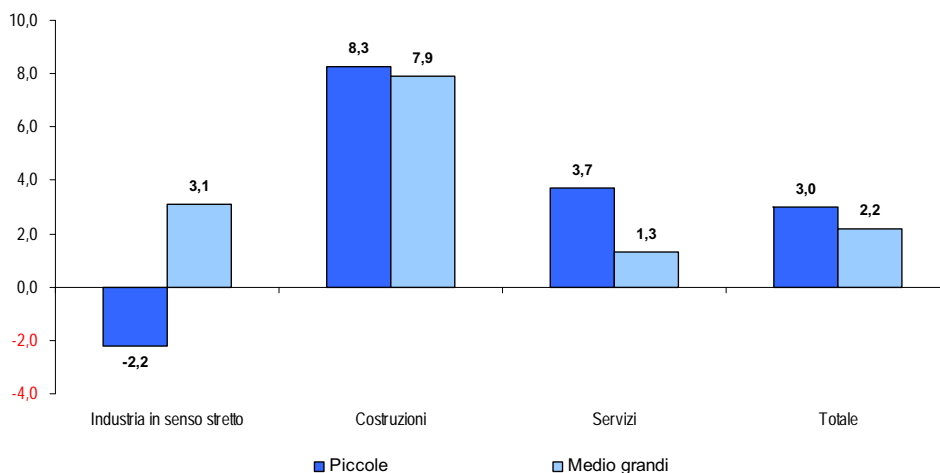


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Istituto Tagliacarne 2005 – per Trento dati 2004- (dati pubblicati nel 2008 relativi al 2005)

Le piccole imprese sono il driver dell'occupazione: secondo gli ultimi dati Istat riferiti al 2007 le piccole imprese determinano il 73,7% della crescita degli addetti del totale delle imprese. La quota di nuova occupazione determinata dalle piccole imprese nei Servizi è pari all'85,7% ed arriva al 90,8% nelle Costruzioni.

Le piccole imprese mostrano una dinamica degli occupati del 3,0%, contro il 2,2% delle medie e grandi imprese. Va sottolineato che nel manifatturiero l'apporto è negativo.

Dinamica occupazione prevista per settore e gruppo dimensionale di imprese
Anno 2007 - variazioni % addetti rispetto al 2006



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

185

Le imprese manifatturiere <20 addetti danno lavoro a più di 1/3 degli occupati delle imprese

Secondo gli ultimi dati disponibili del registro ASIA dell'Istat, nel 2007 il **Manifatturiero italiano** rappresentava solo il **10,6%** delle imprese nazionali, ma impiegava il **25,3%** degli addetti totali (l'**11,9%** di tutti i lavoratori indipendenti e ben il **31,7%** di quelli dipendenti totali). Considerando però le imprese in base alla classe dimensionale, vediamo che le **MICROIMPRESE** (1-9 addetti) e le **MPI** (1-19 addetti) occupavano rispettivamente il **24,3%** ed il **39,6%** degli addetti totali.

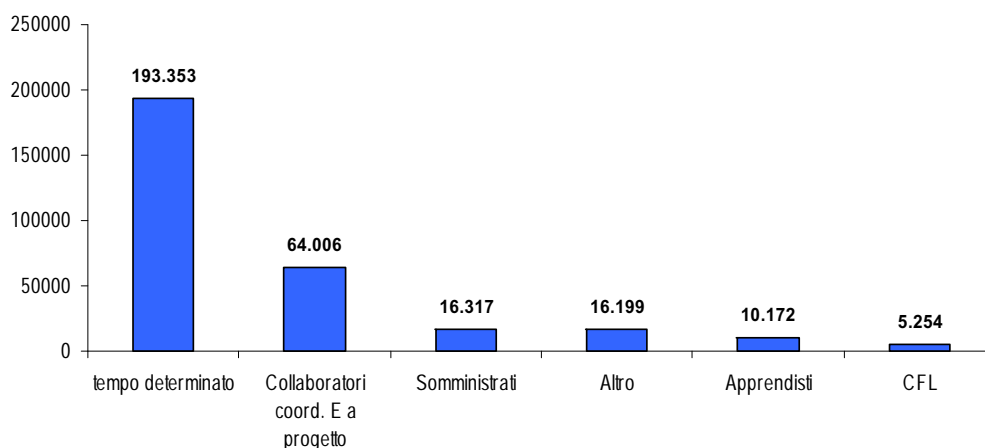
Imprese e addetti indipendenti e dipendenti per settore di attività e addetti per classe dimensionale
Anno 2007. Valori assoluti e incidenze

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Addetti					
			Indipendenti	%	Dipendenti	%	Totale	%
MANIFATTURIERO	474.202	10,6	676.562	11,9	3.772.920	31,7	4.449.481	25,3
Alimentari	63.136	1,4	103.356	1,8	344.068	2,9	447.424	2,5
Tessile abbigliamento	75.457	1,7	102.305	1,8	511.581	4,3	613.886	3,5
Legno e carta	62.239	1,4	87.819	1,5	269.509	2,3	357.328	2,0
Prodotti petroliferi	355	0,0	416	0,0	16.237	0,1	16.653	0,1
Chimica	4.852	0,1	6.379	0,1	117.069	1,0	123.448	0,7
Farmaceutica	554	0,0	605	0,0	68.921	0,6	69.526	0,4
Plastica, gomma e met.non metalliferi	37.113	0,8	53.018	0,9	392.827	3,3	445.846	2,5
Metalli	89.581	2,0	129.121	2,3	670.122	5,6	799.243	4,5
Computer	6.927	0,2	9.107	0,2	123.489	1,0	132.596	0,8
Apparecch.elettriche	9.338	0,2	13.268	0,2	172.690	1,4	185.959	1,1
Altri macchinari	23.659	0,5	33.801	0,6	432.788	3,6	466.589	2,7
Mezzi di trasporto	5.487	0,1	7.105	0,1	273.376	2,3	280.481	1,6
Altre e riparazioni	95.504	2,1	130.260	2,3	380.243	3,2	510.503	2,9
TOTALE	4.480.473	100,0	5.666.444	100,0	11.919.587	100,0	17.586.031	100,0
Classi di addetti delle imprese del MANIFATTURIERO			Addetti		%			
1-9 addetti			1.079.243		24,3			
1-19 addetti			1.761.604		39,6			
>20 addetti			2.687.877		60,4			
Totale			4.449.481		100,0			

Gli occupati con contratto di durata prefissata in Italia sono 2.574.642. Di questi il **9,4%** sono apprendisti.

I contratti in scadenza a dicembre 2008 sono stati stimati in 305.301, di cui **solo il 3,3%** sono apprendisti.

Occupati a tempo determinato 'a rischio disoccupazione'
Stime a fine 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Berton F., Richiardi M., Sacchi S. (2008), Flex-insecurity, dalla flessibilità alla precarietà, lavoce.info 28 novembre

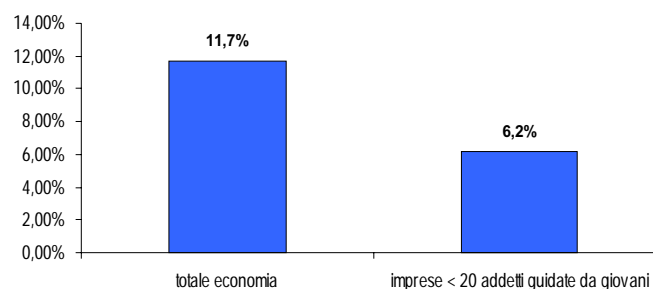
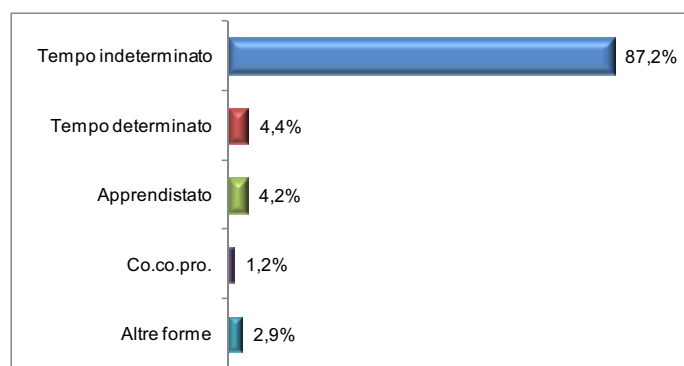
Imprese condotte da giovani: la stabilità del lavoro dipendente

Nelle imprese con meno di 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni **9 dipendenti su 10** sono a tempo indeterminato.

Sul totale degli occupati, l'**incidenza del lavoro temporaneo** nelle imprese con meno di 20 addetti è **dimezzata** rispetto al totale economia.

Quali Forme Contrattuali Sono Utilizzate Per I Dipendenti / Altri Addetti?
Imprese < 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni - % imprese con dipendenti

Incidenza del lavoro temporaneo
% sul totale degli occupati



Dati 3° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori Artigiani ed Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focus settoriale: 'Piano casa'

L'impatto del 'Piano casa': 100.000 posti di lavoro

Il 'piano casa' può contribuire a far nascere **97.965 posti di lavoro**, aumentando del **5,3%** l'occupazione e del **4,8%** il fatturato del settore costruzioni.

Sono **11.484.582 le abitazioni potenzialmente interessate** e **300.114 il numero di interventi di ampliamento** che potranno essere attivati dal piano del Governo, per un **maggiore fatturato complessivo del settore costruzioni di 10.804 milioni.**

Impatto 'Piano casa' con domanda soddisfatta da piccole imprese
anno 2007- importi in milioni di euro

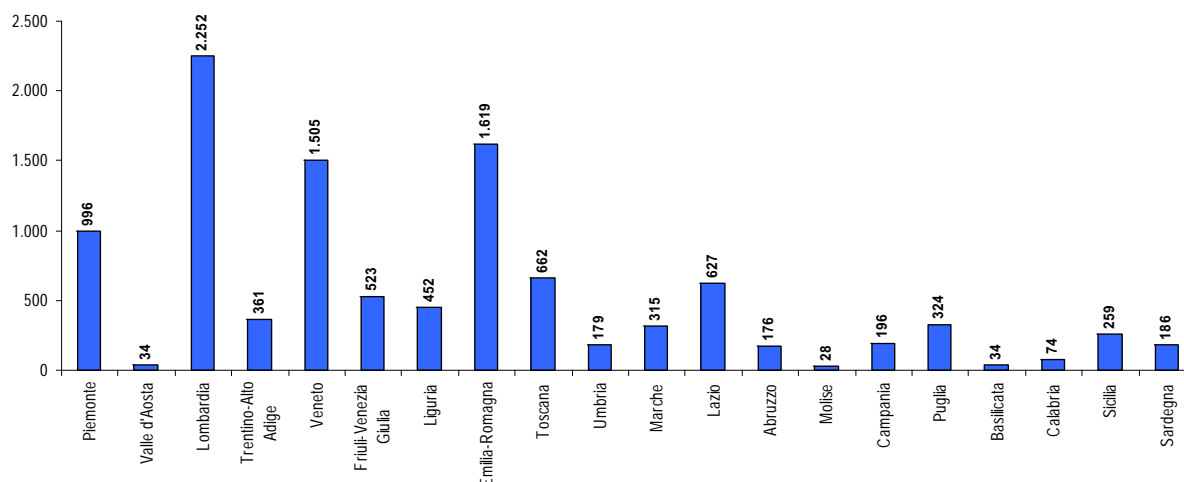
variabile	valori
Edifici interessati	9.193.666
% edifici interessati	80,1%
Abitazioni interessate	11.476.767
% abitazioni interessate	40,2%
Interventi stimati	300.114
Impatto di maggiore fatturato - milioni	10.804
% impatto sul fatturato del settore	4,8%
Crescita occupazione (numero occupati)	97.965
Crescita % occupazione nel settore	5,3%

edifici con 1-2 abitazioni; costo interventi: 1500 euro/mq; ampliamento del 20%; numero interventi pari alla media interventi del 36% nel triennio 2006-2008 in quota proporzionale al numero degli edifici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il maggiore incremento di fatturato del settore costruzioni dovuto al 'Piano casa' lo riscontriamo in **Lombardia 2.352 Mln di €**, **Emilia Romagna con 1619 Mln di €**, **Veneto con 1.505 Mln di €** e **Piemonte con 996 Mln di €**.

Impatto 'Piano Casa' per Regione
importo maggiore fatturato settore Costruzioni - milioni di euro

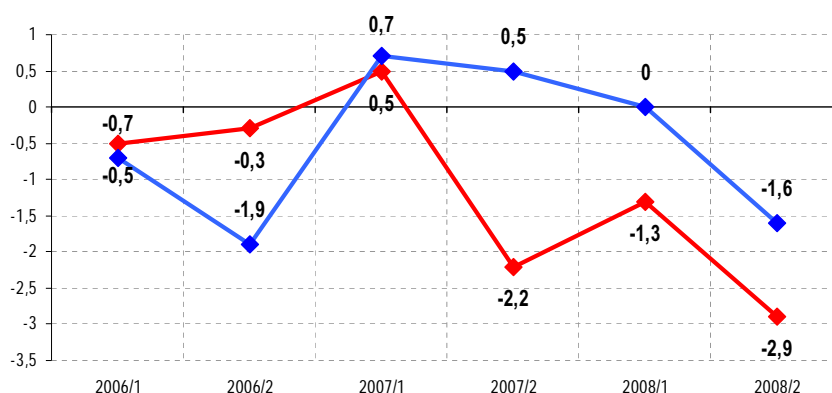


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I punti di forza del 'Piano casa' /1

i) contrastare il trend negativo che il settore ha vissuto nel 2007 e nel 2008. Infatti, nel secondo semestre dello scorso anno le piccole imprese hanno registrato un calo della domanda pari al **2,9%**, una diminuzione degli addetti pari all'**1,6%**. Negative le previsioni anche per il primo semestre 2009 con attese di diminuzione dell'**1,8%** della domanda e del **2,1%** del fatturato.

Domanda e occupazione nell'Edilizia
Var. medie percentuali tendenziali - imprese fino a 20 addetti



Osservatorio Congiunturale Confartigianato - 2° semestre 2008

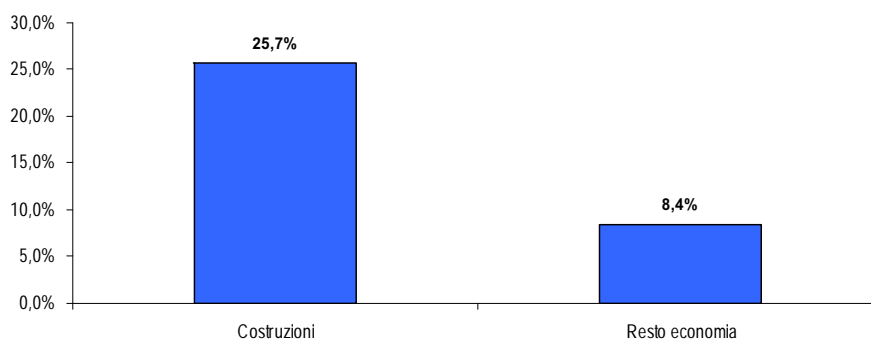
ii) 878.000 imprese e 1.845.000 addetti interessati. L'artigianato pesa per i 2/3

Il settore delle costruzioni (edilizia e installazione di impianti): 877.892 imprese con 1.845.000 addetti. Prevalenza di aziende artigiane: a fine 2008 sono 592.399, pari al 67,5% del totale.

iii) far tornare il settore driver di occupazione

Tra il 2000 e il 2008 il settore delle costruzioni ha trainato la crescita dell'occupazione, con un incremento di 406.000 posti di lavoro, pari al +25,7% rispetto alla crescita dell'8,4% degli occupati negli altri settori.

Dinamica dell'occupazione nelle Costruzioni e nel resto dell'Economia
Var. % tra 2000 e 2008



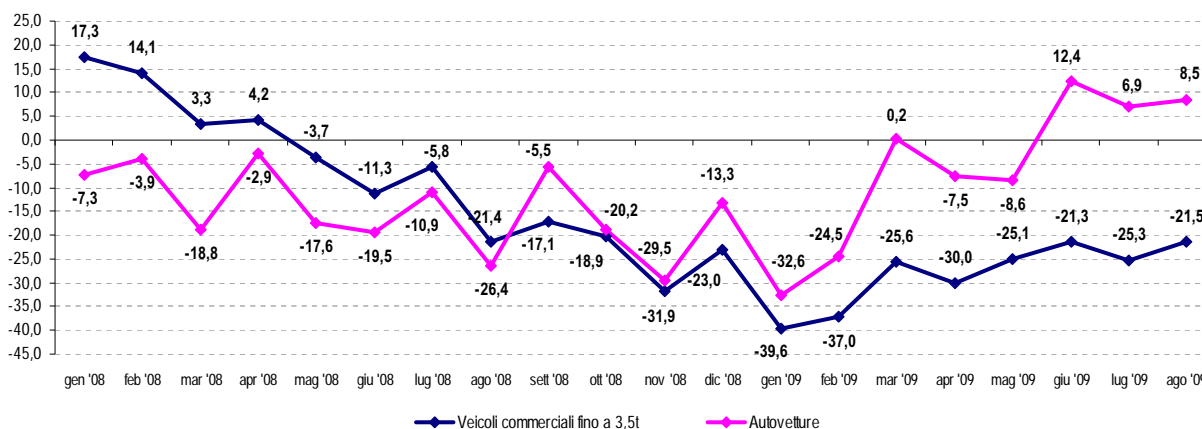
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focus settoriale: filiera auto e moto

Agosto 2009: in leggera ripresa le vendite delle autovetture

In ottica tendenziale, agosto 2009 vede crescere le vendite di autovetture (**8,5%**) e quelle dei veicoli commerciali fino a 3,5 t rallentano la diminuzione (**-21,5%**). Il dato complessivo di gennaio-agosto 2009 evidenzia per le autovetture un calo del **7,2%** ed i veicoli commerciali si attestano sul **-24,6%**.

Dinamica delle vendite di autovetture e veicoli commerciali fino a 3,5 t per il periodo gennaio 08–agosto 09
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unrae

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

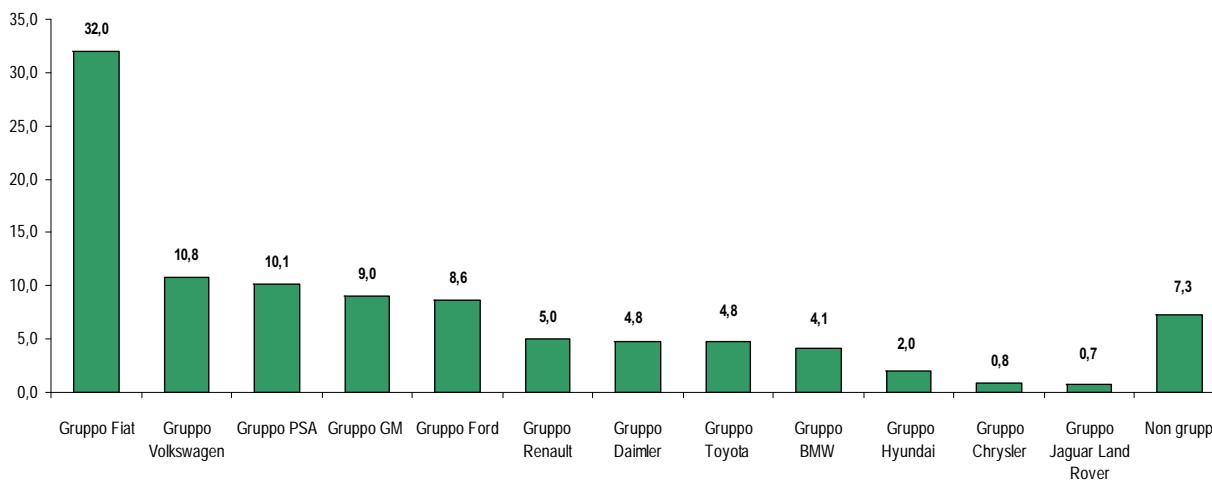
Summer School -Settembre 2009

195

Autovetture: mercato Italia nel I semestre 2009

Il mercato italiano dell'auto è per il **32,0%** composto da marche nazionali (rappresentate dal gruppo Fiat) e per il **68,0%** da marchi stranieri. Il gruppo Fiat è seguito dal gruppo Volkswagen con l'**10,8%**, dal gruppo PSA con il **10,1%**, dal gruppo GM col **9,0%** e dal gruppo Ford con l'**8,6%**.

Il mercato italiano per Gruppi
Valore % I semestre 2009 su stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unrae

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

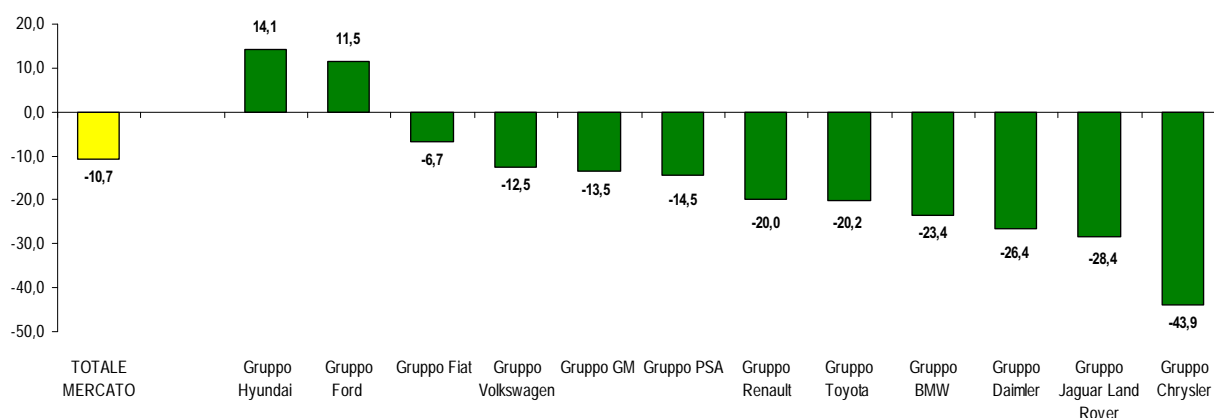
Summer School -Settembre 2009

196

Vendite dei gruppi automobilistici nel I semestre 2009 in ITALIA

Nel I semestre 2009 il mercato italiano vede una flessione di vendite pari al **10,7%**. Solo due gruppi automobilistici registrano un aumento delle vendite: gruppo Hyundai con il **+14,1%** e gruppo Ford con il **+11,5%**. Il gruppo Chrysler, anche per colpa delle recenti difficoltà societarie, subisce un calo delle vendite pari al **43,9%**.

Vendite autovetture mercato italiano per Gruppo
Valore % I semestre 2009 su stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unrae

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

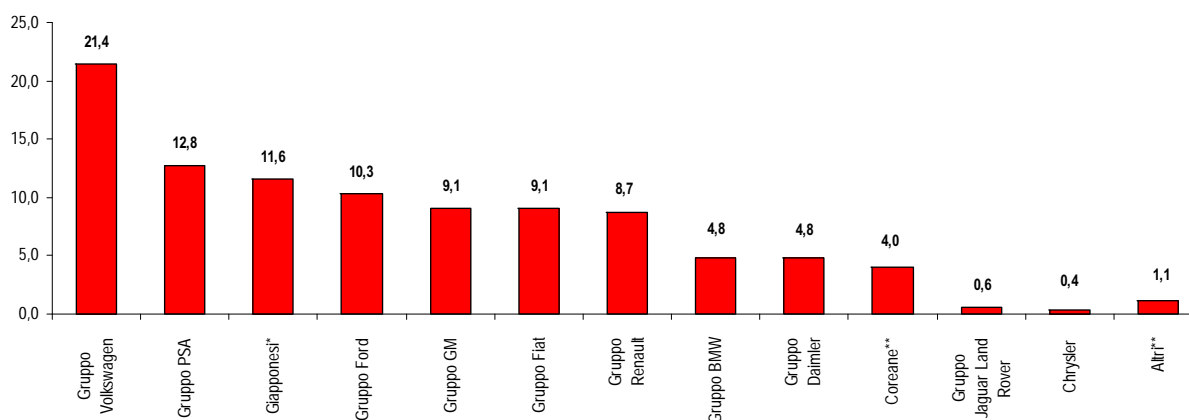
Summer School -Settembre 2009

197

Autovetture: mercato Europa nel I semestre 2009

Il gruppo Fiat possiede il **9,1%** del mercato europeo (UE a 27+EFTA) delle autovetture. Il gruppo leader in Europa nel mercato autovetture è Volkswagen con una quota del **21,4%**, seguito dal gruppo PSA con il **12,8%**, dalle marche giapponesi con l'**11,6%**, Ford con il **10,3%**, GM con il **9,1%**, stessa quota della FIAT.

Nuove immatricolazioni di autovetture nel mercato europeo per Gruppo
Valore % sul totale gennaio - giugno 2009



* Honda, Suzuki, Toyota, Mitsubishi Motors, Nissan e Mazda

** Kia e Hyundai

*** Stime ACEA

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Acea - European Automobile Manufacturers' Association

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

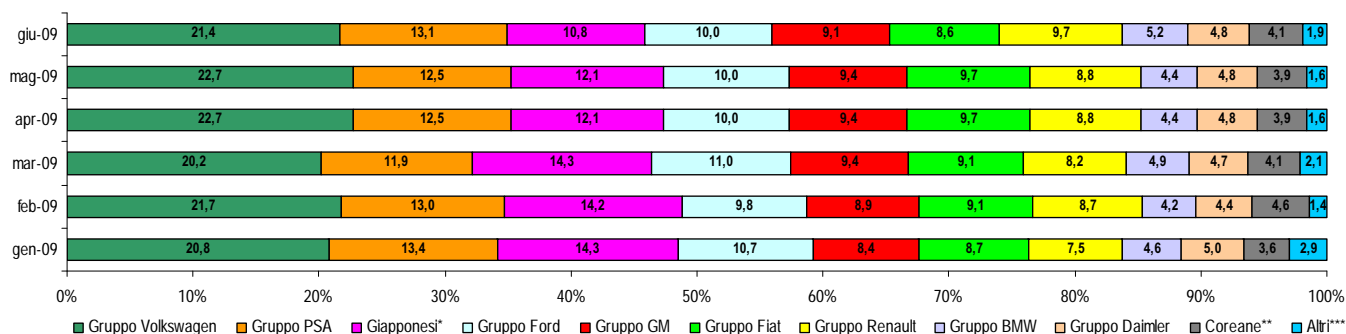
Summer School -Settembre 2009

198

Autovetture: dinamica del mercato europeo tra gennaio e giugno 2009

La dinamica del **mercato europeo (UE a 27+EFTA)** delle autovetture tra gennaio e giugno 2009 evidenzia il trend in diminuzione della quota delle **case giapponesi** a cui si contrappone il trend in aumento della quota del **Gruppo Renault**. Nel periodo considerato anche il **Gruppo FIAT** ha aumentato la propria quota di mercato, ma a giugno si nota una diminuzione.

Dinamica nuove immatricolazioni di autovetture nel mercato europeo per Gruppo tra gennaio e giugno 2009.
Valore % sul totale del mercato mensile



* Honda, Suzuki, Toyota, Mitsubishi Motors, Nissan e Mazda

** Kia e Hyundai

*** Altre marchi stimati da ACEA e Chrysler e Gruppo Jaguar Land Rover

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Acea - European Automobile Manufacturers' Association

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

199

Vendite autovetture nei paesi europei nel I semestre 2009: boom tedesco

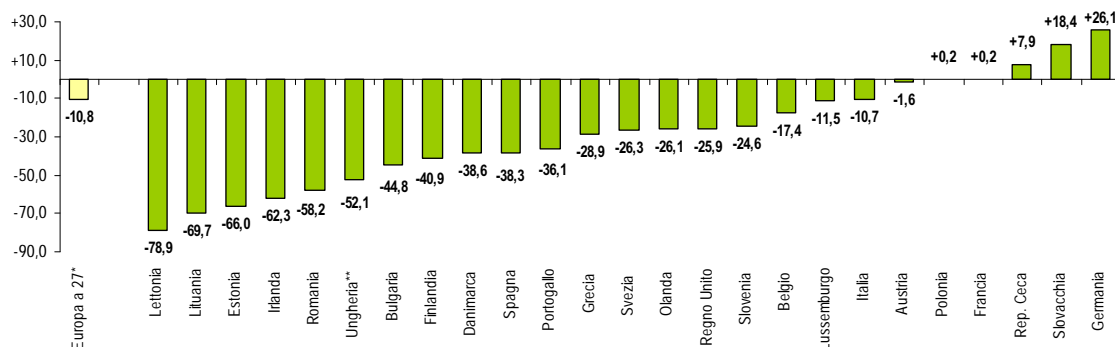
Nel I semestre 2009 le vendite di autovetture in Europa scendono del **10,8%**.

In Italia il mercato scende del **10,7%**.

Ben **20** paesi mostrano dati negativi: si va dal crollo dell'**78,9%** della **Lettonia** al lieve **-1,6%** dell'**Austria**.

Solo **5** paesi sono in crescita: **Polonia, Francia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Germania** che mostra un importante aumento del **26,1%**.

Vendite autovetture nei paesi europei
Valore % gennaio - giugno 2009 su stesso periodo dell'anno precedente



*mancano i dati di Malta e Cipro

**Stime ACEA

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ACEA - European Automobile Manufacturers' Association

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

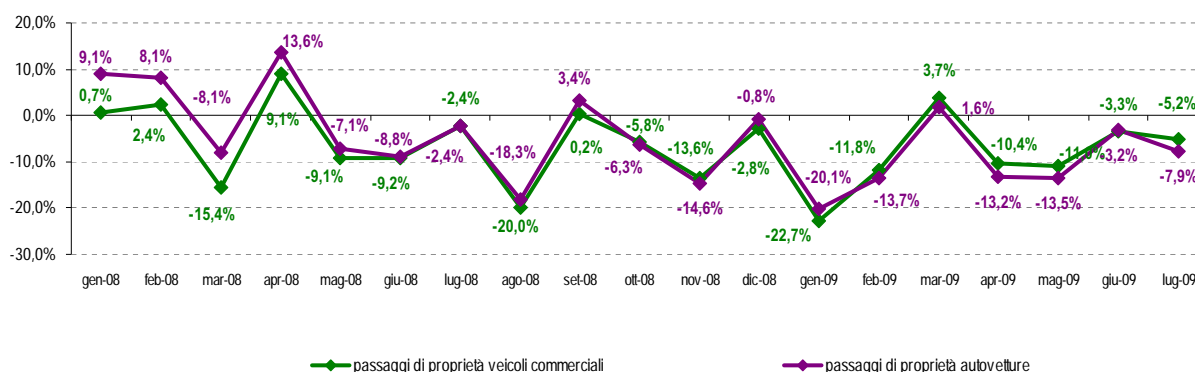
200

Luglio 2009: ancora in flessione il mercato delle autovetture e veicoli commerciali usati

Luglio 2009 è il quarto mese consecutivo di flessione per il mercato usato automobilistico: le autovetture registrano un **-7,9%** tendenziale e i veicoli commerciali scendono del **5,2%**.

Nei 17 mesi considerati solo in 4 i passaggi di proprietà sono cresciuti. Il picco è stato raggiunto in aprile 2008 quando i passaggi di proprietà di autovetture sono saliti del **13,6%**. Il minimo è stato il **-22,7%** dei veicoli commerciali in gennaio 2009. Il dato cumulato a giugno vede le autovetture scendere dell' **10,2%** e i veicoli commerciali del **9,0%**.

Dinamica dei passaggi di proprietà di autovetture e veicoli commerciali per il periodo gennaio 08-luglio 09
Variazioni % mese rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ACI

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

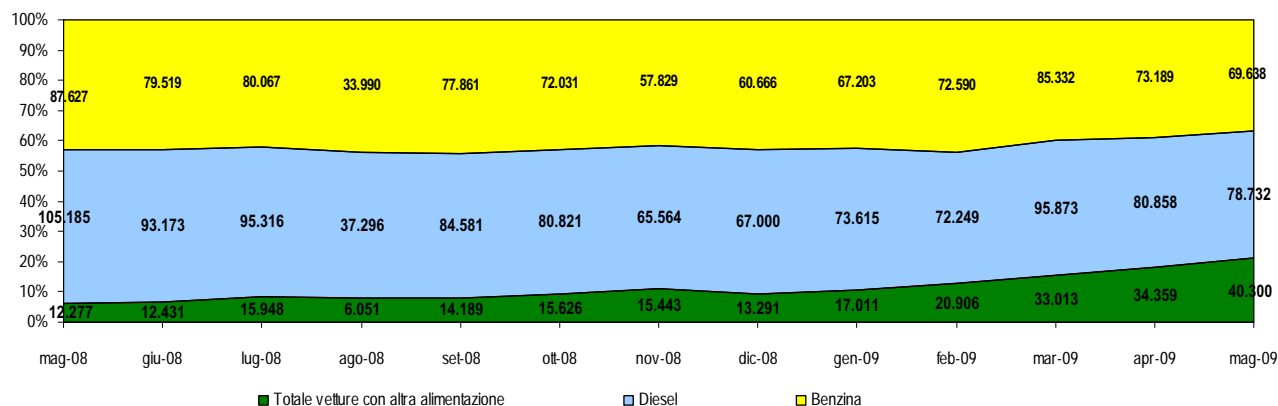
201

Ultimi 3 mesi: raddoppio delle immatricolazioni di auto con alimentazioni 'alternative'

A maggio 2009 la quota immatricolazioni delle **autovetture NON alimentate a benzina o diesel** si attesta sul **21,4%** (**13,9%** Gpl, **7,1%** Metano e **0,4%** Altre alimentazioni). Dopo l'approvazione degli ecoincentivi statali a febbraio 2009, le vendite di questa tipologia di autovetture sono cresciute del **92,8%** mentre per quelle a diesel c'è stato un aumento del **9,0%** e per quelle a benzina una diminuzione del **4,1%**.

A maggio le autovetture con alimentazioni 'alternative' hanno visto una importante crescita del **228,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Autovetture immatricolate per carburante di alimentazione
Maggio 2008 - maggio 2009; Immatricolazioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati UNRAE

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

Summer School -Settembre 2009

202

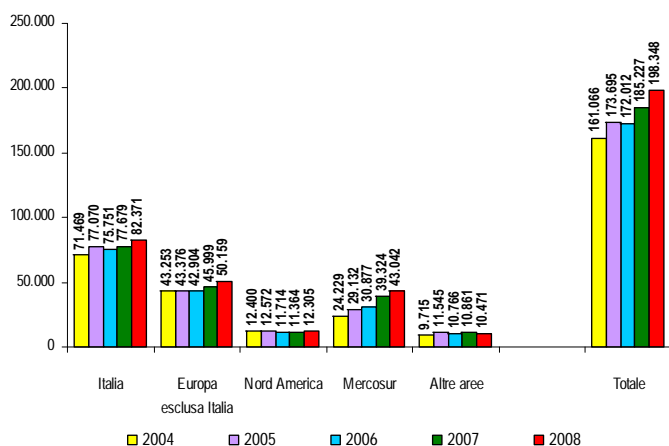
L'occupazione del Gruppo Fiat

Nel 2008 il 58,5 % dei dipendenti del Gruppo Fiat operava all'estero: 25,3% nei paesi europei, il 21,7% nel Mercosur, il 6,2% in Nord America, il 5,3% in altre aree.

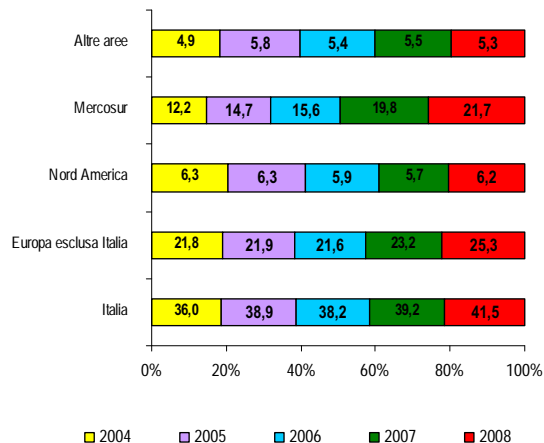
Nel 2008 il Gruppo ha aumentato l'occupazione del 7,1% (stabilimenti esteri +7,8% contro il +6,0% di quelli italiani).

Tra il 2004 e il 2008 la crescita è stata del 23,1% (+29,4% negli stabilimenti esteri, quasi il doppio di quelli italiani che sono cresciuti del 15,3%).

Dipendenti del Gruppo Fiat per localizzazione degli stabilimenti
Anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008



Incidenze dei dipendenti del Gruppo Fiat per localizzazione degli stabilimenti
Anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008



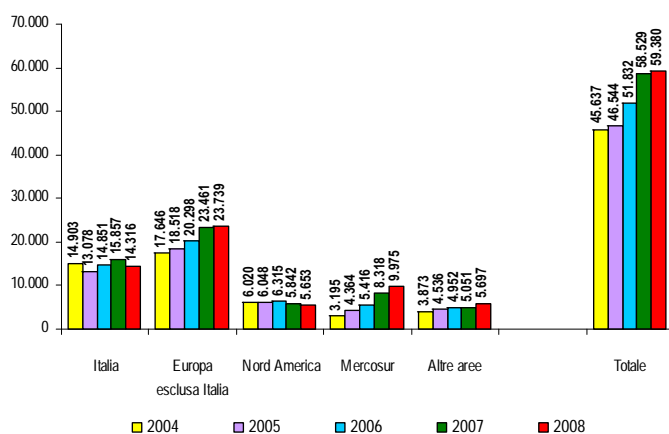
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato da Bilanci Societari Consolidati Gruppo FIAT

I ricavi netti del Gruppo Fiat

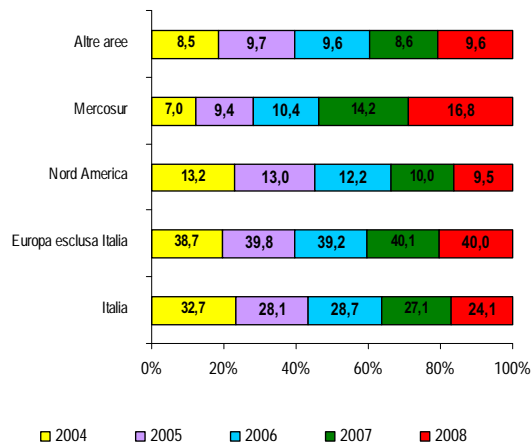
Nel 2008 il 75,9 % dei ricavi netti del Gruppo Fiat è stato realizzato all'estero: 40,0% nei paesi europei, il 16,8% nel Mercosur, il 5,6% in altre aree e il 9,5% in Nord America. Nel 2008 i ricavi del Gruppo sono saliti del 1,5% (gli esteri sono aumentati del 5,6% e quelli italiano sono calati del 9,7%).

Tra il 2004 e il 2008 la crescita dei ricavi è stata del 30,1%: quelli esteri hanno registrato un +46,6% mentre quelli italiani sono scesi del 3,9%.

I ricavi netti del Gruppo Fiat per area di destinazione
Anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008



Le incidenze dei ricavi netti del Gruppo Fiat per area geografica
Anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008

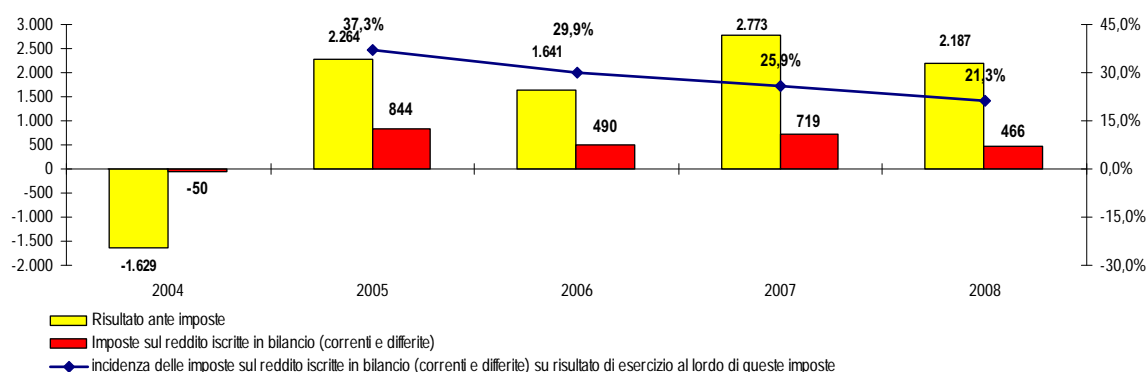


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato da Bilanci Societari Consolidati Gruppo FIAT

L'incidenza sul 'risultato ante imposte' delle **imposte sul reddito iscritte in bilancio (correnti e differite)** del Gruppo Fiat passano dal 37,3% del 2005 al **21,3%** (nel 2004 l'aliquota non era significativa a causa del risultato ante imposte negativo). Nel 2008 l'aliquota fiscale effettiva del Gruppo (IRAP corrente e differita esclusa) è pari al **16,6%** e si riduce rispetto a quella del 2007 (aliquota pari al 19,0%) essenzialmente per una 'maggiore incidenza dell'utilizzo di differenze temporanee e perdite fiscali su cui non sono state stanziare imposte differite attive nei precedenti esercizi'.

Dinamica Risultato ante imposte, imposte sul reddito iscritte in bilancio (correnti e differite) e incidenza delle imposte sul reddito iscritte in bilancio (correnti e differite) su risultato ante imposte.

Anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008. Valori in milioni di Euro e incidenza %.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato da Bilanci Societari Consolidati Gruppo FIAT

Il cielo sopra la crisi 4 - aggiornato con dati al 3 settembre 2009

Ufficio Studi Confartigianato

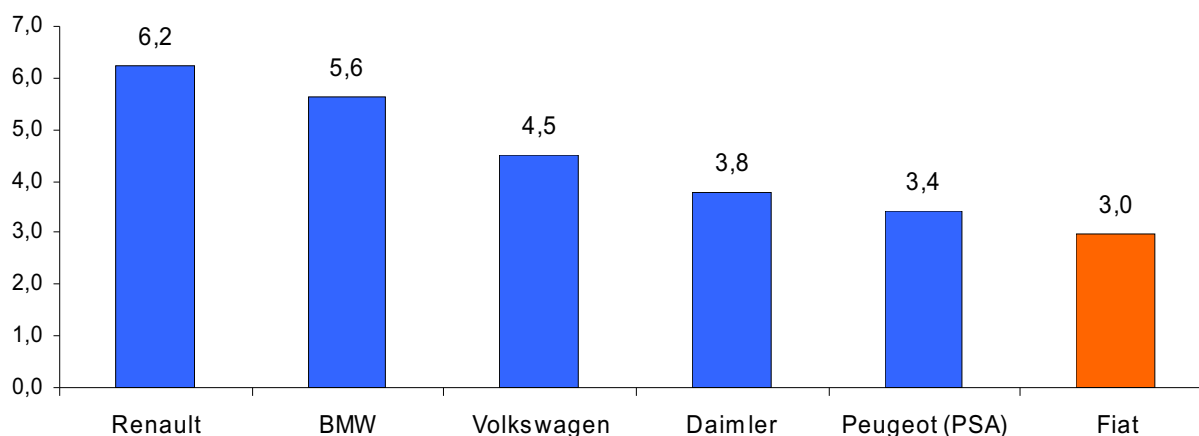
Summer School -Settembre 2009

205

R&S di Fiat sotto agli standard europei

Il caso della Fiat mostra che la causa della bassa quota di R&S delle imprese italiane non è attribuibile esclusivamente alla bassa dimensione di impresa e alla specializzazione in settori maturi: il Gruppo Fiat investe in Ricerca e Sviluppo meno dei competitors europei.

% investimenti in R&S sul fatturato- settore automobili
Anno 2007



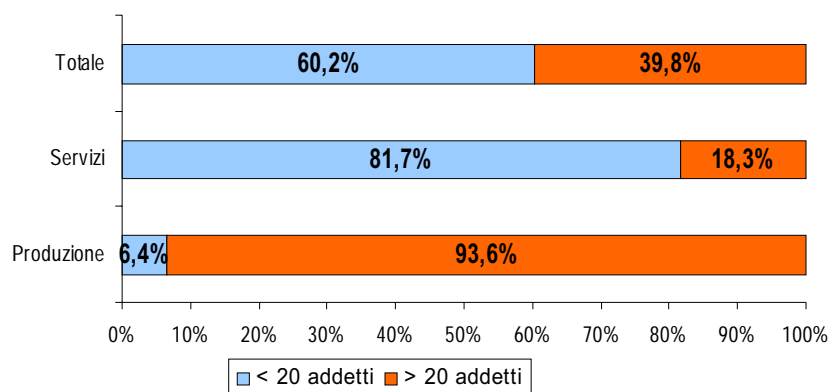
Dati Commissione Europea, Industrial R&D Investment Scoreboard 2008

Nella filiera dell'auto e moto, composta da produzione servizi e comprensiva della **fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di carrozzerie, produzione parti e accessori e la fabbricazione di motociclette e dei servizi di vendita autovetture, manutenzione e riparazione e la vendita dei carburanti, operano 153.008 imprese, con 660.375 addetti.**

Complessivamente nella filiera 6 addetti su 10, equivalente a 397.830 addetti, lavorano in imprese con meno di 20 addetti.

Se nella produzione gli addetti sono concentrati (93,6%) in imprese con oltre 20 addetti, nei servizi della filiera la gran parte degli addetti (81,7%) lavora in imprese con meno di 20 addetti.

Addetti filiera auto-moto per classe dimensionale
Anno 2004 - produzione e servizi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La manutenzione e riparazione degli autoveicoli assorbe oltre 1/3 degli occupati della filiera: tre volte e mezzo in più della fabbricazione di autoveicoli.

Ben il 90,3% del valore aggiunto generato dalla manutenzione e riparazione degli autoveicoli viene realizzato dalle Micro e Piccole imprese con meno di 20 addetti.

Filiera auto e moto: Produzione, Servizi e Commercio
Imprese, addetti, valore aggiunto e incidenze

Attività economica	Imprese				Addetti								Valore aggiunto (migliaia euro)					
	<20 addetti	>20 addetti	Totale	%	Incid. impr.<20 addetti	Incid. impr.>20 addetti	<20 addetti	>20 addetti	Totale	%	Incid. impr.<20 addetti	Incid. impr.>20 addetti	<20 addetti	>20 addetti	Totale	%	Incid. impr.<20 addetti	Incid. impr.>20 addetti
Fabbr. di autoveicoli	54	44	98	0,1	55,1	44,9	486	67.113	67.599	10,1	0,7	99,3	12.806	2.796.809	2.809.615	12,1	0,5	99,5
Fabbr. di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	375	166	541	0,4	69,3	30,7	3.195	12.405	15.600	2,3	20,5	79,5	101.770	525.954	627.724	2,7	16,2	83,8
Fabbr. di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	985	441	1.426	0,9	69,1	30,9	5.480	77.875	83.355	12,5	6,6	93,4	180.679	3.908.585	4.089.264	17,7	4,4	95,6
Fabbr. motocicli e biciclette	672	100	772	0,5	87,0	13,0	3.314	16.051	19.365	2,9	17,1	82,9	97.413	808.570	905.983	3,9	10,8	89,2
PRODUZIONE	2.086	751	2.837	1,9	73,5	26,5	12.475	173.444	185.919	27,9	6,7	93,3	392.668	8.039.918	8.432.586	36,4	4,7	95,3
Commercio di autoveicoli	15.768	1.325	17.093	11,3	92,2	7,8	50.292	62.773	113.065	17,0	44,5	55,5	1.976.217	3.250.720	5.226.937	22,6	37,8	62,2
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	89.495	348	89.843	59,2	99,6	0,4	227.242	11.917	239.159	35,9	95,0	5,0	4.598.604	493.802	5.092.406	22,0	90,3	9,7
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	10.251	231	10.482	6,9	97,8	2,2	33.289	10.376	43.665	6,6	76,2	23,8	1.235.968	685.273	1.921.241	8,3	64,3	35,7
Comm., manutenz. e riparaz. di motocicli, access. e pezzi di ricambio	9.576	34	9.610	6,3	99,6	0,4	20.741	1.278	22.019	3,3	94,2	5,8	445.217	58.478	503.695	2,2	88,4	11,6
Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	21.730	120	21.850	14,4	99,5	0,5	57.571	4.917	62.488	9,4	92,1	7,9	1.793.859	183.172	1.977.031	8,5	90,7	9,3
SERVIZI e COMMERCIO	146.820	2.058	148.878	98,1	98,6	1,4	389.135	91.261	480.396	72,1	81,0	19,0	10.049.865	4.671.445	14.721.310	63,6	68,3	31,7
TOTALE FILIERA AUTO E MOTO	148.906	2.809	151.715	100,0	98,1	1,9	401.610	264.705	666.315	100,0	60,3	39,7	10.442.533	12.711.363	23.153.896	100,0	45,1	54,9

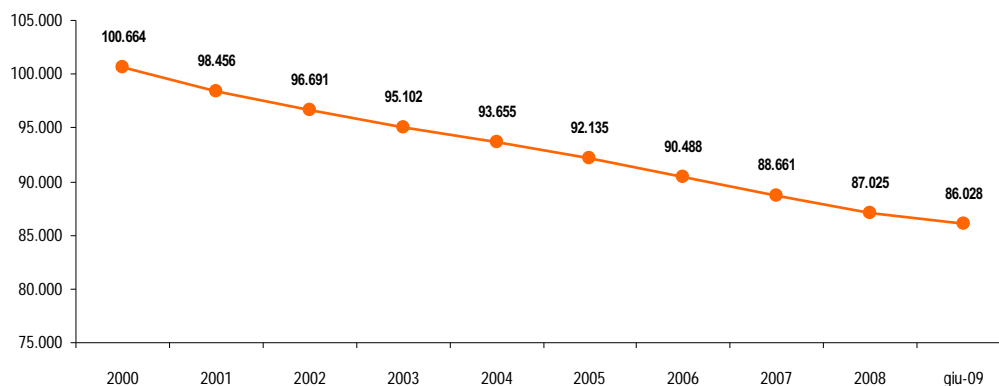
I dati utilizzati per l'elaborazione sulla filiera sono i più recenti, pubblicati dall'Istat il 6 febbraio 2009 e sono relativi ai Conti economici delle imprese del 2005.

Dall'Osservatorio componentistica autoveicolare italiana 2008 della CCIAA di Torino, (L'indagine è condotta solo su società di capitali e quindi sottostima la reale dimensione della filiera) la filiera automotive è composta da 2.186 imprese e 193.172 dipendenti e un fatturato di 48,5 Mld di €. Il 70,0% delle imprese della filiera è rappresentato da piccole imprese e il 28,1% da microimprese. Il rimanente 21,9% da medie e l'8,3% da grandi imprese.

Autoriparazione: 14.600 imprese in meno dal 2000 e 15.200 addetti in meno dal 2005

Tra il 2000 e giugno 2009* le imprese artigiane di manutenzione e riparazione di autoveicoli sono diminuite di 14.636 unità, con una diminuzione del 14,5%. Tenendo conto di una dimensione media di 2,5 addetti per impresa, il comparto registra tra il 2005 e giugno 2009* una minore occupazione di 15.268 addetti.

Dinamica imprese artigiane di manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli**
2003-giugno 2009* (consistenza al 31 dicembre dell'anno)



*La consistenza delle imprese artigiane del settore al 31 giugno 2009 è al netto delle cessazioni d'ufficio.

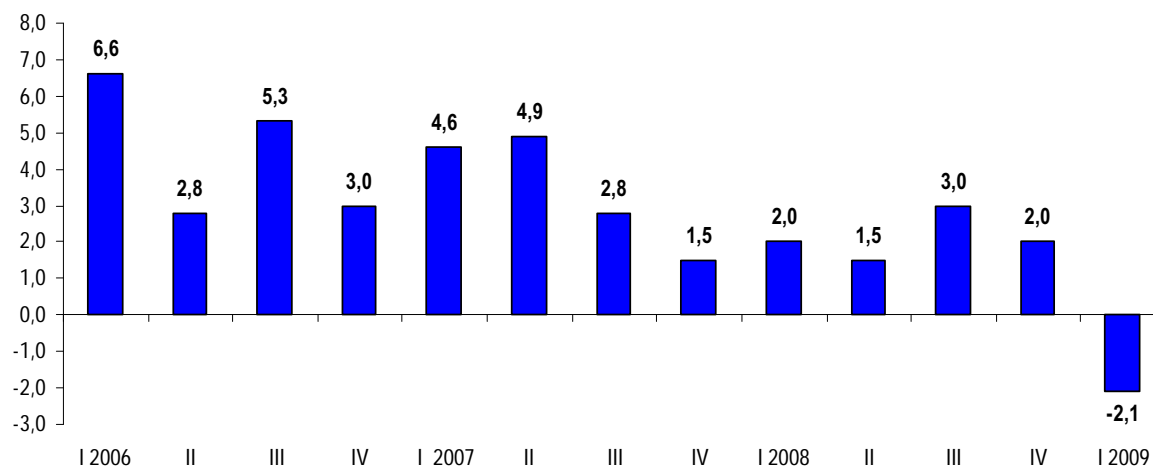
**Il dato è relativo al codice ATECO G 50 che comprende Commercio, manutenzione e e riparazione di autoveicoli e motocicli. Nel caso dell'artigianato si tratta pressochè esclusivamente di autoriparatori.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Movimprese

Autoriparazione: nel I trim. 2009 diminuisce il fatturato.

Nel I trimestre 2009 il fatturato nella manutenzione e riparazione di autoveicoli ha registrato una diminuzione del 2,1% rispetto al I trimestre 2008.

Dinamica fatturato imprese di manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli
I trim 2006- I trim. 2009 - variazione % trimestre dell'anno rispetto stesso periodo anno precedente



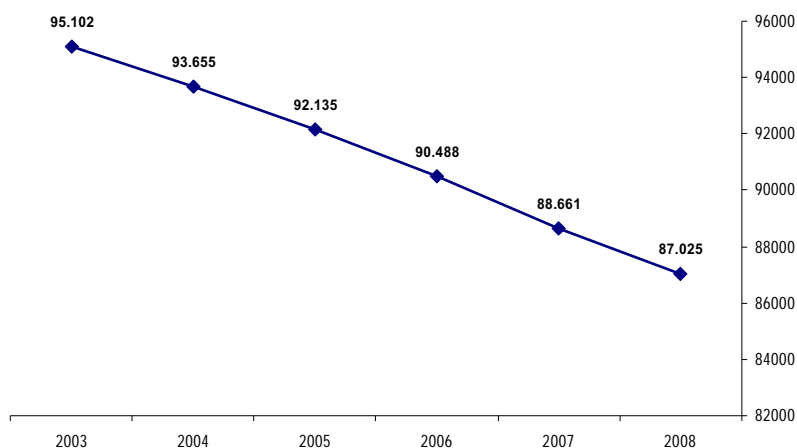
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Autoriparazione: negli ultimi 5 anni 8.000 imprese e 21.000 addetti in meno

Tra il 2003 e il 2008 le imprese artigiane di manutenzione e riparazione di autoveicoli sono diminuite di 8.077 unità, con una diminuzione dell'8,5%.

Tenendo conto di una dimensione media di 2,6 addetti per impresa, il comparto - nel quinquennio rilevato - registra una minore occupazione di 20.960 addetti.

Dinamica imprese artigiane di manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli
2003-2008 – consistenza al 31 dicembre dell'anno



Il dato è relativo al codice ATECO G 50 che comprende Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Nel caso dell'artigianato si tratta pressoché esclusivamente di autoriparatori

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Movimprese

Scheda ricerca

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

Soggetto realizzatore:	ISPO/GRUPPO PHONEMEDIA
Committente:	Confartigianato
Tipo e oggetto del sondaggio:	sondaggio di opinione a livello nazionale
Metodo di raccolta delle informazioni:	CATI
Universo di riferimento:	Imprese artigiane associate
Campione:	Rappresentativo delle imprese artigiane associate
Estensione territoriale:	nazionale
Consistenza numerica del campione:	400 casi
Periodo/date di rilevazione:	20-24 luglio 2009

Indirizzo del sito dove sarà disponibile la documentazione completa in caso di diffusione: www.agcom.it. In caso di pubblicazione è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni. ISPO non si assume alcuna responsabilità in caso di inosservanza.

Analisi ed elaborazione dati di **Enrico Quintavalle**, Responsabile Ufficio Studi
con la collaborazione di **Silvia Cellini**.

Al percorso di analisi che trova la sintesi in questa presentazione hanno collaborato
Bruno Panieri, Direttore Politiche Economiche, **Riccardo Giovani** Direttore Relazioni Sindacali,
Andrea Trevisani Direttore Politiche Fiscali, **Stefania Multari**, Direttore Relazioni Istituzionali

